



**BANCA
DI CREDITO COOPERATIVO
DI CONVERSANO**
dal 1958



Bilancio 2011

53° Esercizio

In copertina:

Cratere apulo a mascheroni a figure rosse, rinvenuto in una tomba del IV secolo a.C., scoperta nel 1956 in contr. S. Bartolomeo a Conversano. Particolare del lato principale con figure di offerenti ai lati di un tempietto funebre, al cui interno è rappresentato a vernice bianca un guerriero con la sua armatura.

Si ringrazia la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia per l'autorizzazione alla pubblicazione.



Società Cooperativa con sede in Conversano (Bari) via Giuseppe Mazzini, 52
Albo aziende di credito n. 4582
Albo cooperative a mutualità prevalente n. A172734
Codice A.B.I. 08503/5 - iscritta alla C.C.I.A.A. di Bari n. R.E.A. 110853
Registro delle imprese di Bari - Codice Fiscale e partita IVA n. 00334280724
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Bilancio di esercizio 2011

AMMINISTRAZIONE E DIREZIONE GENERALE:
CONVERSANO - Via Mazzini, 52 - tel. 080/4093111

SPORTELLI:

Sede Centrale	CONVERSANO	Via Rosselli, 78	tel 080/4093111
Agenzia di città N. 1	CONVERSANO	Via Neviera, 40	tel 080/4958224
Agenzia di città N. 2	CONVERSANO	Via Lacalandra, 32	tel 080/4959531
Filiale	MOLA DI BARI	Via C. Battisti, 15	tel 080/4741111
Filiale	RUTIGLIANO	C.so Garibaldi, 72	tel 080/4769051
Filiale	PUTIGNANO	C.so Umberto I, 97	tel 080/4054400
Filiale	BARI	V.le Papa Giovanni XXIII, 185	tel 080/5611046
Filiale	TRIGGIANO	Via Virgilio, 20	tel 080/4687266
Filiale	NOCI	Via Repubblica,36/A1	tel 080/4972782

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

D'Orazio Giuseppe (*)	Presidente
Pace Antonio (*)	Vice Presidente
Fanelli Luigi	Consigliere
Gungolo Felice Giuseppe	Consigliere
D'Attoma Michele	Consigliere
Lamascese Domenico	Consigliere
Locorotondo Michele	Consigliere
Rotolo Andrea (*)	Consigliere
Sibilia Luigi	Consigliere

(*) Membri del Comitato Esecutivo

Collegio Sindacale

Laruccia Vitantonio	Presidente
Lofano Giuseppe	Sindaco Effettivo
Paradiso Lorenzo Vito Francesco	Sindaco Effettivo
Magistà Donato	Sindaco Supplente
Paladino Nicola	Sindaco Supplente

Collegio dei Probiviri

Loiacono Antonio	Presidente
Ferrari Onofrio Francesco	Proboviro Effettivo
Sisto Cristoforo Antonio	Proboviro Effettivo
Coletta Pasquale	Proboviro Supplente
D'Alessandro Domenico	Proboviro Supplente

Direzione Generale

Venerito Donato	Direttore Generale
Coletta Francesco	Vice Direttore

Società di Internal Audit

CO.SE.BA. S.c.p.a. Consorzio Servizi Bancari

Compagine Sociale

Soci al 31/12/2011 n. 922

Zona di competenza territoriale

Adelfia
Alberobello
Bari
Bitonto
Bitritto
Capurso
Casamassima
Castellana Grotte
Conversano
Gioia del Colle
Giovinazzo
Modugno
Mola di Bari
Mottola
Noci
Noicattaro
Polignano a Mare
Putignano
Rutigliano
Triggianello
Triggiano
Turi
Valenzano

Sommario

ORDINE DEL GIORNO DELL'ASSEMBLEA	pag. 6
DATI DI SINTESI AZIENDALE	pag. 7
GRAFICI SULL'EVOLUZIONE AZIENDALE	pag. 9
RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI	pag. 17
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	pag. 69
BILANCIO DELL'IMPRESA	pag. 75
- Stato Patrimoniale	pag. 77
- Conto Economico.....	pag. 78
- Prospetto della redditività complessiva	pag. 79
- Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	pag. 80
- Rendiconto finanziario	pag. 81
NOTA INTEGRATIVA	pag. 83
Parte A - Politiche contabili	
A.1 - Parte generale	pag. 85
A.2 - Parte relativa alle principali voci di Bilancio	pag. 88
A.3 - Informativa sul fair value.....	pag. 111
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	
- Attivo	pag. 113
- Passivo	pag. 136
- Altre informazioni	pag. 148
Parte C - Informazioni sul conto economico	pag. 152
Parte D - Redditività complessiva	pag. 171
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	pag. 172
Parte F - Informazioni sul patrimonio	pag. 222
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	pag. 230
Parte H - Operazioni con parti correlate	pag. 231
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.....	pag. 232
Parte L - Informativa di settore	pag. 232
ALLEGATI	
- Elenco analitico rivalutazioni immobiliari effettuate.....	pag. 235

Avviso di convocazione di ASSEMBLEA ORDINARIA

L'Assemblea Ordinaria dei Soci è convocata per il giorno 27 aprile 2012 alle ore 16:00 presso la Sede Sociale in Conversano, Via Mazzini 52, in prima convocazione e per il giorno **29 aprile 2012 alle ore 9:00, presso la sala del cinema "Casa delle Arti" in Conversano, Via Donato laia, 14, in seconda convocazione**, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

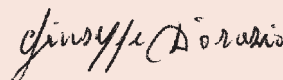
1. Bilancio al 31 dicembre 2011: deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Politiche di remunerazione. Informativa all'Assemblea.
3. Determinazione dei compensi per i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e delle modalità di determinazione dei rimborsi di spese sostenute per l'espletamento del mandato.
4. Stipula della polizza relativa alla responsabilità civile e infortuni professionali ed extraprofessionali degli Amministratori e Sindaci.
5. Disposizioni di Vigilanza in materia di Organizzazione e Governo societario delle Banche. Informativa del Consiglio d'Amministrazione. Esame, discussione e deliberazione in merito all'adozione del Regolamento elettorale.
6. Elezioni delle cariche sociali: Consiglio di Amministrazione (previa determinazione del numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione medesimo), Collegio Sindacale e Collegio dei Proviviri.

Avviso importante: potranno prendere parte all'Assemblea tutti i Soci che, alla data di svolgimento della stessa, risultino iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei Soci.

Distinti saluti.

Conversano, 22 marzo 2012

per il Consiglio di Amministrazione
IL PRESIDENTE
(Giuseppe D'Orazio)



N.B.: per l'autentica delle deleghe, ai sensi dell'art. 25 dello Statuto, il Socio potrà recarsi presso gli uffici della Banca nei giorni dal 13 aprile 2012 al 27 aprile 2012, dalle ore 11:00 alle ore 13:00.

Dati di sintesi aziendale

(in migliaia di Euro)

IAS/IFRS	31-dic-11	31-dic-10	Var.Ass.	Var.%
1 Raccolta globale con clientela <i>di cui</i>	476.626	474.646	1.980	0,4%
1.a Diretta	394.366	409.226	-14.860	-3,6%
1.b Indiretta (al controvalore di acquisito)	82.260	65.420	16.840	25,7%
2 Raccolta interbancaria	167.625	29.487	138.138	468,5%
3 Crediti verso clientela <i>di cui</i>	318.299	275.691	42.608	15,5%
2.a Sofferenze	12.972	13.785	-813	-5,9%
2.b Ristrutturati	17	18	-1	-5,6%
2.c Incagli	8.759	5.383	3.376	62,7%
2.d Scaduti e/o sconfinati	211	-	211	100,0%
4 Attività finanziarie	303.729	207.741	95.988	46,2%
5 Crediti verso banche	22.751	46.051	-23.300	-50,6%
6 Patrimonio netto	87.243	89.357	-2.114	-2,4%
7 Margine di interesse	16.828	14.367	2.461	17,1%
8 Ricavi da servizi	3.717	3.425	292	8,5%
9 Imposte sul reddito	1.438	1.363	75	5,5%
10 Utile netto di esercizio	5.345	5.045	300	5,9%
11 Patrimonio di vigilanza	92.416	94.238	-1.822	-1,9%
12 Totale attivo patrimoniale	662.490	544.698	117.792	21,6%
13 Capitale interno complessivo	47.425	36.682	10.743	29,3%
14 Adeguatazza patrimoniale complessiva	44.991	57.556	-12.565	-21,8%
15 Riserva Afs	-9.136	-2.104	-7.032	-334,2%

1.a) = Depositi a risparmio + Conti correnti + Certificati di deposito + Operazioni PCT con clientela + Obbligazioni

1.b) = Controvalore di acquisto di titoli di terzi in deposito e di fondi comuni e prodotti finanziari / assicurativi collocati

6) = Riserva da valutazione + Riserve + Sovrapprezzo di emissione + Capitale

8) = Commissioni nette + altri proventi/oneri di gestione

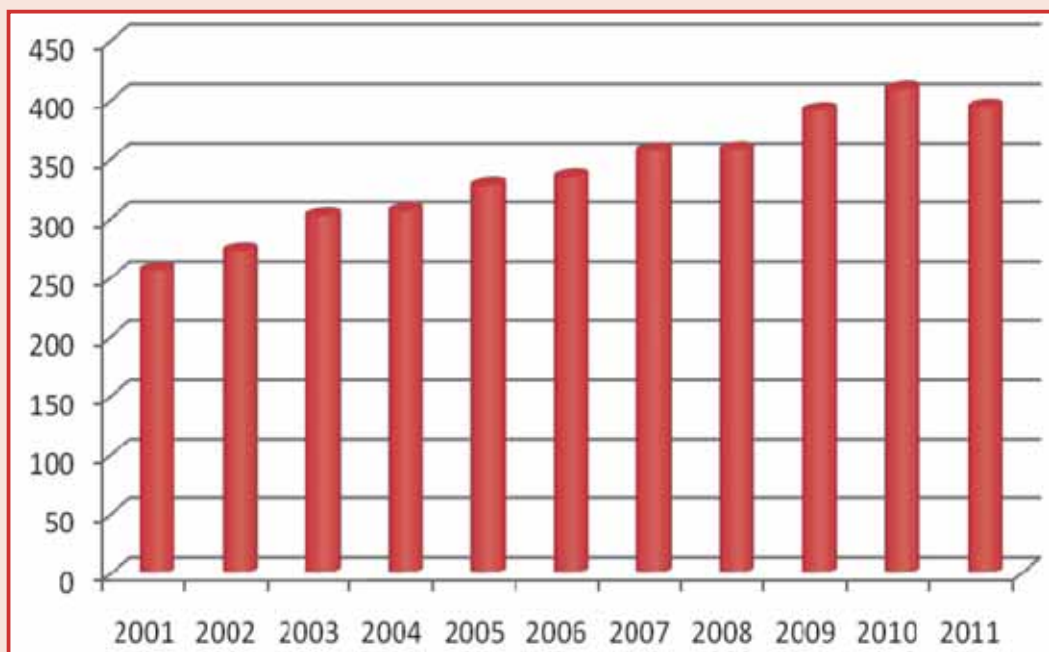
13) = Quantificazione dei rischi previsti dal I e II pilastro Basilea II

14) = Eccedenza patrimonio di vigilanza su capitale interno complessivo

Grafici



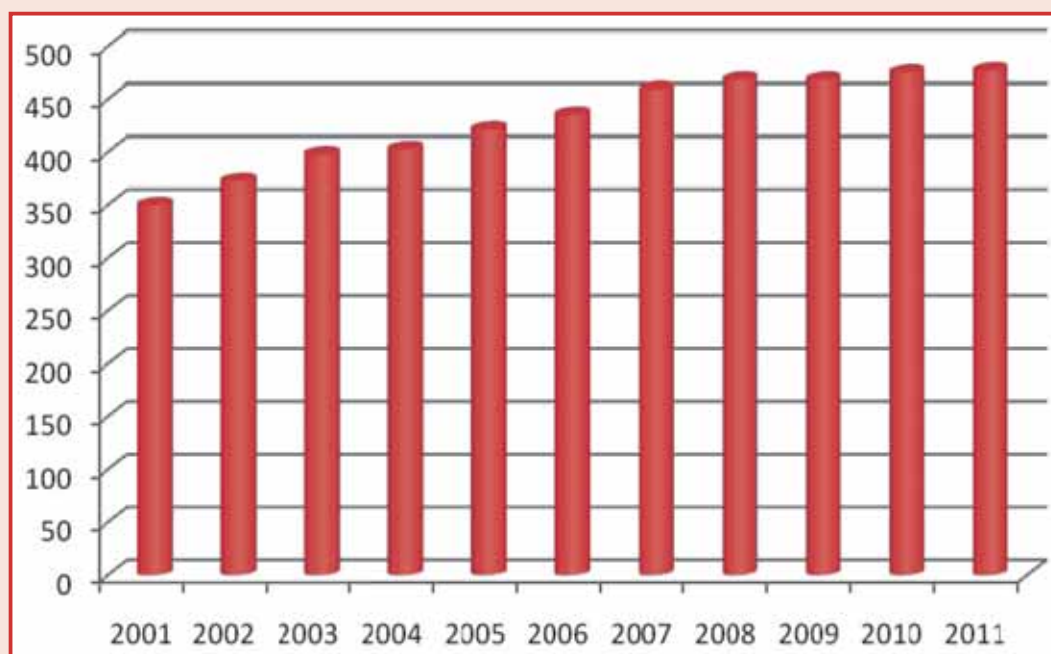
Evoluzione raccolta diretta (in milioni di Euro)



2001	256	milioni
2002	272	»
2003	302	»
2004	306	»
2005*	328	»
2006	335	»
2007	357	»
2008	358	»
2009	391	»
2010	409	»
2011	394	»

* dall'esercizio 2005 i dati sono calcolati sulla base dei principi contabili internazionali IAS/IFRS

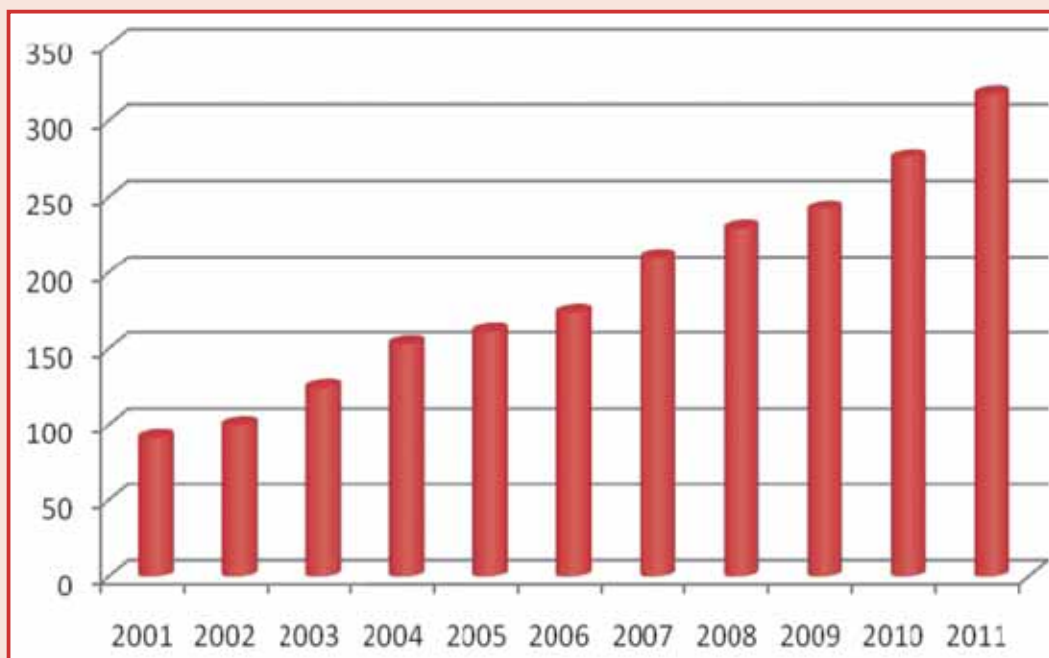
Evoluzione raccolta globale (in milioni di Euro)



2001	350	milioni
2002	372	»
2003	398	»
2004	403	»
2005*	421	»
2006	435	»
2007	459	»
2008	468	»
2009	468	»
2010	475	»
2011	477	»

* dall'esercizio 2005 i dati sono calcolati sulla base dei principi contabili internazionali IAS/IFRS

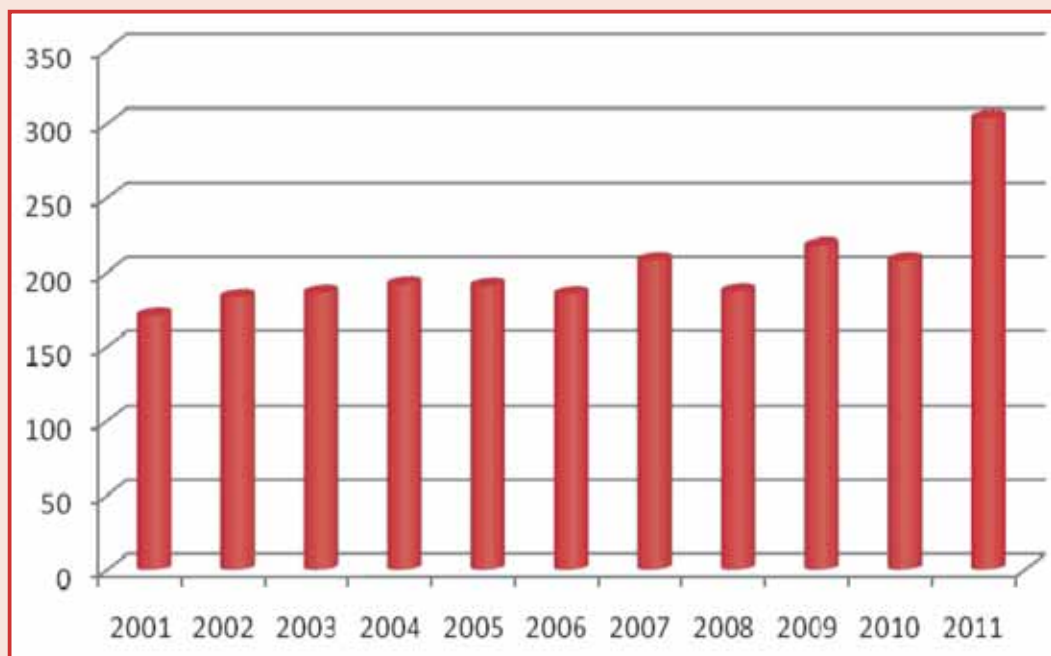
Evoluzione crediti verso clientela (in milioni di Euro)



2001	91	milioni
2002	100	»
2003	124	»
2004	153	»
2005*	161	»
2006	174	»
2007	210	»
2008	229	»
2009	242	»
2010	276	»
2011	318	»

* dall'esercizio 2005 i dati sono calcolati sulla base dei principi contabili internazionali IAS/IFRS

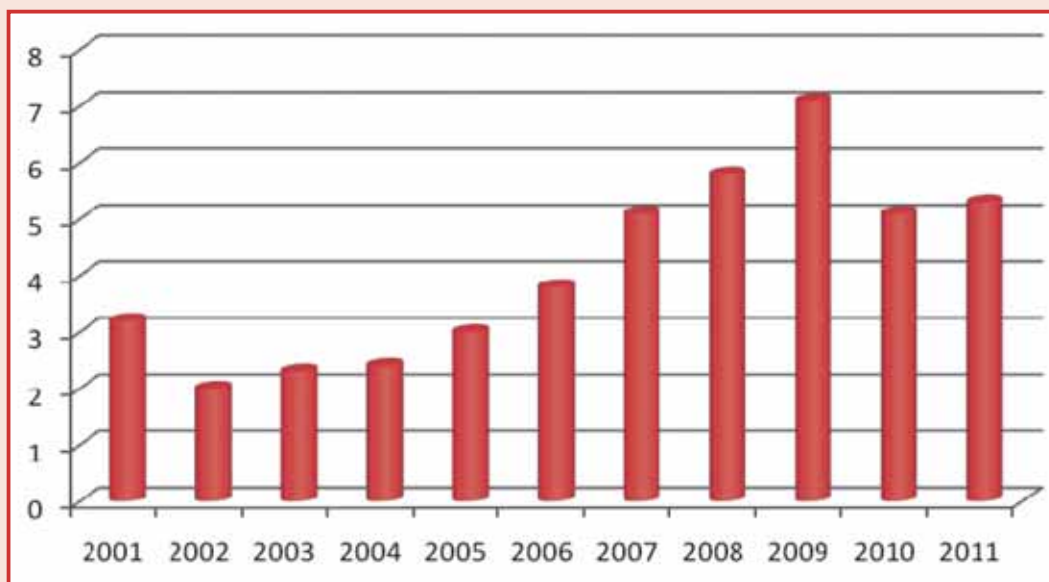
Evoluzione attività finanziarie (in milioni di Euro)



2001	171	milioni
2002	183	»
2003	186	»
2004	192	»
2005*	191	»
2006	185	»
2007	208	»
2008	187	»
2009	218	»
2010	208	»
2011	304	»

* dall'esercizio 2005 i dati sono calcolati sulla base dei principi contabili internazionali IAS/IFRS

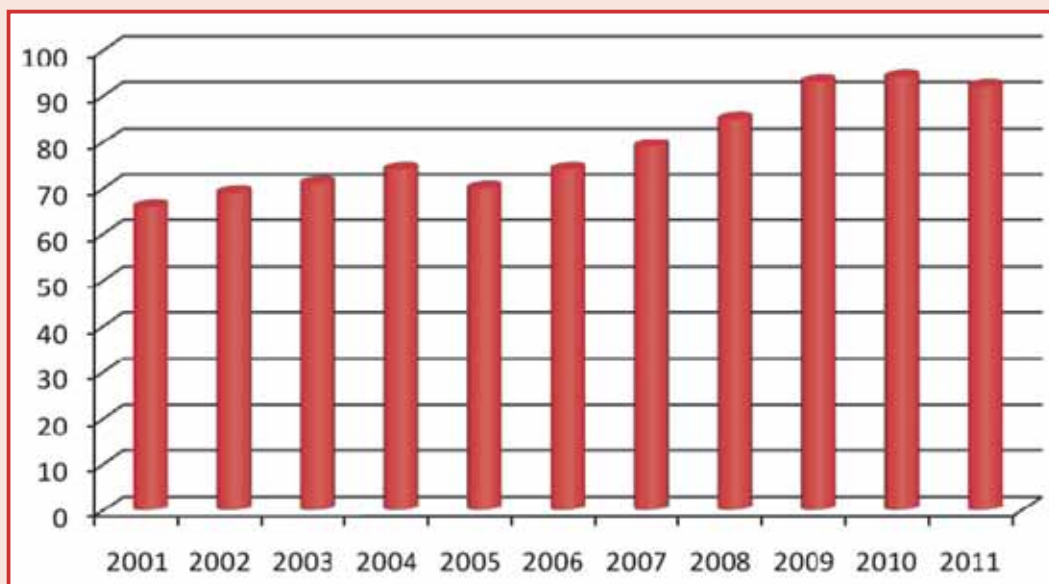
Evoluzione utile netto di esercizio (in milioni di Euro)



2001	3,2	»
2002	2,0	»
2003	2,3	»
2004	2,4	»
2005*	3,0	»
2006	3,8	»
2007	5,0	»
2008	5,8	»
2009	7,0	»
2010	5,0	»
2011	5,3	»

* dall'esercizio 2005 i dati sono calcolati sulla base dei principi contabili internazionali IAS/IFRS

Evoluzione patrimonio di vigilanza (in milioni di Euro)



2001	66	»
2002	69	»
2003	71	»
2004	74	»
2005*	70	»
2006	74	»
2007	79	»
2008	85	»
2009	93	»
2010	94	»
2011	92	»

* dall'esercizio 2005 i dati sono calcolati sulla base dei principi contabili internazionali IAS/IFRS

*Relazione del
Consiglio
di Amministrazione
sulla gestione*



Signori soci,

rivolgo a tutti un cordiale saluto e Vi ringrazio di essere presenti in questa Assemblea. Siamo qui riuniti per esaminare il bilancio della nostra Banca di Credito Cooperativo, relativo all'esercizio 2011.

La situazione generale continua ad evolversi secondo le peggiori previsioni:

- crisi stagnante sempre più forte;
- economia praticamente ferma e prossima alla recessione;
- forte aumento delle insolvenze della clientela nel sistema bancario;
- elevata volatilità nelle quotazioni dei titoli di Stato italiani connessa all'insicurezza degli investitori internazionali sul futuro dello Stato Italia.

Nel corso del 2011 abbiamo assistito ad una violenta attività speculativa sui titoli del nostro debito nazionale; ciò ha provocato consistenti cali di valore nei portafogli delle banche. Nella prima parte del corrente anno, però, a seguito degli interventi posti in essere dai Governi e dalla Banca Centrale Europea, i titoli di Stato italiani hanno registrato una forte ripresa, recuperando tutte le minusvalenze accumulate a fine anno.

La situazione congiunturale, purtroppo, è ancora caratterizzata da grandi incertezze sulla ripresa economica e da forti speculazioni, che continuano a generare forti oscillazioni nelle quotazioni dei titoli di Stato.

L'Italia ha chiuso il 2011 con una irrisoria crescita del PIL, di circa lo 0,4%, e le previsioni per il 2012 sono di un calo di circa l'1,5%. In assenza di crescita, le tensioni sul nostro debito nazionale sono destinate a perdurare, con inevitabili riflessi sui bilanci di tutte le banche.

La mancanza di liquidità nelle banche, nonostante i ripetuti finanziamenti della BCE, sta portando ad un inasprimento delle condizioni concorrenziali, soprattutto sul fronte della raccolta, con conseguenti riflessi negativi sullo stesso sistema bancario. Dall'altro lato le imprese soffrono per una carenza nell'erogazione del credito, che ha subito un drastico ridimensionamento.

A livello locale la situazione permane sempre stagnante.

Siamo nel pieno della crisi: in un tale contesto, continuare a gestire correttamente gli equilibri di una Banca, diventa sempre più difficile: occorre massima prudenza e professionalità a tutti i livelli.

In tale quadro la nostra Banca è riuscita, anche quest'anno, ad ottenere apprezzabili risultati.

Grande attenzione è stata posta alla sana e prudente gestione, coniugando opportunamente l'assunzione di adeguati rischi, alla necessità di essere vicini alla clientela meritevole, continuando a fornire tutto il credito necessario.

La nostra stabilità rimane fondata sul rapporto trasparente con la clientela, costruito sulla reciproca fiducia, come valore consolidato negli anni.

La Banca continua a fronteggiare la crisi ponendo sempre grande attenzione all'efficienza dell'organizzazione aziendale, sempre improntata alla produttività ed all'adeguata qualificazione professionale delle risorse impiegate.

L'operatività è rimasta improntata ai principi ispiratori del credito cooperativo fondati sulla mutualità, senza fini di speculazione privata, e sul localismo, favorendo i soci ed i clienti residenti nelle zone di competenza nelle operazioni e nei servizi bancari, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed

economiche degli stessi, promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio ed alla previdenza, la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio.

In conclusione, voglio ricordare che quest'anno termina il nostro mandato e siamo felici di lasciare ai nostri successori una Banca più efficiente e ancora più solida di prima.

Un sentito ringraziamento invio al Direttore Generale per l'integra ed efficiente conduzione aziendale sempre effettuata, anche nella difficilissima congiuntura economica che stiamo vivendo, ed a tutto il personale dipendente per il costante impegno nell'attività lavorativa.

Ringrazio, infine, gli Organi di Controllo: il Collegio Sindacale, la società di internal audit Co.Se.Ba. e, in particolar modo, la Banca d'Italia Sede di Bari, con il suo Direttore e Funzionari tutti, per l'insostituibile ed efficiente opera di vigilanza esercitata.

Grazie.

Il Presidente
Giuseppe D'Orazio

Signori Soci,

la presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui opera l'azienda. I valori indicati sono espressi in valuta Euro se non diversamente indicato.

Si reputa opportuno esporre in premessa le linee evolutive delle più importanti variabili d'ambiente e di mercato, nonché la situazione economica generale e quella del mercato di riferimento. S'illustrano, inoltre, i criteri seguiti nella gestione per il conseguimento degli scopi statutari della nostra Banca di Credito Cooperativo, ai sensi dell'art. 2 della Legge 31 gennaio 1992, n. 59.

La situazione economica internazionale

Nel corso del 2011 l'economia mondiale ha subito un rallentamento della crescita. In base alle ultime informazioni disponibili, l'attività economica ha segnato un recupero negli Stati Uniti, in Giappone e nel Regno Unito a fronte di una moderata decelerazione nei paesi emergenti, il cui ritmo di crescita rimane peraltro elevato.

Tuttavia, in presenza di forti tensioni sul debito sovrano nell'area dell'euro e di un'elevata incertezza circa il processo di consolidamento delle finanze pubbliche negli Stati Uniti, si sono indebolite le aspettative che la crescita delle economie avanzate acquisti vigore.

Negli Stati Uniti il PIL è cresciuto del 2,8 % su base annua nel quarto trimestre, sospinto dalla ripresa dei consumi e degli investimenti fissi lordi privati. Un valore questo ancora inferiore a quello necessario a colmare il gap della bilancia commerciale, ma decisamente in rialzo.

Dopo il rallentamento registrato nei primi due trimestri del 2011, l'economia Usa ha mostrato pertanto segni di ripresa. Il tasso di disoccupazione rimane ancora molto alto, anche se in calo negli ultimi mesi: a dicembre il suo valore è risultato pari a 8,3% (vs. 8,7% a ottobre e 9,6% nel 2010). Il leggero calo della disoccupazione sconta anche un effetto scoraggiamento. Infatti, il tasso di occupazione continua a gravitare intorno al 58,5%, un valore decisamente inferiore alla media registrata nel periodo 2002-2007 (63%).

Sul lato dei prezzi, se da una parte il dato di dicembre segnala un ulteriore calo dell'inflazione, passata rispetto al mese precedente dal 3,4% al 3%, dall'altra la componente core (depurata dalle componenti più volatili) conferma il valore del 2% su cui si trova da circa tre mesi. Tuttavia, visto l'ampio gap della bilancia commerciale e la debolezza del mercato del lavoro, le aspettative di inflazione rimangono saldamente ancorate al di sotto del 2%.

In Giappone l'attività produttiva, dopo essersi contratta nel primo semestre a seguito del catastrofico terremoto, ha segnato un forte rimbalzo, salendo del 5,6%. Vi hanno contribuito il rafforzarsi della dinamica dei consumi e il riavvio delle esportazioni, in precedenza condizionate dall'interruzione delle catene produttive. Nel Regno Unito il PIL ha accelerato al 2,3%, sospinto dall'accumulo delle scorte, a fronte del ristagno dei consumi e dell'apporto negativo delle esportazioni nette.

Nelle principali economie emergenti l'attività è lievemente rallentata, risentendo delle misure di politica economica restrittive adottate nel primo semestre.

Nel 2011 il Pil della Cina è cresciuto del +9,3%, (+10,4% nel 2010). Il rallentamento dovrebbe durare anche nei prossimi mesi. L'inflazione ha segnato un netto rallentamento. A dicembre la variazione dei prezzi al consumo è stata del 4,1%, un valore superiore al 3,2% del 2010, ma in calo rispetto al 5,4% medio registrato da inizio anno.

In India il rallentamento è ancora più marcato. Nel terzo trimestre del 2011, il Pil è cresciuto del +6,7% su base annua, rispetto al +8,5% del trimestre precedente e al +10% del 2010. L'inflazione, anche se in netta riduzione, rimane ancora alta. Gli ultimi dati segnalano una variazione dei prezzi al consumo pari al 6,5% (9,1% a novembre), in calo rispetto al 12,1% medio del 2010. Negli ultimi 8 mesi la Banca centrale ha aumentato il tasso di policy di 2 punti percentuali, portandolo al 7,5%.

Anche in Brasile la decelerazione sta assumendo contorni sempre più marcati. Nel terzo trimestre del 2011 il Pil è cresciuto del +2,1% su base annua, rispetto al +3,3% del trimestre precedente e al +7,6% medio del 2010. I tassi di policy sono alti in Brasile per arginare le pressioni inflattive. Tuttavia, dopo una serie ininterrotta di rialzi, che hanno portato il tasso di riferimento dall'8,75 al 12% nel periodo che va da marzo 2010 a settembre 2011, negli ultimi mesi la Banca centrale ha deciso un taglio di 1,5 punti percentuali a riflesso del rallentamento economico in atto.

La Russia, invece, continua a registrare buoni tassi di crescita. Nel terzo trimestre del 2011 il Pil è cresciuto del +4,8%, rispetto al +4,0% del trimestre precedente e al +4% medio del 2010. L'indicatore anticipatore dell'Ocse evidenzia un miglioramento dell'economia. I prezzi al consumo, dopo aver sfiorato la doppia cifra, stanno rallentando: a dicembre sono cresciuti del 6,1%, un livello che risulta inferiore al 6,9% medio del 2010. Negli ultimi mesi la Banca centrale ha deciso di tagliare il tasso di policy di 0,25 punti percentuali.

In base alle più recenti stime dell'OCSE, nella media del 2011 il prodotto mondiale sarebbe aumentato del 3,8%; nell'anno in corso dovrebbe rallentare al 3,4. La ripresa rimarrebbe differenziata: tra i paesi avanzati, a causa del ristagno in Europa, vi sarebbe un'espansione del 2,0% in Stati Uniti e Giappone; in quelli emergenti si attenuerebbe in Cina e in India e più nettamente in Brasile.

Sulle prospettive dell'economia globale gravano ancora numerosi fattori di incertezza, legati agli effetti del risanamento dei conti pubblici nelle economie avanzate. Da un lato, non sono ancora facilmente quantificabili le ripercussioni della crisi del debito sovrano in Europa: il perdurare delle difficoltà di raccolta del settore bancario europeo potrebbe ridurre la capacità di erogare credito all'economia, alimentando una spirale negativa tra il calo dell'attività produttiva, la debolezza del settore finanziario e i rischi sul debito sovrano.

Nel quarto trimestre è proseguita la riduzione dei prezzi delle principali materie prime non energetiche (in particolare i metalli, su cui ha inciso la debolezza dell'economia mondiale) e dei prodotti alimentari, in connessione con raccolti più abbondanti delle attese. I corsi del greggio di qualità Brent sono attualmente in rialzo, posizionandosi a circa 118 dollari al barile (+6% rispetto a gennaio, +14% rispetto a un anno prima). Le tensioni geopolitiche alla base del rincaro potrebbero rappresentare il principale fattore reale di ostacolo per la crescita economica mondiale.

Al di fuori dell'area dell'euro, nei principali paesi avanzati le politiche monetarie sono rimaste fortemente espansive, a fronte dell'intensificarsi dei rischi al ribasso relativi alla crescita, delle tensioni sui mercati finanziari, della perdurante debolezza della domanda e di aspettative di inflazione contenute. La Federal Reserve americana ha lasciato invariato tra lo 0,0 e lo 0,25% l'intervallo-obiettivo per il tasso di interesse sui federal funds; ha inoltre proseguito la ricomposizione del proprio portafoglio di titoli di Stato, volta ad allungarne la scadenza media. Sono rimasti immutati anche gli orientamenti della Banca d'Inghilterra e della Banca del Giap-

pone, che hanno lasciato invariati i tassi di riferimento (allo 0,5% e in un intervallo compreso tra lo 0,0 e lo 0,1, rispettivamente) e hanno mantenuto attivi i propri programmi di acquisto di titoli. Le banche centrali dei principali paesi emergenti, in seguito al deteriorarsi del quadro congiunturale e a fronte dell'attenuarsi delle tensioni sui prezzi, hanno avviato un graduale allentamento delle condizioni monetarie. In Cina le autorità hanno ridotto all'inizio del mese di dicembre i coefficienti di riserva obbligatoria, mentre in Brasile, dopo una prima riduzione nell'estate, la Banca centrale ha nuovamente abbassato i tassi ufficiali di 50 punti base in ottobre e, successivamente, anche in novembre. Per contro, in India, dove l'inflazione è risultata più elevata del previsto e la valuta si è indebolita, in ottobre la Banca centrale ha alzato i tassi di interesse di 25 punti base.

Le informazioni congiunturali più recenti segnalano un significativo rallentamento dell'economia mondiale e degli scambi internazionali rispetto ai ritmi di sviluppo osservati nella prima parte del 2011. Il commercio mondiale, stimato in crescita di oltre il 6% nell'anno appena terminato, aumenterebbe di meno del 3% nella media del 2012 per poi tornare a espandersi nel 2013. Per l'anno in corso tali valutazioni sono nettamente meno favorevoli rispetto a quelle formulate lo scorso autunno dalle principali organizzazioni internazionali (Commissione europea, Fondo monetario internazionale e OCSE) in quanto tengono conto dei più aggiornati andamenti congiunturali.

Economia Area Euro

A seguito dell'indebolimento del ciclo economico mondiale e dell'estendersi delle tensioni sui mercati dei debiti sovrani, nel 2011 è peggiorato il quadro congiunturale dell'area dell'euro.

Si sono per contro allentate le pressioni inflazionistiche. In presenza di una debole dinamica degli aggregati monetari e creditizi e di crescenti difficoltà di raccolta delle banche, il Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE) ha allentato le condizioni monetarie e adottato importanti misure volte a sostenere la liquidità degli intermediari.

Il rallentamento dell'economia nell'Area Euro è proseguito anche nel corso della seconda metà del 2011. Il Pil è cresciuto, infatti, dell'1,3% su base annua, a fronte di una riduzione dell'indice di produzione industriale dello 0,2%. Per il 2012, le principali previsioni internazionali vanno verso un PIL in diminuzione. Prime stime relative al quarto trimestre indicano un marcato indebolimento dell'attività economica in Germania.

La produzione industriale ha evidenziato, a novembre, una crescita prossima allo zero su base mensile nel complesso dell'Area Euro. I nuovi ordinativi manifatturieri dell'Area Euro a novembre sono diminuiti su base tendenziale di -2,4%. In calo anche le vendite al dettaglio nell'Area Euro che, a dicembre, hanno registrato un tasso di crescita tendenziale pari a -1,7% e pari -0,4% su base congiunturale. Tra i principali paesi dell'Area, la Francia registra una crescita tendenziale delle vendite al dettaglio pari a +1,8%, mentre la Germania una diminuzione pari a -1,0%.

Tra gennaio e dicembre 2011, i prezzi al consumo sono cresciuti dal 2,3% al 2,7% (1,6% medio nel 2010). La componente "core" (depurata dalle componenti più volatili), ha seguito un andamento simile: a dicembre ha toccato quota 2% contro l'1,2% di gennaio (0,94% nella media del 2010).

Le aspettative a breve termine delle imprese rilevate nei sondaggi congiunturali hanno registrato un diffuso pessimismo. Secondo le stime degli operatori professionali censiti in gennaio da Consensus Economics, il PIL dell'area dell'euro fletterebbe lievemente nell'anno in corso (-0,3%). Le valutazioni degli esperti dell'Eurosistema diffuse lo scorso dicembre collocavano la variazione del PIL nel 2012 in un intervallo compreso

tra -0,4 e 1,0%. Il ritmo di crescita sui dodici mesi dei prezzi al consumo dell'area, collocatosi al 3,0% tra settembre e novembre, è lievemente calato in dicembre al 2,8% (stima Eurostat).

Anche i prezzi dei prodotti energetici e degli alimentari hanno lievemente accelerato negli scorsi mesi. I recenti sondaggi congiunturali condotti presso le imprese dell'area hanno registrato un allentamento delle tensioni sui costi degli input e intenzioni di moderazione nella determinazione dei listini di vendita. Le attese degli operatori professionali censite in gennaio da Consensus Economics prefigurano un'inflazione nell'area dell'euro all'1,9% nella media di quest'anno (dal 2,7 nel 2011). Secondo le proiezioni degli esperti dell'Eurosistema diffuse in dicembre, la dinamica dei prezzi al consumo nella media dell'anno in corso si collocherebbe in un intervallo compreso tra l'1,5 e il 2,5%.

Il ritmo di espansione della moneta nell'area dell'euro resta molto basso ed è ulteriormente diminuito (al 2,0 % sui dodici mesi terminanti in novembre, dal 2,8 di agosto). La crescita dei conti correnti è rimasta stabile all' 1,2% mentre hanno decelerato gli altri depositi a breve termine (al 2,1%), riflettendo prevalentemente la dinamica di quelli detenuti dalle istituzioni finanziarie non monetarie e dalle società non finanziarie. Si è inoltre osservato un forte rallentamento degli strumenti negoziabili, riconducibile alla dinamica delle operazioni pronti contro termine.

Anche la crescita del credito bancario rimane debole. Sulla base dei dati corretti per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni, il ritmo di espansione dei prestiti al settore privato non finanziario è rimasto pressoché stabile all'1,9 % nei tre mesi terminanti in novembre (al netto della stagionalità e in ragione d'anno).

Il rallentamento dei prestiti alle società non finanziarie (all'1,7%, dal 2,3 in agosto) ha compensato l'accelerazione di quelli alle famiglie (al 2,1%, dall'1,4). La dinamica dei finanziamenti al settore privato non finanziario rimane fortemente differenziata fra i paesi dell'area; in particolare, in molti degli Stati più direttamente coinvolti dalla crisi dei debiti sovrani è proseguita anche in novembre la contrazione del credito alle imprese e alle famiglie. Le difficoltà di raccolta all'ingrosso da parte delle banche dell'area si sono accentuate. Il differenziale tra il tasso sui prestiti senza garanzia (Euribor) e il rendimento dei contratti swap sul tasso overnight Eonia, che fornisce una misura del rischio di credito nel mercato interbancario, è ulteriormente aumentato; quello sulla scadenza a tre mesi si collocava attorno a 90 punti base alla metà di gennaio. Le banche hanno aumentato il ricorso alle operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema, che è stato pari a 630 miliardi di euro nella media del periodo di mantenimento terminato il 13 dicembre (da 570 in quello terminato in ottobre).

Nello stesso periodo i fondi depositati dalle banche sulla deposit facility dell'Eurosistema si sono attestati a circa 250 miliardi di euro (da 170 in ottobre). In presenza di un acuirsi delle tensioni sui mercati finanziari, di prospettive sfavorevoli per la crescita nell'area e di un'attenuazione delle pressioni inflazionistiche, il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto il tasso fisso sulle operazioni di rifinanziamento principali (ORP) di 25 punti base in ciascuna delle riunioni di inizio novembre e di inizio dicembre, fino all'1,0%. In dicembre sono state decise nuove misure di sostegno alla liquidità delle banche e alla loro attività di prestito alle famiglie e alle imprese. Sono state effettuate due nuove operazioni di rifinanziamento a più lungo termine con durata pari a 36 mesi e piena aggiudicazione degli importi richiesti, per le quali si prevede l'opzione di rimborso anticipato dopo un anno.

Nella prima operazione, condotta il 21 dicembre, le banche hanno richiesto fondi per circa 490 miliardi di euro. L'effettiva nuova immissione di liquidità da parte dell'Eurosistema, al netto delle operazioni in scadenza, è stata pari a circa 210 miliardi. La seconda operazione è stata effettuata il 29 febbraio 2012. In occasione della seconda asta di finanziamento a tre anni della Bce, le banche europee hanno avanzato richieste per complessivi 529,531 miliardi di euro. Hanno partecipato 800 banche, mentre in occasione della precedente asta tenuta lo scorso 21 dicembre avevano partecipato in 523.

È stato inoltre previsto l'ampliamento delle attività stanziabili a garanzia nelle operazioni di rifinanziamento, riducendo i requisiti di rating per alcuni tipi di asset-backed securities e permettendo alle banche centrali nazionali, sotto la propria responsabilità, di accettare prestiti bancari che soddisfino precisi criteri di idoneità.

A partire dal primo periodo di mantenimento del 2012 il coefficiente di riserva obbligatoria per le banche è stato ridotto dal 2 all'1 % allo scopo di liberare attività stanziabili in garanzia e sostenere l'attività nel mercato monetario. Le banche centrali dell'Eurosistema hanno effettuato acquisti di titoli di Stato nell'ambito del Securities Markets Programme, al fine di contrastare i malfunzionamenti del meccanismo di trasmissione della politica monetaria derivanti dalla crisi del debito sovrano. Gli acquisti sono stati pari a 31 miliardi di euro in novembre, 8 miliardi in dicembre e un miliardo nella prima settimana di gennaio; al 6 gennaio l'ammontare totale di titoli acquistati era pari a 213 miliardi di euro. Per alleviare le difficoltà di finanziamento in valuta da parte delle banche dell'area, il 30 novembre 2011 il Consiglio direttivo, in un intervento coordinato con la Riserva federale e altre principali banche centrali, ha ridotto il costo del finanziamento sulle operazioni in dollari a una settimana e a tre mesi; ha inoltre annunciato che continuerà a effettuare aste in tale valuta fino a quando sarà ritenuto necessario. Sono state infine introdotte linee di swap in valute diverse dal dollaro, attivabili qualora le circostanze lo dovessero richiedere.

Riguardo all'inflazione, la Bce ha confermato le attese di prezzi sopra al 2% annuo nei prossimi mesi, per poi scendere sotto target nel corso dell'anno.

Sul mercato del lavoro la Bce ha ribadito come in ambito europeo sia necessario ridurre la rigidità e aumentare la flessibilità; i paesi dell'Area Euro abbisognano di riforme strutturali che rafforzino le performance delle economie, tra cui riforme ambiziose sulla concorrenza nei mercati di prodotti e servizi. È stato poi richiesto a tutti i paesi dell'Area Euro il massimo sforzo possibile per assicurare la sostenibilità dei conti pubblici e, pertanto, secondo la Bce, è essenziale che tutti i paesi centrino gli obiettivi di risanamento dei conti annunciati per il 2012. In tale contesto la Bce ritiene un passo importante il "Fiscal Compact", il nuovo patto sulla disciplina di bilancio stretto da tutti i paesi dell'Area Euro e da quasi tutti i paesi dell'Unione europea, anche perché dimostra la volontà degli Stati di rinunciare a parte della sovranità nazionale sulle politiche di bilancio.

L'evoluzione dei mercati finanziari e dei tassi di interesse e di cambio

Negli ultimi mesi del 2011 le tensioni sul debito sovrano nell'area dell'euro si sono inasprite, estendendosi a molti paesi dell'area e assumendo rilevanza sistemica. I corsi dei titoli di Stato hanno risentito dell'incertezza sui meccanismi di gestione della crisi e del peggioramento delle prospettive di crescita dell'area dell'euro. L'avversione al rischio degli investitori ha accentuato il flight-to-quality e i deflussi di capitali dalle economie emergenti. I mercati azionari e delle obbligazioni societarie dell'area dell'euro, caratterizzati da un'elevata volatilità, hanno penalizzato i titoli del comparto bancario. Le condizioni dei mercati azionari e i premi per il rischio delle banche sono in parte migliorati dopo l'operazione di rifinanziamento dell'Eurosistema del 21 dicembre.

Nonostante le decisioni adottate dai vertici europei, le tensioni sul debito sovrano dell'area dell'euro si sono aggravate risentendo del deterioramento del quadro macroeconomico, dei ripetuti declassamenti dei titoli sovrani e delle banche di alcuni paesi europei da parte di talune agenzie di rating, nonché dei dubbi degli operatori circa l'adeguatezza dei meccanismi di gestione della crisi predisposti dalle autorità europee.

Dalla fine di settembre, dieci paesi dell'area hanno subito un declassamento da una o più delle principali agenzie di rating. Queste ultime, agli inizi di dicembre, hanno messo sotto osservazione il merito di credito di quasi tutti gli Stati sovrani dell'area dell'euro, inclusi quelli con rating AAA come la Germania, la Francia e i Paesi Bassi. Il 13 gennaio l'agenzia di rating Standard and Poor's ha declassato il debito sovrano di 9 paesi dell'area dell'euro, tra cui la Francia (che ha perso il rating AAA), la Spagna e l'Italia.

In un contesto ancora caratterizzato da straordinarie tensioni sul debito sovrano nell'area dell'euro, il 26 ottobre e il 9 dicembre i Capi di Stato e di governo dell'area hanno adottato ulteriori decisioni volte a:

- (a) migliorare la governance europea;
- (b) chiarire il ruolo degli investitori privati nella soluzione della crisi greca;
- (c) rafforzare gli strumenti di stabilizzazione finanziaria (lo European Financial Stability Facility, EFSF, e lo European Stability Mechanism, ESM);
- (d) aumentare la solidità patrimoniale delle banche e favorirne l'accesso alla raccolta a più lungo termine;
- (e) accrescere le risorse finanziarie a disposizione del Fondo monetario internazionale (FMI) per il sostegno ai paesi in difficoltà.

I differenziali di rendimento dei titoli di Stato dell'area dell'euro rispetto al Bund tedesco hanno raggiunto nuovi massimi, dall'introduzione dell'euro, in Grecia, Portogallo, Italia, Spagna, Belgio e Francia, nonostante gli ingenti acquisti di titoli di Stato effettuati dalla BCE nell'ambito del Securities Markets Programme.

I rendimenti dei titoli pubblici degli Stati Uniti, della Germania e del Regno Unito sono rimasti sui livelli minimi raggiunti durante l'estate, riflettendo la preferenza degli investitori per attività finanziarie ritenute più sicure (cosiddetto flight-to-quality). Nel Regno Unito i rendimenti decennali sono scesi di circa mezzo punto percentuale, quelli sui titoli tedeschi e statunitensi sono rimasti pressoché invariati.

Il calo della domanda di attività finanziarie ritenute rischiose ha penalizzato in misura accentuata il settore bancario, in particolare quello dell'area dell'euro, esposto al rischio sovrano anche a causa delle elevate consistenze di titoli di Stato in portafoglio. Dalla fine di settembre a metà gennaio i premi sui credit default swap (CDS) delle banche dell'area dell'euro sono saliti di 22 punti base, mentre quelli delle banche statunitensi sono calati di 65; in entrambe le aree rimangono comunque particolarmente elevati.

Le misure di sostegno alla liquidità adottate dalla BCE alla fine di dicembre, contrastando il rischio di una crisi nella capacità di raccolta delle banche, hanno contribuito a ridurre in parte la rischiosità percepita. Rispetto ai giorni precedenti l'operazione, i premi sui CDS delle banche dell'area si sono lievemente ridotti mentre i corsi azionari dell'area hanno parzialmente recuperato.

Nell'autunno i corsi azionari hanno recuperato parte delle perdite registrate nell'estate, beneficiando di un andamento migliore rispetto alle attese degli utili delle società quotate negli Stati Uniti. Complessivamente dalla fine di settembre a metà gennaio l'indice Dow Jones Euro Stoxx, relativo alle maggiori società quotate dell'area dell'euro, e l'indice statunitense S&P500 sono saliti, rispettivamente, del 14 e del 7%. La variabilità attesa, implicita nei prezzi delle opzioni su tali indici, si è nettamente ridotta rispetto ai picchi raggiunti durante l'estate.

Tra la fine di settembre e la metà di gennaio il tasso di cambio dell'euro si è deprezzato nei confronti del dollaro, della sterlina e dello yen (6,2, 4,9 e 6,0%, rispettivamente). In termini effettivi nominali, ossia nei confronti della media dei principali partner commerciali, il deprezzamento è stato più contenuto (1,7%) per effetto della debolezza delle valute dei paesi emergenti. In particolare, le valute delle principali economie dell'Europa centrale e orientale, più direttamente esposte all'evoluzione della crisi del debito sovrano europeo, si sono deprezzate nei confronti dell'euro.

Nel corso del quarto trimestre si è attenuato il graduale rafforzamento della valuta cinese sia in termini effettivi nominali (1,9%) sia nei confronti del dollaro (1,4%). Alla fine di dicembre, le aspettative implicite nei contratti non-deliverable forward a dodici mesi rispetto al dollaro prefiguravano un leggero deprezzamento del renminbi, pari all'1,2%, in connessione con l'esaurirsi degli afflussi di capitali speculativi nel paese e con l'indebolimento della domanda estera.

Lo stato dell'economia nazionale e regionale

Dopo un calo nel 2009 del 5% e una crescita dell'1% nel 2010, l'Italia ha registrato nel 2011 un PIL in crescita del +0,4% (con una variazione del quarto trimestre di -0,5% rispetto al trimestre precedente).

La dinamica del prodotto ha risentito della debolezza della domanda interna, in presenza di un calo dei consumi delle famiglie e degli investimenti. L'interscambio con l'estero ha continuato a sostenere la dinamica del PIL a fronte di importazioni ulteriormente diminuite, in connessione con l'indebolimento della domanda interna.

Nei mesi finali del 2011 il clima di fiducia dei consumatori si è deteriorato; i consumi hanno risentito della debolezza del reddito disponibile e del pessimismo sulle prospettive del mercato del lavoro. I consumi delle famiglie sono calati dello 0,2% nel terzo trimestre rispetto al periodo precedente, dopo tre trimestri di sostanziale ristagno. Tra le componenti, gli acquisti di beni hanno segnato una contrazione (soprattutto i semidurevoli), mentre è proseguita la modesta crescita delle spese per servizi. La tendenza in flessione delle vendite al dettaglio e delle immatricolazioni di autoveicoli si è confermata; l'andamento degli ordinativi non ne prefigura un recupero nel breve periodo.

I comportamenti di spesa riflettono la dinamica del reddito disponibile che, secondo le stime dell'Istat, ha ristagnato in termini reali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'incremento del reddito nominale (2,6%) è stato eroso dalla dinamica dei prezzi.

Particolarmente accentuato è stato, dall'estate, il calo del clima di fiducia dei consumatori, che ha raggiunto in dicembre un livello inferiore a quanto registrato nel 2008. Nel terzo trimestre del 2011 il debito delle famiglie in rapporto al reddito disponibile è rimasto pressoché invariato rispetto al trimestre precedente, al 66%. Il livello del debito resta significativamente inferiore a quello medio dell'area dell'euro, che era pari al 99,6% del reddito disponibile alla fine del secondo trimestre del 2011.

L'attività industriale si è indebolita nel corso del 2011; sono peggiorati i giudizi delle imprese sul quadro congiunturale e sulle prospettive a breve termine. La redditività operativa delle aziende è rimasta invariata e si è ridotto l'autofinanziamento. Le condizioni finanziarie delle imprese hanno risentito delle tensioni sui mercati finanziari e della debolezza della domanda; sono aumentate le difficoltà di accesso al credito bancario e risultano elevate le tensioni sul fronte della liquidità. In novembre l'indice della produzione industriale ha registrato un incremento appena positivo (0,3% sul periodo precedente); la stima per il quarto trimestre del 2011, vede un'attività manifatturiera in calo di circa il 3%. La flessione recente ha riguardato tutti i principali comparti industriali; la produzione di beni di consumo ha proseguito la tendenza negativa in atto da più di un anno.

I giudizi delle imprese sulle prospettive a breve termine sono sfavorevoli. In base ai risultati dell'indagine trimestrale condotta in dicembre dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore, circa tre quarti delle aziende segnalano un peggioramento della situazione economica rispetto al trimestre precedente (63% nella rilevazione di settembre); oltre la metà degli intervistati non prevede un miglioramento nel primo trimestre.

stre di quest'anno. Risultano più favorevoli i giudizi sull'andamento della domanda estera. Gli ampi margini di capacità inutilizzata e le deboli prospettive di domanda frenano gli investimenti delle imprese. Nel terzo trimestre la spesa per macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto è scesa dello 0,5% in termini congiunturali.

Secondo l'inchiesta condotta in dicembre in collaborazione con Il Sole 24 Ore, i due terzi delle imprese giudicavano che le condizioni per l'investimento fossero peggiorate negli ultimi mesi del 2011. Nella media del terzo trimestre gli investimenti in costruzioni si sono ridotti dell'1,2% sul periodo precedente. La tendenza sarebbe proseguita in autunno; le valutazioni delle imprese sulle prospettive a breve restano pessimistiche.

Sulla base della revisione dei conti nazionali trimestrali resa nota lo scorso dicembre dall'Istat, la redditività operativa delle imprese non finanziarie (calcolata come rapporto tra margine operativo lordo e valore aggiunto e misurata sui dodici mesi terminanti nel settembre del 2011) è rimasta invariata rispetto al trimestre precedente, a un livello lievemente superiore ai minimi raggiunti alla fine del 2009. A seguito dell'aumento degli oneri finanziari netti si è ridotto l'autofinanziamento delle imprese e, di conseguenza, si è leggermente ampliato il fabbisogno finanziario.

I debiti finanziari delle imprese sono rimasti stabili, raggiungendo in settembre l'81,7% del PIL, valore che si mantiene di circa 20 punti percentuali inferiore alla media dell'area dell'euro.

Le esportazioni italiane di beni e servizi in volume sono aumentate nel terzo trimestre del 2011, mentre sono diminuite le importazioni. Continua la tendenza alla riduzione del disavanzo di conto corrente della bilancia dei pagamenti. Le tensioni sui debiti sovrani dell'area dell'euro hanno provocato forti disinvestimenti di titoli di Stato italiani e una significativa riduzione delle passività bancarie verso l'estero.

Nel terzo trimestre del 2011 le esportazioni sono aumentate dell'1,6% rispetto al periodo precedente, ritmo superiore a quello registrato nel secondo trimestre (1,0%); i tassi di crescita sono stati quasi identici per beni e servizi. In base ai dati di commercio estero, l'aumento delle esportazioni in volume è stato lievemente più elevato verso i paesi dell'Unione europea (UE), in particolare Francia e Germania; tra i mercati esterni all'area il contributo maggiore è venuto dalla Svizzera. I settori della farmaceutica, dei metalli, dell'elettronica e della meccanica hanno registrato i più alti tassi di incremento. Nei servizi il comparto dei trasporti ha fornito un significativo contributo alla crescita delle vendite all'estero.

Le importazioni di beni e servizi in volume si sono contratte dell'1,1%. È continuata la riduzione degli acquisti di petrolio e altri minerali e di prodotti dell'elettronica; sono invece aumentati quelli di prodotti farmaceutici e meccanici. La flessione ha riguardato le importazioni dall'esterno della UE, comprese quelle provenienti dalla Cina. Le importazioni dall'interno dell'Unione sono invece cresciute, alimentate soprattutto dai flussi provenienti dalla Germania e dalla Spagna. Nel comparto dei servizi la riduzione è stata generalizzata.

Il recupero dell'occupazione, iniziato nel quarto trimestre del 2010, si è arrestato negli ultimi mesi dello scorso anno: i dati relativi alla fine dell'anno segnalano un calo degli occupati rispetto ai mesi precedenti e una ripresa del tasso di disoccupazione, che tra i più giovani ha raggiunto valori molto elevati. Anche se continua a ridursi il ricorso alla Cassa integrazione, peggiorano le aspettative occupazionali delle imprese. Le retribuzioni calano in termini reali, anche per il blocco delle retribuzioni pubbliche.

A fronte della dinamica lievemente positiva del terzo trimestre, i dati segnalano un peggioramento negli ultimi mesi del 2011: il tasso di disoccupazione si attesterebbe a circa il 9%.

La dinamica dei prezzi al consumo è salita negli ultimi mesi del 2011, riflettendo soprattutto gli aumenti delle imposte indirette. Sono invece in graduale attenuazione le pressioni provenienti dai prezzi alla produzione. La dinamica dei prezzi al consumo ha risentito da settembre dell'aumento dell'aliquota ordinaria dell'IVA deliberato all'inizio dello stesso mese, la cui traslazione sui prezzi al dettaglio si dovrebbe esaurire pressoché interamente nei mesi autunnali. L'aumento dell'IVA è all'origine anche del rialzo dell'inflazione di

fondo (misurata dall'IPC al netto di alimentari ed energetici), salita sopra il 2% negli ultimi mesi del 2011; in particolare è aumentata la componente dei beni maggiormente interessata dalla manovra fiscale. Ai rialzi delle accise sui carburanti dello scorso dicembre si aggiungono quelli deliberati all'inizio di quest'anno in alcune regioni, che contribuiranno, insieme ai rincari di alcuni prezzi regolamentati (in particolare le tariffe elettriche), a sostenere la crescita dei prezzi nel breve termine.

Nella media del 2011 l'indice dei prezzi al consumo è cresciuto del 2,8%, contro l'1,5 dell'anno precedente. L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) ha segnato un incremento appena superiore (2,9%), registrando in corso d'anno una forte volatilità in connessione con le innovazioni metodologiche introdotte nel gennaio del 2011.

Le previsioni sull'inflazione al consumo degli operatori professionali censiti da Consensus Economics sono state riviste al rialzo in gennaio, al 2,3% nella media del 2012; tali previsioni tuttavia potrebbero non aver interamente incorporato gli effetti delle manovre sulle imposte indirette approvate alla fine del 2011. Secondo l'inchiesta trimestrale condotta in dicembre dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore, le intenzioni delle imprese circa le variazioni dei propri prezzi di vendita nei prossimi dodici mesi risultano sostanzialmente stabili rispetto al sondaggio di settembre, in un quadro di ulteriore moderazione dei costi e di accresciuta debolezza della domanda.

Nel 2011 il fabbisogno del settore statale è sceso al 3,9 % del PIL, dal 4,3 del 2010. Sulla base delle informazioni disponibili, si può valutare che l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche si sia anch'esso ridotto rispetto al livello del 2010 (4,6% del PIL), collocandosi in prossimità del 3,8%. Il risultato rifletterebbe il calo dell'incidenza sul PIL della spesa complessiva, nonostante l'aumento degli oneri per interessi, a fronte di una sostanziale stabilità del peso sul prodotto delle entrate.

L'incidenza del debito sul PIL sarebbe aumentata nell'ordine di 1,5 punti percentuali, in misura inferiore rispetto alla media degli altri paesi dell'area dell'euro. Negli ultimi sei mesi sono state approvate tre manovre di bilancio che consentiranno una significativa correzione dei conti pubblici nel prossimo triennio. Nelle stime ufficiali i loro effetti sul disavanzo sono pari a 3,0 punti percentuali del PIL nel 2012 e a 4,7 punti in media l'anno nel biennio 2013-14. Gli interventi sulle spese contribuiscono per 1,6 punti percentuali nel 2014; risparmi significativi derivano dalle misure in materia previdenziale, i cui effetti si esplicheranno pienamente su un arco temporale più ampio.

Quanto alle previsioni di crescita per l'Italia, gli indicatori congiunturali segnalano una contrazione del PIL italiano. Si valuta che la fase recessiva si protragga al 2012, con una riduzione del PIL del 1,5% dopo essere aumentato solo dello 0,4 nel 2011. L'attività economica tornerebbe a crescere a partire dal primo trimestre dell'anno prossimo anche se, per effetto della flessione stimata per quest'anno, la variazione media del PIL risulterebbe nulla nel 2013. Rispetto allo scenario pubblicato a luglio, le nuove proiezioni sono state riviste al ribasso, per via del deterioramento delle condizioni di finanziamento, degli interventi di riequilibrio del bilancio pubblico e del peggioramento del quadro internazionale.

Le esportazioni continuerebbero a crescere, pur se a ritmi inferiori a quelli del biennio scorso, per poi tornare ad accelerare l'anno successivo. Le vendite all'estero si indirizzerebbero prevalentemente verso i mercati esterni all'area dell'euro.

In un secondo scenario, alternativo al precedente, si valuta la sensibilità delle proiezioni a una normalizzazione delle condizioni dei mercati finanziari e del credito, connessa con il ripristino della fiducia degli investitori nella capacità dello Stato italiano di onorare il proprio debito e, allo stesso tempo, nella piena attuazione delle misure europee. Rispetto all'ipotesi tecnica di spread costanti sui titoli di Stato, si assume una riduzione dei costi di finanziamento del settore pubblico e privato: i rendimenti dei BTP a 10 anni vengono ipo-

tizzati, a titolo esemplificativo, inferiori di 200 punti base rispetto a quelli attualmente incorporati nelle quotazioni dei mercati finanziari e nel primo scenario, riportandosi attorno ai livelli registrati in media nell'estate scorsa; rientrerebbero le difficoltà di provvista delle banche e si attenuerebbero le tensioni sull'offerta di credito, che si sono manifestate nella seconda parte del 2011. In questo scenario l'attività produttiva fletterebbe in misura significativa nel primo trimestre del 2012, si stabilizzerebbe nella parte finale dell'anno e tornerebbe a espandersi nel 2013.

Rispetto allo scenario precedente, il PIL l'anno prossimo sarebbe più elevato di oltre un punto percentuale.

L'incertezza che circonda le prospettive di medio termine dell'economia italiana è, come rilevato, straordinariamente elevata ed è strettamente legata all'evoluzione della crisi del debito sovrano nell'area dell'euro. Ulteriori, elevati rischi al ribasso per l'attività produttiva non possono essere esclusi: un peggioramento della fiducia nella capacità dei governi europei di affrontare la crisi del debito potrebbe avere conseguenze molto gravi sui tassi di interesse e sulle condizioni di finanziamento, al di là di quanto considerato in queste proiezioni; è possibile un più marcato rallentamento dell'economia mondiale.

Effetti più favorevoli sulle prospettive di crescita potrebbero invece derivare dall'approvazione delle misure strutturali per il rilancio dell'economia italiana in corso di definizione, che non sono incorporate in queste proiezioni. Tali misure potrebbero essere in grado di stimolare la crescita del prodotto potenziale e influenzare positivamente le aspettative dei mercati e le decisioni di spesa di famiglie e imprese, riverberandosi per questa via anche sui risultati di quest'anno e del prossimo.

Economia Puglia

Il PIL regionale ha registrato nel 2010 un calo dello 0,2% e, secondo le previsioni SVIMEZ, dovrebbe registrare un aumento dello 0,3% per il 2011.

Soprattutto nella prima parte dell'anno, si è assistito ad una fase di debole ripresa la cui prosecuzione appare condizionata da incertezze, soprattutto riguardo all'evoluzione della domanda interna e al finanziamento dell'economia. Nonostante il modesto incremento dell'attività, il clima di fiducia degli imprenditori è rimasto sui livelli dell'anno precedente e ha contribuito a rallentare l'attività di investimento; sulle aspettative per i prossimi mesi influiscono negativamente le attese di riduzione degli ordinativi.

I primi mesi dell'anno sono stati caratterizzati da una debole ripresa dell'attività produttiva, sul cui consolidamento pesano le incertezze sul futuro andamento del mercato. Nel primo semestre del 2011 le vendite all'estero a prezzi correnti sono aumentate del 22,0% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, in accelerazione rispetto al 2010. L'espansione è risultata superiore a quella media del Mezzogiorno e a quella nazionale (17,3 e 15,8% rispettivamente). I maggiori contributi alla crescita sono provenuti dai comparti del siderurgico, dei mezzi di trasporto e dei prodotti farmaceutici. Anche le vendite di articoli in gomma, di minerali non metalliferi e di prodotti agricoli hanno registrato sensibili incrementi. Le produzioni tradizionali del made in Italy, in cui operano i distretti regionali, hanno evidenziato andamenti peggiori della media: i comparti della moda (abbigliamento e calzature) sono cresciuti a un ritmo inferiore a quello dell'anno precedente; le esportazioni di mobili sono diminuite del 5,1%, a fronte di una modesta crescita nel 2010. L'incremento delle esportazioni nel primo semestre ha riguardato prevalentemente Europa e Asia. Nell'ambito delle vendite verso i paesi dell'area dell'euro quelle verso la Spagna hanno accelerato, aumentando di un terzo rispetto allo stesso periodo del 2010, mentre quelle dirette in Francia sono cresciute in linea con la media dell'area. L'ex-

port verso la Germania ha fatto invece registrare un significativo rallentamento (1,9%). Le esportazioni dirette nei paesi dell'Unione Europea, ma non appartenenti all'area dell'euro, sono aumentate del 33,9%. Hanno continuato a crescere rapidamente le esportazioni verso la Svizzera (31%), costituite soprattutto da prodotti farmaceutici.

Il settore delle costruzioni ha continuato ad accusare difficoltà sia nel comparto residenziale sia in quello delle opere pubbliche.

Il mercato dell'edilizia residenziale continua a evidenziare segnali di debolezza. Nel primo semestre il numero delle transazioni immobiliari è stato inferiore del 5,1% rispetto allo stesso periodo del 2010, mentre i prezzi sono cresciuti dell'1,1%, in ulteriore rallentamento rispetto alla media del 2010. Al netto dell'inflazione al consumo i prezzi delle case sono diminuiti dell'1,4%.

Anche il comparto delle opere pubbliche seguirebbe la dinamica negativa del settore nel suo complesso, risentendo della riduzione degli appalti pubblici: in base alle stime del CRESME nel corso dei primi sei mesi del 2011 il valore dei bandi pubblicati in regione si è ridotto del 20,6 % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-6,7 su base nazionale). Dalle valutazioni delle imprese sull'evoluzione dell'attività produttiva per il 2012 emerge infine l'elevata incertezza riguardo alle prospettive del comparto: circa un terzo del campione ha previsto una diminuzione del valore della produzione rispetto al 2011, un altro terzo un aumento.

Secondo i dati provvisori dell'assessorato al turismo della Regione Puglia, tra gennaio e giugno 2011 i movimenti turistici hanno registrato un lieve incremento rispetto all'anno precedente. Gli arrivi e i pernottamenti sono cresciuti rispettivamente dell'1,2 e del 2,5%. I flussi di turisti stranieri si sono confermati in sensibile crescita a fronte di una flessione degli italiani.

Il modesto incremento dell'attività produttiva nella prima parte dell'anno ha determinato effetti positivi sul mercato del lavoro in regione. Dopo aver raggiunto nel primo trimestre del 2010 il livello più basso negli ultimi dieci anni, l'occupazione è aumentata nella seconda parte del 2010 e nei primi sei mesi del 2011. L'incremento, più marcato rispetto al Mezzogiorno, non è stato tuttavia sufficiente a riportare il numero degli occupati ai livelli precedenti la crisi economico - finanziaria. Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, il numero di occupati risulta inferiore di oltre 60 mila unità rispetto al picco della prima metà del 2008.

Il moderato aumento dell'attività produttiva si è riflesso anche nella dinamica della Cassa Integrazione Guadagni (CIG). Nei primi otto mesi dell'anno le imprese hanno infatti ridotto le richieste di autorizzazione del 38 % rispetto allo stesso periodo del 2010. La flessione ha riguardato pressoché tutti i settori di attività economica e i tipi di intervento (ordinario, straordinario e in deroga). A livello locale si registra un irrigidimento del mercato immobiliare con conseguenti riflessi negativi sulle imprese di costruzione ed artigiane collegate.

Solo il comparto delle ristrutturazioni ha mantenuto una certa vitalità alimentata dagli incentivi statali. Il settore agricolo rimane penalizzato da bassi prezzi di vendita alla produzione e dalla crescente concorrenza estera.

Dal lato delle famiglie si rileva un calo dei consumi e del risparmio accumulato.

L'intermediazione creditizia a livello nazionale e regionale

Nel corso del 2011 il totale dell'attivo delle banche italiane è aumentato di quasi 287 mld, in netta crescita rispetto ai valori dell'anno precedente. Tuttavia la crescita del volume dell'attività risente dei fenomeni legati sia alle operazioni di rifinanziamento presso la BCE (che influenzano il dato sia delle obbligazioni emesse che dei titoli acquisiti), sia alle operazioni con controparti centrali (che influenzano principalmente il flusso di depositi presso residenti e in parte i prestiti a residenti).

Fattore cruciale per capire la congiuntura attuale è l'andamento del flusso di risorse. Come noto, la forte caduta di incidenza dei classici strumenti di approvvigionamento presso residenti (depositi e obbligazioni) dipende sia da fattori strutturali che congiunturali, ma è evidente che, soprattutto nella parte finale dell'anno, hanno pesato le rilevanti tensioni sui nostri titoli sovrani, la limitata disponibilità di risparmio delle famiglie italiane ed il conseguente impatto negativo sulla raccolta delle banche. Di conseguenza rilevante è risultata la dipendenza delle banche italiane dal rifinanziamento presso la BCE. Le difficoltà cui le banche italiane sono andate incontro per finanziare la propria attività sono visibili anche nella rilevante riduzione della raccolta dall'estero (una perdita di risorse per quasi 50 mld di Euro pari ad un contributo negativo per 21 punti percentuali). Infine, in questo sentiero stretto le banche hanno proceduto ad ampliare la propria base patrimoniale (31 mld di Euro pari al 14% del totale della raccolta), in modo da risultare compliant con le sempre più stringenti esigenze prudenziali.

L'insieme di queste risorse è stato utilizzato in via prioritaria per supportare l'attività di finanziamento dell'economia: i 45 mld di nuovi finanziamenti all'economia sono stati suddivisi equamente tra famiglie e imprese. Questa crescita va sottolineata quanto più si consideri che nel corso del 2011, in relazione al peggioramento del quadro economico, è sensibilmente aumentato lo stock di sofferenze: tra la fine del 2010 e la fine dello scorso anno, lo stock di sofferenze è aumentato per quasi 30 mld di Euro, anche se quasi la metà di tale incremento è dovuto ad operazioni realizzate da alcuni gruppi bancari negli assetti societari.

Si è infatti interrotto il miglioramento degli indicatori della qualità del credito in atto dalla fine del 2010. L'evoluzione della qualità del credito presenta significativi rischi di peggioramento, legati alla contrazione dell'attività economica in atto e all'aumento dei tassi di interesse praticati dalle banche. A fine 2011 le sofferenze lorde hanno superato i 107 miliardi, 2,8 miliardi in più rispetto a novembre 2011. In aumento il rapporto sofferenze lorde/prestiti. Con riguardo alle sofferenze al netto delle svalutazioni, a fine 2011 esse sono risultate pari a 60,4 miliardi di euro, 3,4 miliardi in più rispetto al mese precedente.

Importante è risultato pure l'aumento del portafoglio titoli che nel 2011 è aumentato, sempre al netto dell'acquisto di obbligazioni bancarie, per quasi 25 mld di Euro, di cui 16 relativi a nuovi acquisti di titoli di Stato. A tal riguardo va notato come, nonostante le tensioni finanziarie, la consistenza di titoli pubblici nei portafogli delle banche italiane sia aumentata di quasi 11 mld di Euro nella seconda metà dell'anno, mostrando una volta di più la piena fiducia delle nostre banche nel merito di credito della carta italiana.

La flessione della raccolta è stata particolarmente accentuata per le banche di grandi dimensioni; in novembre la raccolta dei primi cinque gruppi è diminuita del 5,5 % sui dodici mesi, principalmente per effetto della flessione dei depositi da non residenti e dei conti correnti, a fronte di una espansione registrata per le altre banche (1,7%, escludendo le filiali di intermediari esteri).

Le forti tensioni sui mercati finanziari e le crescenti difficoltà di raccolta, hanno condizionato i criteri di erogazione dei prestiti. Secondo le risposte fornite in ottobre dalle banche italiane nell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey), nel terzo trimestre del 2011 i criteri di erogazione dei prestiti alle imprese avevano registrato un sostanziale irrigidimento a seguito soprattutto delle difficoltà di raccolta. Sia l'indagine mensile dell'Istat sia quella trimestrale condotta in dicembre dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore hanno indicato un aumento della quota di imprese che segnala un peggioramento delle condizioni di accesso al credito. Secondo l'indagine trimestrale, tale quota ha raggiunto il 49,7% in dicembre, dal 28,6 in settembre; un valore superiore a quello registrato alla fine del 2008 nella fase più acuta della crisi finanziaria.

Sono aumentati i tassi medi attivi bancari, riflettendo sia il rialzo del costo della raccolta sia l'intensificarsi delle tensioni sul mercato dei titoli pubblici italiani. Gli aumenti sono stati più marcati di quelli osservati

nello stesso periodo nell'area dell'euro e sono in larga parte correlati all'andamento dei rendimenti sui titoli di stato italiani.

E' proseguito poi, nel corso dell'anno, l'aumento della dotazione patrimoniale dei cinque maggiori gruppi, grazie al completamento di alcune operazioni di aumento del capitale varate nella prima metà dell'anno.

In prospettiva, un ulteriore rafforzamento patrimoniale avverrà anche a seguito delle iniziative di ricapitalizzazione delle maggiori banche concordate in sede europea, in buona parte già in corso di completamento.

Alla fine di settembre il coefficiente relativo al patrimonio di migliore qualità (core tier 1 ratio) aveva raggiunto, in media, l'8,8% (dal 7,4% alla fine del 2010); quelli relativi al patrimonio di base (tier 1 ratio) e al complesso delle risorse patrimoniali (total capital ratio) erano pari, rispettivamente, al 10,2 e al 13,6% (da, rispettivamente, 9,0 e 12,6% alla fine del 2010).

Per quanto concerne i mercati finanziari italiani, la crisi del debito sovrano nell'area dell'euro ha pesato su di essi con particolare intensità.

Dagli inizi di novembre il differenziale è salito in misura marcata anche sulle scadenze più brevi, determinando un appiattimento della curva dei rendimenti e, in alcuni giorni, anche un'inversione della sua pendenza, segnalando un inasprimento dei timori degli investitori circa la sostenibilità del debito pubblico italiano. Si sono deteriorate le condizioni di liquidità nel mercato secondario dei BTP, con un ampliamento dei differenziali lettera-denaro, nonostante gli acquisti di titoli di Stato effettuati dalla Banca centrale europea (BCE) nell'ambito del Securities Markets Programme.

Alcune società che svolgono attività di compensazione di titoli hanno richiesto l'aumento dei margini di negoziazione. L'annuncio delle misure correttive di finanza pubblica è stato seguito da significative riduzioni del differenziale di rendimento tra i BTP decennali e i corrispondenti titoli tedeschi. Lo spread è poi tornato a crescere, riflettendo presumibilmente le incertezze degli investitori circa l'adeguatezza e l'effettiva attuazione delle decisioni del vertice europeo del 9 dicembre, nonché preoccupazioni per le prospettive di crescita.

Il 13 gennaio l'agenzia Standard and Poor's ha declassato il rating sovrano dell'Italia di due gradini, da A a BBB+.

Nelle ultime settimane, il differenziale di rendimento tra i BTP decennali e i corrispondenti titoli tedeschi ha registrato un sensibile calo, sebbene le incertezze continuano a pesare sui mercati finanziari italiani ed europei.

Intermediazione creditizia in Puglia

Nel corso della prima parte dell'anno, il credito alle imprese ha continuato a espandersi a un ritmo superiore a quello medio delle altre regioni, registrando tuttavia un rallentamento, principalmente per effetto di politiche di offerta improntate a una maggiore restrizione. Anche i prestiti alle famiglie hanno rallentato, in corrispondenza con la debolezza del mercato immobiliare e l'aumento dei tassi d'interesse.

I prestiti bancari alle famiglie, nel primo semestre dell'anno, presentavano un incremento del 4,8 % rispetto ai dodici mesi precedenti (7,0% nel 2010). È proseguito pertanto il rallentamento dei finanziamenti al segmento che negli anni recenti ha registrato la dinamica più vivace.

La crescita del credito alle famiglie pugliesi resta, in ogni caso, superiore alla media del Mezzogiorno. La principale componente, quella dei mutui bancari finalizzati all'acquisto di abitazioni, è aumentata del 5,2 % (6,8 nel dicembre 2010). Il credito al consumo continua a registrare una crescita debole e incostante.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia condotta tra settembre e ottobre presso i principali intermediari che operano nella regione (Regional Bank Lending Survey), nel primo semestre del 2011 la domanda di mutui da parte delle famiglie sarebbe risultata pressoché stagnante, a fronte di una crescita nel precedente semestre; l'indagine già prevedeva una diminuzione nella seconda parte dell'anno. La domanda di finanziamenti per il consumo ha continuato a ridursi nel corso dell'anno, in corrispondenza della flessione degli acquisiti di beni durevoli.

Dal lato dell'offerta, le banche hanno segnalato un lieve irrigidimento nei criteri di erogazione, specie per quanto riguarda i mutui, tendenza che è proseguita anche nella seconda parte dell'anno, a seguito soprattutto delle mutate condizioni sui mercati interbancari e finanziari, che come detto, hanno fortemente risentito della crisi del debito sovrano italiano.

Di contro, il fabbisogno finanziario delle aziende è risultato in aumento. Il ridotto autofinanziamento e la sostanziale inaccessibilità di altre forme di finanza esterna hanno contribuito alla domanda di credito bancario. Nel corso del 2011 le condizioni di indebitamento sono peggiorate secondo il 36% delle imprese (30% nel sondaggio dello scorso anno), sarebbero rimaste sostanzialmente stabili presso il 61%.

A giugno il flusso annuale delle nuove sofferenze, in rapporto ai prestiti all'inizio del periodo, è stato del 2,0 %, sostanzialmente stabile rispetto a dicembre 2010. Il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti concessi alle imprese è rimasto intorno al 2,8 %, con un lieve peggioramento presso le imprese maggiori. L'incidenza delle partite in temporanea difficoltà (incagli) sui prestiti non in sofferenza è aumentata al 3,9 %, circa 20 centesimi al di sopra della fine del 2010. L'incremento di queste partite, che potrebbe preludere a un aumento delle sofferenze nei prossimi mesi, ha riguardato soprattutto le imprese, specie quelle di minori dimensioni.

Per quanto riguarda i depositi bancari, già a giugno si assisteva ad una fase di ristagno. A fronte di un modesto aumento dei depositi delle famiglie, si è registrato un decumulo di quelli delle imprese (0,3 e -0,3%, rispettivamente). Le forme di risparmio più liquide, i conti correnti, registravano un calo dell'1,2%. Sono state in particolare le imprese a riallocare le proprie giacenze bancarie verso forme di investimento meno liquide.

Dopo la stagnazione del 2010, il valore dei titoli a custodia presso banche è cresciuto del 3,8%. Tra le altre forme d'investimento, accusano una flessione le azioni, le altre obbligazioni e le quote di fondi comuni, che nel corso del 2010 avevano registrato un'espansione.

L'intermediazione creditizia delle banche di credito cooperativo (BCC)

Con riferimento all'attività di intermediazione creditizia svolta dal sistema BCC, proprio nella crisi, è emersa la peculiarità del modello "differente" di fare banca del Credito Cooperativo, che ha continuato a soddisfare le esigenze di credito delle famiglie e delle imprese. Anche nel corso del 2011 infatti il sistema ha continuato ad erogare il credito, in un momento storico in cui le altre banche operavano una restrizione dello stesso. Pur nella difficoltà del momento, è proseguita l'attività di promozione delle iniziative a favore dell'economia del territorio, per venire incontro ai propri soci e ai propri clienti.

Il sistema del Credito Cooperativo, dotato di una delle più capillari reti territoriali nell'ambito dell'industria bancaria italiana e tipica della struttura a radicamento locale, registra a dicembre 2011 ben 412 BCC attive sul territorio (pari al 54,4% del totale delle banche operanti in Italia), con 4.411 sportelli (pari al 13,1% del sistema bancario).

In un quadro macroeconomico sfavorevole in cui si è registrato un calo del credito all'economia, il sistema BCC ha continuato a sostenere i soci e la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, tar-

get di riferimento delle nostre banche. Sul fronte della raccolta infatti, nel corso dell'anno sono emerse anche per la categoria le criticità comuni a tutto il sistema bancario.

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR ammontavano a dicembre 2011 a 139,9 miliardi di euro. Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello, gli impieghi della categoria approssimavano i 151,8 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,7%.

I mutui delle BCC-CR ammontano a dicembre 2011 a 92 miliardi di euro (+5,5% rispetto allo scorso anno). Il credito concesso è stato adeguatamente accompagnato da una congrua richiesta di garanzie che risultano coprire un'ampia porzione del portafoglio di impieghi. In particolare appare elevata la quota di impieghi sostenuta da garanzia reale (54,6% a metà 2011).

La crescita complessiva degli impieghi a clientela delle BCC-CR è stata più sostenuta rispetto alla media dell'industria bancaria (3,2% rispetto, come detto, all'1,5 % del totale delle banche) ed ha anche mostrato un profilo di crescita temporale più stabile e sempre positivo in tutti i trimestri.

Anche nel quarto trimestre, dove il sistema bancario ha registrato una contrazione degli impieghi del 0,7%, il sistema BCC-CR ha registrato una crescita pari all'1%.

Si è poi consolidata la maggior incidenza percentuale degli impieghi a famiglie produttrici e consumatrici rispetto al sistema bancario. A dicembre 2011, il sistema bancario registrava impieghi verso famiglie produttrici per il 5,1% del totale, contro il 12,8% per le BCC-CR, mentre gli impieghi a famiglie consumatrici del sistema ammontavano al 25,7% del totale, contro il 30,8% del sistema BCC.

Gli impieghi a società non finanziarie presentano un incremento su base d'anno del 2,6 % contro il +3,1 % del sistema. La quota di mercato delle BCC-CR nel comparto è pari all'8,5%.

Il divario a favore della categoria in termini di sviluppo dei finanziamenti si è accentuato nell'ultimo trimestre dell'anno nel quale le BCC-CR hanno fatto registrare uno sviluppo degli impieghi significativamente superiore a quello medio delle banche in tutti i comparti rilevanti.

I finanziamenti alle imprese erano pari, a dicembre 2011, a 93,4 miliardi di euro, con un tasso di incremento su base annua del 2,5%, leggermente inferiore a quello registrato a livello di industria bancaria complessiva (+3%).

Anche con riguardo ai finanziamenti al settore produttivo, il trend di crescita registrato dalle BCC-CR nell'ultimo scorcio dell'anno è stato particolarmente rilevante (+0,6 % nel periodo settembre-dicembre 2011) se paragonato con la sensibile contrazione rilevata nella media di sistema (-1,5% su base trimestrale).

Dall'analisi del credito al settore produttivo per branca di destinazione, emerge il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC rispetto alla media delle banche (rispettivamente 35,1 % e 30 %). La concentrazione nel comparto ha presentato per la categoria nel corso degli ultimi dodici mesi un lieve contenimento (quasi un punto percentuale). Si rileva, inoltre, il permanere di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura (8,8 % per le BCC contro il 4,4 % del sistema bancario complessivo). Con riguardo alla dinamica di crescita annua, si è riscontrato uno sviluppo significativo dei finanziamenti al comparto "attività manifatturiere" (+4,6 % contro il +0,7 % della media delle banche).

Per quanto attiene alla qualità del credito, a fronte di una sempre intensa attività di finanziamento, la qualità del credito erogato dalle banche della categoria ha subito con maggiore incisività, nel corso dell'anno, gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati, superiori a quelli degli impieghi (+24,5%). Il rapporto sofferenze/impieghi è conseguentemente cresciuto e ha raggiunto il 5,2 % a dicembre 2011 dal 4,2 % dell'anno precedente. Ciononostante, il tasso di incremento dei crediti in sofferenza delle banche della ca-

tegoria si è mantenuto nel corso dell'anno costantemente inferiore a quello registrato nella media dell'industria bancaria.

La crescita dei crediti in sofferenza delle BCC-CR è stata notevolmente più contenuta rispetto al totale delle banche nei comparti d'elezione della categoria: famiglie produttrici (+18,3 %, contro il +24,6 %) e famiglie consumatrici (+21,3 % e +43,5 %). Nei comparti suddetti si è mantenuto notevolmente inferiore alla media anche il rapporto sofferenze/impieghi: rispettivamente 6,1 % e 3,3 % per le banche della categoria contro il 10,3 % e il 5 % delle altre banche.

A fine 2011 il rapporto incagli/impieghi era pari, nella media della categoria, al 4,9 % a dicembre 2011 (4,4 % a fine 2010).

Nel corso dell'anno si è progressivamente manifestata anche per il sistema BCC una viscosità sul fronte della provvista.

La raccolta bancaria complessiva delle BCC ammontava a dicembre 2011 a 152,2 miliardi di euro, in crescita dello 0,9 % rispetto allo stesso periodo del 2010 (+3,0 % nella media delle banche). Considerando anche le banche di secondo livello, la raccolta diretta della categoria approssimava complessivamente i 161 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,2 %.

Le obbligazioni emesse dalle BCC ammontavano a dicembre a 57,9 miliardi di euro, con una variazione annua pari al -1 %, contro il +13 % rilevato per il totale delle banche.

Con riferimento alla dinamica di crescita delle diverse componenti della raccolta, si è riscontrato uno sviluppo significativo dei depositi con durata prestabilita (+26,3 %) e dei certificati di deposito (+36,9 %).

La raccolta maggiormente liquida (c/c passivi e dei depositi a vista e overnight) si è incrementata ad un tasso del 2,7 %, mentre depositi rimborsabili con preavviso e PCT sono risultati in calo rispetto allo stesso periodo del 2010 (rispettivamente -5,1 % e -54,6 %).

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, a dicembre 2011 l'aggregato "capitale e riserve" ammontava per le BCC-CR a 19,7 miliardi di euro.

Il tier 1 ratio ed il total capital ratio delle BCC erano pari a settembre 2011, ultima data disponibile, rispettivamente al 14,2 % ed al 15,2 % (stazionari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Il confronto con il totale delle banche evidenzia il permanere di un significativo divario a favore delle BCC: nel terzo trimestre del 2011 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi relativi al patrimonio di base (tier 1 ratio) e al complesso delle risorse patrimoniali (total capital ratio) si collocavano, rispettivamente, al 10,2 e al 13,6 %.

Criteria seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi art. 2 legge 59/92 e dell'art. 2545 cod. civ.

Prima di illustrare i lineamenti generali di gestione si riassumono i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari in conformità col carattere cooperativo a mutualità prevalente della società.

La nostra Banca, iscritta all'albo delle cooperative a mutualità prevalente secondo la normativa vigente in materia, già oggetto di ispezione ai fini della revisione cooperativa delle banche di credito cooperativo per il biennio 2007-2008 in data 28-05-2008 con esito positivo che ha confermato la sussistenza della mutualità prevalente, è stata oggetto di nuova ispezione per il biennio 2009-2010 in data 25-05-2010, sempre con esito positivo, come attestato in data 21-06-2010 dall'Associazione Generale Cooperative Italiane (AGCI).

In occasione del XIV Congresso del Credito Cooperativo, il Vice Direttore della Banca d'Italia Anna Maria Tarantola, è intervenuta sul ruolo del credito cooperativo e sulle prospettive future dello stesso.

Nell'ambito dell'intervento è stato sottolineato come la capacità delle BCC di fornire credito si basa sulla conoscenza del territorio e dei sistemi economici locali, sulla valutazione diretta della qualità delle iniziative dei piccoli imprenditori, su una struttura organizzativa in grado di rispondere in tempi rapidi e in forme non burocratiche alle esigenze della comunità. E' stato inoltre riconosciuto come negli ultimi due decenni, in una fase di grande trasformazione del sistema creditizio italiano, le banche di credito cooperativo abbiano saputo coniugare spinta all'innovazione e valori tradizionali, senza alterare i principi fondativi della mutualità e del localismo.

Tuttavia, la grave crisi finanziaria in corso da ben quattro anni impone sfide impegnative anche al Credito Cooperativo. Le conquiste realizzate rischierebbero di rimanere effimere se non saranno difese rafforzando tutte le strutture del sistema. E' stato pertanto sottolineato come le BCC debbano saper coniugare sviluppo e solidarietà con l'efficienza.

Nell'attuale congiuntura di forte crisi economica il ruolo della Banca Locale e Cooperativa è diventato sempre più insostituibile.

La nostra Banca ha continuato ad incrementare il credito finanziando i soci e la clientela meritevoli, anche nel maggior bisogno.

Essere cooperativa mutualistica significa operare realmente con il territorio di competenza supportando le famiglie e la piccola e media impresa a favore dell'intera economia locale.

La BCC orienta la propria attività "prevalentemente" a favore dei soci. Infatti:

- è una società di persone non di capitali ("banca di persone per le persone");
- opera prevalentemente nei confronti dei soci (ai quali deve essere rivolta più del 50% dell'attività di rischio, secondo le istruzioni della Banca d'Italia);
- agisce secondo la logica del vantaggio e non del dividendo ("solidarietà tra e non per");
- agisce senza fini di lucro;
- destina i propri utili: almeno il 70% a riserva legale.

Il vantaggio per il socio-cliente è l'indicatore più appropriato per misurare la coerenza con il dettato costituzionale, con la normativa primaria e secondaria, nonché con l'articolo 2 dello statuto delle BCC, in quanto esprime e sintetizza il valore della mutualità interna della BCC.

Il vantaggio per il socio è rappresentato anche dall'offerta di servizi riservati in via esclusiva al socio, proprio a riconoscimento del suo status all'interno della BCC, e che si sostanziano in vantaggi reali in termini di cura della persona, di iniziative ed opportunità legate alla cultura ed al tempo libero in linea con i valori propri della cooperazione.

La più che adeguata consistenza patrimoniale della nostra BCC, conferma che la nostra gestione è stata sempre improntata all'efficienza mutualistica a diretto beneficio delle comunità locali.

Come approvato nel piano strategico 2011-2013 la mission della nostra Banca non muterà e continueremo ad erogare credito con grande attenzione rimanendo sempre vicini alle famiglie ed alle imprese meritevoli.

La nostra BCC vuole essere "differente" anche perché dà valore al risparmio, a prescindere dalla sua effettiva consistenza. Perché dimostra di sapere che ogni impresa, anche la più piccola, è pur sempre grande, perché decide che non tutto è opportuno vendere e che gli obiettivi di budget non vanno perseguiti a scapito della relazione con il cliente.

Le Banche di Credito Cooperativo sono le uniche banche mutualistiche. Il mutualismo è un modo specifico di fare impresa, una formula moderna di organizzazione e gestione aziendale basata: sull'unire le forze, sul costruire capitale sociale, sull'instaurare relazioni basate sulla reciprocità. Ciò che caratterizza un'impresa mutualistica è infatti l'obiettivo di conseguire un vantaggio: il socio è interessato ai mutui benefici, ai vantaggi reciproci che può ottenere dall'appartenenza all'impresa e non alla remunerazione del capitale investito sotto forma di dividendi. L'assenza di una finalità speculativa influenza il modo di stare sul mercato, gli stili di governo, i modelli organizzativi, le scelte strategiche e l'operatività.

La mutualità ha un risvolto:

- interno, rivolto ai soci della Banca che deve orientare la propria attività "prevalentemente" a favore dei soci, apportando loro vantaggi sia economici sia metaeconomici (vantaggio per il socio-cliente);
- esterno, diretto alle comunità locali tra le quali la Banca opera senza perseguire finalità di "speculazione privata", ma con lo scopo di assicurare vantaggi ai soci e al territorio, sostenendo lo sviluppo della comunità locale sotto il profilo morale, culturale ed economico e accrescendone l'educazione al risparmio e la coesione sociale (a favore delle comunità locali).

Lo statuto aziendale vigente della nostra Banca è conforme all'espletamento delle finalità mutualistiche. Lo scambio mutualistico con i soci avviene nelle varie forme tipiche dell'attività bancaria: impieghi, raccolta e servizi, nonché sul piano extrabancario in attività mirate alla crescita delle condizioni morali e culturali del socio.

L'effettività della base sociale è garantita dalla presenza variegata di circa 900 soci rappresentativa del tessuto economico e sociale dei territori di competenza ed operatività. La democrazia interna e la partecipazione alla vita sociale è garantita dalla facilità di accesso agli organi sociali e da chiare e semplici regole di esercizio del diritto di voto.

La nostra Banca continuerà a gestire l'attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di espletamento dei servizi bancari a beneficio ed a favore dei soci in particolare, ma anche di tutte le componenti dell'economia locale (famiglie, piccole/medie imprese) attraverso un'assistenza bancaria particolare e personalizzata e l'applicazione delle più vantaggiose condizioni praticabili.

Il collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali avviene tramite iniziative e attività intraprese per qualificare il rapporto con i soci sotto il profilo dell'informazione sulla vita della società e sotto il profilo culturale per l'elevamento delle condizioni morali, culturali ed economiche, anche mediante l'educazione al risparmio e alla previdenza.

La Banca continuerà ad utilizzare i servizi dei principali Istituti nazionali del credito cooperativo (Iccrea Holding, Iccrea Banca, Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, Co.Se.Ba., Iccrea Banca Impresa, Cassa Centrale Banca, CESVE, Federazione Veneta delle BCC).

Caratteristiche fondamentali rimangono l'essere impresa senza fini di speculazione privata e l'indisponibilità del patrimonio imputato a riserva indivisibile in quanto i soci investono nell'impresa in una logica di scambio mutualistico e non in termini di vantaggio capitalistico.

La funzione del socio rimane risorsa strategica per l'azienda perché il socio è il primo cliente della BCC ed esercita un'importante funzione di riscontro e controllo della gestione aziendale. La BCC nasce nel territorio come espressione dell'imprenditorialità locale e promuove lo sviluppo proprio e della comunità locale presentandosi come impresa di persone con un volto riconoscibile e non come società anonima fatta di soci sconosciuti e lontani.

In momenti di ricomposizione del risparmio, di riduzione di liquidità e di crisi in determinati settori eco-

nomici, il credito ai soci è sempre privilegiato e concesso in misura congrua alla valutazione del merito creditizio.

I finanziamenti a soci beneficiano sempre di un tasso agevolato inferiore all'ordinario.

La Banca concede proroghe e dilazioni di pagamento alla clientela in momentanea difficoltà che ne fanno esplicita richiesta, dimostrando la sussistenza del merito creditizio.

Per agevolare l'accesso al credito alle piccole e medie imprese la Banca utilizza le garanzie di vari Confidi locali e le garanzie integrative fornite dal fondo PMI presso il Mediocredito di cui alla legge 662/96.

Continua l'allargamento della base sociale con l'ingresso di nuovi soci tra i migliori clienti della Banca.

Ai soci è sempre riservata una apposita carta di credito cooperativo personalizzata a costi inferiori a quelli standard.

Particolari ulteriori riduzioni di tassi e commissioni vengono praticate a quei soci che dimostrano di operare prevalentemente e con volumi significativi con la nostra Banca, al fine di accrescerne la partecipazione.

Vari contributi finanziari sono stati erogati a beneficio di associazioni, comitati parrocchiali ed enti locali senza finalità di lucro operanti nei nostri territori per promuovere iniziative di carattere sociale, religioso, sanitario, sportivo, turistico, ricreativo e culturale.

Tra le misure a favore dell'ambiente territoriale continua il collocamento di specifici prodotti di finanziamento, a condizioni agevolate per la clientela, finalizzati alla creazione di impianti di produzione di energia rinnovabile-fotovoltaica.

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Nel 2011 sono entrati n. 21 nuovi soci residenti nei comuni di competenza territoriale e ne sono usciti n. 5 di cui 1 per esclusione ex art. 14 comma 1 dello Statuto Sociale, e i restanti 4 a seguito di decesso.

Nel 2010 erano entrati n.23 nuovi soci residenti nei comuni di competenza territoriale e ne erano usciti n.47.

Alla fine del 2011 i soci erano n. 922.

La politica di sovrapprezzo è rimasta immutata rispetto all'anno precedente.

La raccolta diretta con soci a fine anno era pari a 45,4 mln di euro e rappresentava l'11,5% del totale della raccolta diretta della Banca.

Gli impieghi per cassa con soci a fine anno erano pari a 88,8 mln e rappresentavano il 27,9% del totale impieghi con clientela.

Con riferimento all'ampliamento della base sociale nei prossimi esercizi continuerà l'attuazione delle misure finalizzate all'ammissione a soci di quei soggetti, residenti nelle zone di competenza territoriale, che dimostrano affidabilità e correttezza operativa e che intendono incrementare l'operatività con la nostra Banca.

Basilea 3 e nuove regole

La revisione da parte del Comitato di Basilea del framework prudenziale per le banche (Basilea 3) costituisce senza dubbio l'intervento di maggiore portata in fase di attuazione. Le nuove regole – oggetto di

un'ampia consultazione con l'industria bancaria nonché di diversi studi d'impatto, entreranno in vigore e a regime con gradualità.

La nuova disciplina prudenziale – che costituisce la parte più innovativa della proposta di normativa europea – tocca tutti i principali tasselli della regolamentazione finanziaria: il capitale, l'operatività nella finanza strutturata, la leva finanziaria, l'interazione tra regole prudenziali e ciclo economico, il rischio di liquidità.

L'intervento sulla definizione di capitale utilizzato a fini di vigilanza rappresenta forse quello più significativo, soprattutto alla luce delle "lezioni" della crisi economica. L'insufficienza della quantità e della qualità del patrimonio degli intermediari rispetto alle perdite sostenute è stato uno dei problemi più gravi emersi durante la crisi: la definizione di "patrimonio di vigilanza" non era sufficientemente armonizzata a livello internazionale; molti degli strumenti riconosciuti nel capitale regolamentare hanno dimostrato, alla prova dei fatti, di non possedere una qualità sufficiente per assorbire le perdite.

È stato innanzitutto definito un concetto armonizzato di capitale bancario di primaria qualità, il common equity tier 1 (CET1), corrispondente di fatto alle azioni ordinarie e alle riserve di utili; sono stati inoltre previsti criteri più rigorosi per dedurre dal capitale le attività immateriali e le partecipazioni finanziarie e assicurative. Il requisito complessivo minimo rimarrà fissato all'8% delle attività ponderate per il rischio, ma dovrà essere soddisfatto per più della metà (4,5%) con common equity (attualmente, il requisito implicito è il 2%). Per far fronte a periodi di stress, è inoltre previsto un cuscinetto di capitale aggiuntivo rispetto ai minimi regolamentari, pari al 2,5 % del common equity in rapporto all'attivo a rischio (capital conservation buffer). Non si tratta di un vero e proprio innalzamento del livello minimo: le banche che non disporranno di tale "cuscinetto" aggiuntivo dovranno tuttavia rispettare limiti alla distribuzione dei dividendi e all'attribuzione di bonus, che diverranno tanto più stringenti quanto più il buffer si riduce.

Nell'ambito della riforma, elevata attenzione è stata posta anche al denominatore del solvency ratio, ossia alle attività ponderate per il rischio. Nell'architettura di Basilea 3 rimane infatti confermato, pur con diversi correttivi, il paradigma fondato sull'adeguatezza del capitale bancario rispetto ai rischi assunti; la crisi aveva tuttavia mostrato come alcune tipologie di rischi, specialmente quelli di mercato e di controparte, fossero sensibilmente sottostimati. Sono, nel complesso, interventi che interesseranno in misura relativamente maggiore i modelli di business più incentrati sulla finanza e meno quelli più tradizionali, tipici delle banche di credito cooperativo.

Una terza area di intervento è quella della leva finanziaria. L'esigenza di evitare, come invece accaduto negli anni precedenti la crisi, un eccesso di indebitamento nei bilanci delle banche ha portato i regolatori a prevedere l'introduzione, a partire dal 2018, di un livello massimo di leva finanziaria (leverage ratio) con cui le banche potranno operare; tale strumento avrà anche la funzione di supplire alle eventuali carenze nei modelli interni adottati dalle banche, specie nei comparti finanziari più complessi.

Anche il tema della prociclicità delle norme prudenziali, già ampiamente dibattuto durante i lavori di predisposizione delle norme di Basilea 2, è tornato prepotentemente all'attenzione negli anni più recenti. Il Comitato di Basilea ha ritenuto necessario integrare le norme vigenti con specifici correttivi volti a meglio contenere i rischi derivanti da un'eccessiva dinamica del credito nei periodi di maggiore espansione economica, alla quale generalmente segue una contrazione della disponibilità di finanza altrettanto brusca quando il ciclo si inverte.

A tutte le banche potrà essere richiesto di rispettare un buffer di capitale (countercyclical capital buffer), che potrà raggiungere il 2,5 % delle attività ponderate per il rischio, destinato a garantire che le banche accumulino risorse patrimoniali nelle fasi in cui la crescita del credito rispetto alla dinamica del prodotto interno lordo risulti particolarmente elevata.

Nel passato, la convinzione che le esigenze di liquidità degli intermediari potessero essere fronteggiate facendo leva su mercati all'ingrosso ben sviluppati e integrati aveva disincentivato i regolatori a prevedere una disciplina comune.

Sono state pertanto previste, per la prima volta su scala internazionale, norme armonizzate sul rischio di liquidità. In particolare, le banche dovranno preservare l'equilibrio di bilancio attraverso il rispetto di due distinte regole, connesse con la trasformazione delle scadenze: la prima (liquidity coverage ratio) è volta ad assicurare che le banche detengano un ammontare di attività liquide di elevata qualità che consenta loro di resistere a situazioni di stress sul mercato della raccolta per un orizzonte temporale di 30 giorni; la seconda (net stable funding ratio) mira invece a garantire un equilibrio strutturale del bilancio bancario e a incentivare il ricorso a fonti di finanziamento stabili. Entrambe le regole entreranno in vigore dopo un periodo di monitoraggio (rispettivamente, nel 2015 e nel 2018), così da consentire alle autorità di raccogliere i dati necessari per apportare eventuali aggiustamenti di natura tecnica.

La Banca si sta già dotando degli strumenti necessari a soddisfare i nuovi adempimenti richiesti dalla normativa di vigilanza, anche mediante l'utilizzo di specifici modelli ed elaborati predisposti con l'ausilio della Consulenza di Cassa Centrale Banca.

Il Governo Societario

La Banca sta applicando tutti i nuovi adempimenti previsti in materia di governo societario.

Con riferimento all'eventuale modifica dell'attuale Statuto Sociale si sta valutando la possibilità di procedere ad eventuali implementazioni in linea con quanto disposto dalla normativa e al fine di migliorare la partecipazione del socio alla vita sociale.

Il sistema dei controlli interni

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello:

- controlli di linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello:

- controlli sulla gestione dei rischi, condotti a cura di una struttura interna (Area Controlli), contraddistinta dalla piena separatezza dalle funzioni operative, avente il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- controlli di conformità normativa, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita in data 25 giugno 2008, con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a que-

sto collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

- controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale, svolti dalla Funzione indipendente costituita in data 31 maggio 2011, con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo.

III livello:

- attività di revisione interna (*Internal Auditing* esternalizzata alla società Coseba Sapa), volta a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni e ad individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che i controlli sulla gestione dei rischi, tuttora in fase di evoluzione, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso. L'operatività in argomento è stata oggetto di un'importante revisione a seguito dell'introduzione della nuova disciplina prudenziale e dell'attivazione del processo ICAAP. Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco regolamentare (Allegato A della Circolare Banca d'Italia 263/06).

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte, rischio di concentrazione, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio residuo. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

L'Area Controlli – Funzione di *Risk Controlling*, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. Tale Funzione ha, infatti, il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Le attività della Funzione sono tracciate ed i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. La Funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni sistemi di *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

Riguardo alla gestione del rischio di non Conformità alle norme, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività ed i profili professionali in organico, la Banca ha valutato l'opportunità di adottare un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione Interna che svolge direttamente alcune attività (in relazione all'organico, alle competenze, alle dimensioni e alla complessità operativa), mentre per le altre si avvale del supporto della Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo, coordinato direttamente al fine di assicurare unitarietà e coerenza complessiva dell'approccio alla gestione del rischio.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività trimestrale approvato dalla Direzione Generale, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale di Categoria. In linea con le indicazioni del cennato progetto di Categoria la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità.

La Funzione opera sulla base di un piano programmatico concordato con i vertici aziendali e formalizza i risultati delle proprie attività in specifici report riportati, annualmente, nell'ambito di un report consuntivo finale, al Consiglio di Amministrazione.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto a istituire una funzione di controllo di secondo livello che svolge le seguenti attività e a nominare il relativo responsabile.

L'attività di controllo viene svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sviluppati nell'ambito del progetto nazionale di Categoria. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione annualmente al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di *Internal Audit*, che presidia il III livello di controllo, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle istruzioni di vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 5 febbraio 2002, ha deciso l'esternalizzazione della funzione di *Internal Audit* alla Società CO.SE.BA. - Consorzio Servizi Bancari S.c.p.A. (società costituita nell'ambito del credito cooperativo, a cui la nostra Banca ha aderito come socia) e sottoscritto un contratto di esternalizzazione, dandone comunicazione in data 12 giugno 2002 all'Organo di Vigilanza come previsto dalle relative istruzioni; l'attività di *Internal Audit* è cominciata il 2 settembre 2002.

La Funzione di *Internal Audit* opera sulla base di uno specifico piano delle attività definito sulla base dell'esposizione ai rischi nei vari processi che i vertici aziendali hanno valutato, in considerazione delle linee guida definite dal progetto nazionale sul sistema dei controlli interni del Credito Cooperativo.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni.

Gli interventi di *Audit* si sono incentrati sull'analisi dei principali processi operativi (governo, credito, contabilità, Finanza, incassi e pagamenti), oltre che su altri processi (Continuità Operativa in casi di emer-

genza, Processo ICAAP, revisione del sistema di remunerazione e incentivazione, gestione del rischio di liquidità). L'attività è stata articolata prevedendo momenti di *follow-up* per i processi *auditati* nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'*Internal Audit* sul complessivo sistema dei controlli della Banca e definisce il *masterplan* degli interventi di miglioramento individuati al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

I suggerimenti finalizzati al miglioramento dei controlli interni, forniti dalla predetta Società consortile nell'ambito della periodica attività di verifica, sono stati oggetto di sistematica analisi da parte del Collegio Sindacale.

La gestione dei rischi

La Banca nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Tra queste, le principali categorie sono riconducibili al rischio di credito, al rischio di mercato, al rischio di tasso, al rischio di liquidità e al rischio operativo. A riguardo, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" alla quale si rimanda.

Come anticipato, la Banca ha dato attuazione alla disciplina sul processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*). Tale processo persegue la finalità di determinare, sia in ottica attuale che prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. La Banca, inoltre, in caso di rischi difficilmente quantificabili, ne valuta l'esposizione e predispone sistemi di controllo e di attenuazione adeguati.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, coerentemente con le indicazioni contenute nella circolare di Banca d'Italia n. 263/06, utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati per i rischi quantificabili rilevanti diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione per singole controparti;
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio di concentrazione, la metodologia elaborata in sede ABI;
- le linee guida illustrate nell'allegato C della circolare 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Per quanto riguarda gli altri profili di rischio, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di ana-

lisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua tali analisi relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, coerenti con le indicazioni fornite nella stessa normativa e basati anche mediante l'utilizzo delle citate metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi (e conseguente determinazione del capitale interno) e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di integrazione, anche in termini di stanziamento di specifici *buffer* addizionali di capitale.

Il Processo viene sottoposto periodicamente a verifica da parte della Funzione di *audit*.

Con riguardo al rischio di liquidità, al fine di valutare la vulnerabilità a situazioni di tensione eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Con riguardo a questi ultimi, secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, sono contemplati due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per (i) la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) la revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Sempre con riguardo al rischio di liquidità, sono proseguite nel corso dell'esercizio, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività per l'adeguamento alla nuova disciplina prudenziale in materia di governo e gestione del rischio di liquidità emanata dalla Banca d'Italia a dicembre 2010 per recepire le modifiche apportate sul tema dalla CRD II.

Le nuove disposizioni, tra gli altri temi, riguardano il processo di gestione del rischio, il ruolo degli organi aziendali, il sistema dei controlli interni. A tale ultimo riguardo, richiedono che le banche si dotino di processi, adeguatamente formalizzati, che consentano una verifica, con cadenza almeno mensile, del grado di liquidabilità e del valore di realizzo delle attività che rientrano nelle riserve di liquidità, nonché dell'adeguatezza degli haircut sulle attività stanziabili nonché di processi e procedure formalizzati che prevedano un'adeguata frequenza delle rilevazioni e assicurino la produzione di informazioni attendibili e tempestive.

Ai sensi della nuova disciplina sono stati attribuiti specifici compiti alla funzione incaricata della gestione dei rischi sulla liquidità inerenti al concorrere alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio di liquidità, verificare il rispetto dei limiti operativi e proporre ai vertici aziendali iniziative di attenuazione del rischio. E' stato inoltre attribuito all'Internal Audit il compito di effettuare verifiche periodiche sull'adeguatezza del sistema di rilevazione e verifica delle informazioni, sul sistema di misurazione del rischio di liquidità e sul processo relativo agli stress test, sul processo di revisione e aggiornamento del CFP (contingency funding plan) nonché alla valutazione della funzionalità ed affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità e alla verifica del pieno utilizzo da parte degli organi e delle funzioni aziendali delle informazioni disponibili.

Con riferimento alla nuova disciplina in materia di concentrazione dei rischi, entrata in vigore il 31 dicembre 2010, la Banca ha attivato gli interventi ritenuti necessari all'adeguamento dei presidi organizzativi riferiti alla valutazione del merito creditizio dei clienti verso cui è esposta in misura rilevante, al monitoraggio delle relative esposizioni, alla completa e corretta rilevazione dei rapporti di connessione. A tale ultimo riguardo, come noto, la nuova normativa ha puntualizzato, anche attraverso indici, le definizioni inerenti le connessioni giuridiche ed economiche che assumono rilevanza nella definizione delle procedure per l'assunzione dei grandi rischi. Con delibera del 10 marzo 2011 sono, pertanto, stati adottati specifici riferimenti metodolo-

gici, sviluppati per l'integrazione del quadro regolamentare interno inerente il processo del credito, finalizzati a supportare gli addetti nel censimento delle posizioni connesse sia in fase di istruttoria sia in fase di revisione delle pratiche di fido. Nella stessa sede sono state definite e avviate le iniziative informative, organizzative e procedurali rilevanti ai fini della compliance alla disciplina innovata.

Con lettera dell'11 gennaio 2012, il Governatore della Banca d'Italia ha richiamato l'attenzione dell'intero sistema bancario in ordine a un'attenta applicazione delle vigenti Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle Banche.

In tale ambito viene sottolineato come il concreto assolvimento di funzioni ampie e cruciali, quali sono - tipicamente - quelle assegnate agli Organi di governo societario, richieda che in tali Organi siano presenti soggetti: (i) pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi connessi; (ii) dotati di professionalità adeguate al ruolo; (iii) con competenze diffuse ed opportunamente diversificate; (iv) con possibilità di dedicare tempo e risorse adeguate all'incarico ricoperto.

Nel contesto sopra delineato, viene chiesto alle Banche di trasmettere all'Organo di Vigilanza, entro il 31 marzo 2012, il documento che riepiloga gli esiti della valutazione di tali profili e le iniziative avviate o decise per la risoluzione delle evidenze emerse.

L'esercizio richiesto dalla lettera dell'11 gennaio 2012 si inserisce in un percorso di autovalutazione, che, sebbene in forma meno strutturata ed esplicita, il Consiglio di Amministrazione ha in parte già svolto in maniera indiretta nell'ambito dell'autovalutazione richiesta dall'ICAAP; in occasione della discussione dei rapporti di Audit su taluni processi rilevanti quali quello del Governo e dell'ICAAP; nell'ambito dell'approfondimento delle risultanze dell'attività di vigilanza della Banca d'Italia e del Collegio Sindacale.

Il 30 marzo 2011 Banca d'Italia ha pubblicato le "disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari" - entrate in vigore l'8 aprile 2011 - che danno attuazione alla direttiva 2010/76/UE (cd. CRD III) attraverso la quale sono stati introdotti a livello comunitario i principi in materia di sistemi di remunerazione e incentivazione nell'ambito delle regole sull'organizzazione delle banche e nell'attività di supervisione delle autorità di vigilanza.

Nell'ambito dei profili di dettaglio introdotti dalle nuove disposizioni rilevano:

- l'obbligo di individuazione del personale cosiddetto rilevante;
- la possibilità dell'esercizio della facoltà di deroga rispetto a determinati contenuti delle Disposizioni;
- la scelta riguardo l'istituzione del Comitato di Remunerazione o l'attribuzione delle relative competenze al Consiglio di Amministrazione;
- l'integrazione, ove necessario, del processo inerente l'adozione e il controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni delle nuove norme e tenuto conto del principio di proporzionalità;
- l'affinamento, in conformità alle disposizioni, delle caratteristiche del sistema incentivante e, ove necessario, delle modalità di misurazione della performance al netto dei rischi cui viene correlata la componente variabile della retribuzione;
- l'adeguamento compatibile dei contratti e la definizione, ove necessario, di clausole di salvaguardia atte a garantire gli interessi aziendali (ad es. in presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale).

L'Organo amministrativo, con il supporto delle funzioni aziendali competenti, ha sottoposto all'approvazione dell'Assemblea del 1° maggio 2011, nei termini previsti dalle citate disposizioni, un documento nel quale è stata prevista:

- l'individuazione del personale più rilevante;
- l'integrazione del processo inerente l'adozione e il controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni delle nuove norme e l'applicazione di queste ultime sulla base del principio di proporzionalità;
- la declinazione delle modalità di misurazione delle performance al netto di rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese, utilizzate per il riconoscimento della componente variabile della retribuzione e, ove necessario, l'adeguamento compatibile dei contratti. In tale ambito, la definizione di clausole di salvaguardia atte a garantire gli interessi aziendali in presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale (cd. clausole di *claw-back*);
- la definizione di un limite in termini di annualità della retribuzione fissa con riferimento alle clausole relative ai trattamenti economici *ad personam* in caso di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro;
- la definizione delle modalità che assicurano la conformità alle disposizioni della Banca d'Italia degli incentivi agli esodi;
- l'esauritiva declinazione delle modalità di misurazione delle performance al netto di rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese, utilizzate per il riconoscimento della componente variabile della retribuzione e, ove necessario, l'adeguamento compatibile dei contratti; in tale ambito, sono state definite opportune clausole di salvaguardia atte a garantire gli interessi aziendali in presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale (cd. clausole di *claw-back*).

Inoltre, l'Organo Amministrativo si è espresso positivamente in ordine al raggiungimento degli obiettivi di performance e alla sussistenza di tutte le condizioni previste per l'erogazione o la maturazione dei compensi come previsto dalla Comunicazione della Banca d'Italia del 2 marzo 2012.

Con riguardo alle tematiche sopra richiamate, si rinvia ai contenuti riportati nell'informativa prodotta in materia all'Assemblea ai sensi di legge.

Attività organizzative

Sul piano organizzativo si segnalano i principali interventi posti in essere nell'anno.

Il monitoraggio dei crediti sempre oggetto di grande attenzione e già implementato con sistemi automatici di rilevazione delle anomalie andamentali interne ed esterne. Il sistema MONITORA sta per essere ulteriormente potenziato con l'acquisizione della base dati del nuovo presidio RISCHIO CREDITO per classi di merito (scoring credito SID).

E' utilizzato a pieno regime il sistema di valutazione CRC (*scoring* interno).

E' stato aggiornato il Regolamento del Credito e le relative procedure di attuazione migliorando le attività di monitoraggio e di selezione del merito creditizio.

È continuata anche l'implementazione del sistema informativo direzionale SID2000 per il controllo di gestione, fornito dalle società informatiche PHOENIX Spa di Trento e CSD.

Nell'ambito dell'attuazione del processo ICAAP le diverse funzioni aziendali interessate vengono riunite trimestralmente con la collaborazione di un referente di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, che ci fornisce l'elaborato ALM mensile e la situazione di liquidità aziendale. Avvalendosi di tali elaborati il referente aziendale ICAAP presso la Direzione Generale predisponde una relazione trimestrale per il Cda sulla conformazione ed evoluzione degli assets aziendali e dei relativi rischi e sulla liquidità.

È stato aggiornato il regolamento finanza e si è attuato quanto disposto dalla Consob in materia di collocamento di strumenti finanziari.

Sono state avviate le attività per l'utilizzo della funzione di Trasferimento Standardizzato degli strumenti finanziari anche in veste attiva.

È continuata l'attività di monitoraggio aziendale da parte di una primaria Società di rating internazionale.

Sono state attuate le disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia in materia di organizzazione e governo societario del 4 marzo 2008 e successi aggiornamenti

La Banca ha adeguato i processi interni a tutte le nuove disposizioni normative, tra cui le nuove norme sul credito al consumo e sulla funzione antiriciclaggio.

E' stata attivata la nuova procedura di marketing operativo per la vendita dei prodotti alla clientela tramite un catalogo prodotti.

Nell'ottica di fornire alla clientela prodotti specifici attraverso il canale WEB, è stato predisposto il nuovo prodotto OK-only WEB destinato a clientela che opera prevalentemente via internet con un pricing differenziato rispetto al canale tradizionale.

Tutti i prodotti aziendali vengono offerti, previa attenta valutazione dei costi di produzione, a prezzi in linea con le condizioni concorrenziali, in un'ottica di massimizzazione del rapporto costo/rendimento e dell'efficienza operativa, nella massima trasparenza e fiducia che contraddistingue l'operato storico della nostra Banca.

In merito agli accordi ABI-Governo sulla moratoria dei debiti, la Banca, pur non aderendo in maniera ufficiale a tale protocollo, ha continuato, come sempre, a concedere opportune dilazioni di pagamento alla clientela meritevole che dimostra di possedere i requisiti per il mantenimento del credito.

Sono state stipulate convenzioni con vari cofidi rappresentativi di diverse categorie produttive

Continua l'utilizzazione del sistema GRACE, (servizio che consente a tutti i dipendenti, per profili di accesso, di consultare, con ricerche guidate, in tempo reale *on-line* tutta la documentazione, aggiornata, concernente le procedure interne aziendali, i regolamenti, nonché di distribuire e controllare la ricezione di direttive e disposizioni di servizio archiviate con modalità elettroniche) attivando un modulo per il controllo delle richieste di esecuzione attività fra le varie unità organizzative della banca (richieste manutenzioni, ricerche, ecc.) migliorando e riducendo i tempi di evasione.

Al fine di ridurre i rischi di utilizzi fraudolenti delle carte di debito, sono forniti alla clientela servizi di alert che inviano un sms al cellulare dei titolari di carta ad ogni transazione di prelievo o pagamento e servizi di blocco/sblocco dell'operatività estera della carta tramite sms.

Continua il collocamento delle carte ricaricabili Ricarica e Ricarica OOM+ offerte dai nostri Istituti centrali. I clienti titolari delle carte prepagate hanno adesso a disposizione un portale innovativo, sicuro e di facile utilizzo utile come fonte informativa privilegiata in quanto consente di poter visualizzare i prodotti disponibili, le caratteristiche degli stessi in modo completo ed aggiornato.

Nell'ambito dei servizi massima attenzione viene sempre riservata allo sviluppo dell'I.C.T. (tecnologia dell'informazione e della comunicazione).

Il nostro sito aziendale www.BccConversanoWeb.it è stato aggiornato con i nuovi prodotti aziendali collocati ed i *link* alle schede informative delle società produttrici, con la pubblicazione dei fogli informativi previsti dalla normativa sulla Trasparenza, nonché con la pubblicazione degli avvisi previsti dalla disciplina sui depositi dormienti e con le novità in tema di trasparenza richieste dagli accordi di BASILEA2 e dalle norme CONSOB.

I servizi *internet* per la clientela forniti dalla PHOENIX Spa attraverso il sistema IN-BANK si sono dimostrati efficienti e sicuri: sono stati attivati vari servizi di sicurezza come l'invio di SMS informativi, a discre-

zione dell'utente, ad ogni collegamento e ad ogni operazione dispositiva. Inoltre è stato attivato un nuovo dispositivo di sicurezza (OTP-*one time password*) denominato "token" che ha la funzione di generare una password dispositiva dinamica, sempre diversa, da utilizzare nella fase di inoltro delle disposizioni di pagamento tramite IN-BANK. Il nuovo dispositivo viene consegnato obbligatoriamente e gratuitamente a tutti i clienti che richiedono l'attivazione dei servizi dispositivi. I vecchi clienti sono ripetutamente invitati a dotarsi del token e nel frattempo, dal 30 marzo 2010, sono comunque automaticamente dotati del nuovo strumento di sicurezza denominato CPS (codice personale segreto).

Il servizio IN-BANK, che si presenta particolarmente semplice nell'uso, è risultato completo di tutte le funzionalità usufruibili via *internet* ed in particolare utile anche per il pagamento delle deleghe fiscali F24 con modalità telematiche così come previsto dalla normativa di settore. Tramite il servizio IN-BANK è possibile effettuare il pagamento del canone RAI, la ricarica delle carte prepagate di ICCREA e CASSA CENTRALE BANCA emesse tramite le nostre filiali, la ricarica telefonica *PosteMobile*, il pagamento dei bollettini di Poste Italiane, ecc. Inoltre è possibile usufruire del servizio anche tramite il canale mobile pensato espressamente per i moderni *smartphone* e per tutti i telefoni cellulari in grado di connettersi ad Internet.

Altri servizi compresi nell'*internet banking* sono, oltre al *conto on line*, la prestazione di servizi di investimento, la ricarica dei telefonini, le informazioni finanziarie, la simulazione di piani di ammortamento, la visualizzazione dei mutui stipulati, ecc.

La Banca ha continuato a partecipare nel corso del 2011 a diversi gruppi di acquisto per la fornitura di energia elettrica, buoni pasto, telefonia fissa e mobile, totem da utilizzare ai fini della Trasparenza nelle filiali, realizzando significativi risparmi economici.

A livello locale sono continuate le inserzioni pubblicitarie su periodici e le sponsorizzazioni di manifestazioni, convegni, ecc. finalizzate ad associare il nostro marchio ad iniziative di importanza sociale, culturale ed economica per il territorio.

La Banca si è avvalsa intensamente della collaborazione della Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo per la formazione continua dei dipendenti in materia legale, crediti, MiFid, assicurativa, fiscale, IAS/IFRS, Basilea2, antiriciclaggio, ecc..

Si è proceduto alla formazione specializzata di personale responsabile di uffici con qualifiche certificate a livello europeo (European Financial Advisor - EFA).

La gestione delle risorse umane, fattore produttivo determinante per il successo della Banca, è stata oggetto di grande attenzione: la formazione qualitativa e la selezione dei meriti delle risorse rappresentano i presupposti alla base del riconoscimento delle professionalità e degli inquadramenti retributivi. Il personale che ha lasciato l'azienda a seguito della maturazione dei diritti pensionistici è stato sostituito con personale giovane e qualificato, realizzando un'ottimizzazione dei costi.

Le esigenze lavorative transitorie sono state soddisfatte ricorrendo al lavoro somministrato. A seguito dell'aumento dei volumi operativi parte di questi lavoratori sono stati assunti con contratti di lavoro a tempo indeterminato secondo le necessità aziendali.

Sono state effettuate opere di ristrutturazione e miglioramento in alcune filiali, al fine di soddisfare al meglio le esigenze operative della clientela.

In merito alle modalità di espletamento delle mansioni del personale si conferma che la Banca ha posto grande attenzione alla sicurezza rispettando tutti gli adempimenti previsti dalle normative in materia organizzando anche specifici incontri di formazione in tema di sicurezza preventiva.

Nel corso del 2011 presso tutte le unità operative della Banca non vi sono stati infortuni sul lavoro né addebiti per malattie professionali.

Tutto il personale dipendente e quello con contratto di somministrazione a tempo determinato è sottoposto a periodici controlli sanitari da parte del Medico competente.

Tutti gli ambienti di lavoro sono stati valutati ai fini della sicurezza, anche con riguardo al rischio “rapina”. Sono stati osservati, da parte del Medico competente e del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, tutti gli adempimenti previsti dal Decreto Legislativo n. 81 del 9 aprile 2008.

La Banca nel corso del 2011 è stato oggetto di due verifiche ispettive da parte dell'Ispettorato del Lavoro, volte a verificare l'applicazione delle vigenti disposizioni di legge circa la prevenzione e rimozione di ogni forma di discriminazione fra uomini e donne in materia di occupazione, lavoro e retribuzione ex D. Lgs 198/2006 e successive modifiche. La prima verifica, svoltasi il 21 settembre 2011 ha interessato la Sede Centrale, mentre la seconda svoltasi il 16 dicembre 2011 ha interessato la Filiale di Triggiano. Sono stati consegnati agli Ispettori i documenti richiesti (buste paga, libro matricola, DURC, etc.). Entrambe le verifiche hanno confermato il pieno rispetto delle normative di riferimento.

Attività di ricerca e di sviluppo

La Banca sta continuando le attività per l'attivazione delle nuove procedure SIM2000 e marketing strategico elaborate da CSD e Phoenix nell'ambito dello sviluppo dei processi CRM (Customer Relationship Management).

Sono in fase di attivazione le procedure SIC (Sistema informativo per i Controlli) e SIO (Sistema informativo per l'Organizzazione) di CSD a supporto delle attività di monitoraggio dei fenomeni aziendali.

Informazioni sugli aspetti ambientali

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa. Viceversa l'attività della Banca, configurandosi quale prestazione di servizi “dematerializzati” non produce impatti ambientali degni di rilievo. Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.

La Banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi, che sono costituiti esclusivamente da toner di stampanti e fotocopiatrici, batterie per gruppi di continuità, ecc.

La Banca, inoltre, attua varie misure per limitare l'impatto ambientale delle proprie attività tra cui:

- produzione di energia elettrica fotovoltaica (fonti rinnovabili) per ridurre l'emissione di gas serra;
- smaltimento differenziato dei rifiuti;
- risparmio consumi energetici.

Tali attività, oltre che in ottemperanza a disposizioni di legge, vengono effettuate con lo specifico obiettivo di concorrere alla salvaguardia di un bene preziosissimo come l'ambiente a favore delle generazioni presenti e future.

Informazioni sulla avvenuta compilazione o aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza ai sensi del D.Lgs. n. 196 del 30/06/2003 Allegato B, punto 19.

La Banca, in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n.196, Codice per la protezione dei dati personali, ha provveduto nel corso dell'esercizio 2011, all'aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza entro i termini di legge.

La gestione della Banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico

Si comunica che la Banca non ha mai effettuato cartolarizzazioni, non ha mai detenuto derivati speculativi e/o di copertura e non ha mai adottato la fair value option.

Stato patrimoniale

RACCOLTA DIRETTA: 394,4 mln di euro

La raccolta diretta ha registrato un decremento di -14,8 mln (-3,63%), dovuto principalmente al parziale travaso dei depositi verso la raccolta indiretta, in particolare a seguito dell'aumento dei rendimenti dei titoli di Stato.

Il rapporto raccolta diretta su totale attivo è sceso dal 75,13% al 59,53%, a seguito soprattutto dell'aumento della raccolta interbancaria (per partecipazione ad Aste BCE) con conseguenti maggiori investimenti nel comparto finanziario.

Nell'anno si rileva un incremento di 8,9 mln nella raccolta in titoli a tasso fisso, pari a 87,7 mln ed un decremento di 13,2 mln nella raccolta in titoli a tasso indicizzato, pari a 59,9 mln.

L'andamento dei volumi medi indica una sostanziale stabilità nella consistenza dell'aggregato, infatti la raccolta media risulta in crescita di 1,1 mln: da 393,2 a 394,3 mln (+0,27%), così dettagliata:

RACCOLTA DIRETTA (valori in mln di euro)	Media 2011	Media 2010	Var. ass.	Var. %
Conti correnti	191,450	191,009	+0,441	+0,23%
Obbligazioni	150,989	148,664	+2,325	+1,56%
Depositi a risparmio	47,200	47,931	-0,731	-1,53%
PCT	4,022	5,139	-1,117	-21,74%
Certificati di deposito	0,591	0,436	0,155	+35,55%
Totale	394,252	393,179	+1,073	+0,27%

Il costo medio della provvista ha registrato un aumento dal 0,94% al 1,10%.

L'analisi della composizione della raccolta diretta evidenzia la seguente diversificazione delle controparti per gruppi di attività economica (medie annue e percentuale):

	2011		2010	
	SML	% SU TOT	SML	% SU TOT
Totale Industria	8.483	2,15	9.800	2,49
Prodotti dell'agricoltura	8.419	2,14	8.800	2,25
Edilizia ed opere pubbliche	7.356	1,87	6.700	1,71
Alberghi e pubblici esercizi	2.639	0,67	1.500	0,39
Trasporto e comunicazioni	1.280	0,32	1.400	0,35
Altri servizi destinabili alla vendita	8.445	2,14	6.700	1,70
Servizi e commercio	15.670	3,97	13.700	3,49
Famiglie consumatrici e altri settori	341.960	86,74	344.500	87,62

RACCOLTA INDIRECTA

AL CONTROVALORE DI ACQUISTO: 82,3 mln di euro

La raccolta indiretta, calcolata al controvalore di acquisto, è cresciuta di 16,9 mln (+25,74%). Come sopra evidenziato gran parte della raccolta diretta è confluita nella indiretta a seguito della forte ascesa dei tassi sui titoli di Stato (BTP e BOT) nel corso dell'anno 2011.

L'andamento dei volumi medi conferma l'incremento; il comparto risulta cresciuto di 7,6 mln: da 66,9 a 74,5 mln (+11,36%). Dall'analisi dei valori medi delle componenti si registra un incremento dei titoli obbligazionari (essenzialmente titoli di Stato) di 9,4 mln: da 55,0 a 64,4 mln (+17,09%); in calo sono risultati i prodotti assicurativi, scesi da 1,5 a 0,6 mln ed i fondi comuni, scesi da 4,6 a 4,2 mln; in lieve calo gli strumenti finanziari azionari in amministrazione da 5,7 a 5,2 mln.

La Banca non detiene gestioni patrimoniali individuali.

Grande attenzione è stata rivolta, come confermato dall'assenza dei reclami presentati dalla clientela, alle esigenze degli investitori applicando la massima prudenza nel collocamento, nella raccolta ordini e nella distribuzione dei prodotti finanziari verificando l'adeguatezza delle operazioni in funzione delle conoscenze finanziarie del cliente, della propensione al rischio e delle risorse disponibili in perfetta applicazione delle norme MiFID e CONSOB in materia di prestazione dei servizi di investimento.

RACCOLTA GLOBALE: 476,6 mln di euro.

La raccolta globale registra un incremento di 2,0 mln rispetto allo stesso dato dello scorso esercizio.

A livello medio l'aggregato registra un incremento maggiore, pari a 8,7 mln da 460,0 a 468,7 mln (+1,89%).

RACCOLTA INTERBANCARIA: 167,6 mln di euro.

L'aggregato, si compone di un'operazione di PT passivi con banche del valore di circa 37 mln (tasso fisso 1,30%), stipulata nel mese di gennaio 2011 (scaduta il 24 gennaio 2012) nonché di due operazioni d'asta di rifinanziamento presso BCE al tasso REFI vigente, rispettivamente di agosto 2011 per circa 28 mln (scadenza 1 marzo 2012) e di ottobre 2011 per circa 52 mln (scadenza 01/11/2012). Oltre alle operazioni sopra

elencate, tutte sottoscritte per il tramite dell'Istituto Centrale ICCREA, la Banca ha partecipato all'asta BCE del 22 dicembre per il tramite Cassa Centrale Banca, rimborso fissato al 29 gennaio 2015, ottenendo liquidità per 50 mln.

Il costo medio della raccolta interbancaria è stato pertanto di 1,38%.

CREDITI VERSO CLIENTELA: 318,3 mln di euro.

I crediti verso clientela hanno registrato un forte incremento pari a 42,6 mln (+15,45%).

La Banca, che dispone di ampi margini patrimoniali e di liquidità, ha incrementato con oculatazza gli investimenti con clientela ordinaria, privilegiando i crediti a medio lungo termine e con garanzie reali; grande attenzione è stata rivolta alla valutazione economico-finanziaria del cliente. Si è continuato ad accedere alle garanzie offerte dal fondo di garanzia per le Piccole e Medie Imprese di cui alla legge 662/96.

A fine anno tra i crediti verso clientela erano compresi mutui con garanzia ipotecaria per 193 mln e mutui chirografari per 67 mln, assistiti da garanzie prestate da COFIDI e Cooperative Artigiane di Garanzia per 2,6 mln, da SGFA per 4,8 mln e dal Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese, di cui alla legge 662/96 gestito dal Mediocredito/Unicredit, per 32,2 mln.

Nell'anno si rileva un aumento di 17,7 mln nello stock di mutui e sovvenzioni a tasso indicizzato, pari a 108,8 mln, ed un incremento di 19,7 mln nello stock di mutui a tasso fisso pari a 152,1 mln.

In merito allo sviluppo degli investimenti a medio lungo termine con imprese si rileva che a dicembre 2011 l'assorbimento patrimoniale per rischio di credito a imprese è salito da 12,3 a 15,2 mln: il dato risulta in linea con lo sviluppo degli impieghi in mutui ad imprese e compatibile con il mantenimento degli equilibri aziendali.

Gli impieghi con scadenza oltre un anno ammontano a nominali 232,7 mln ed hanno una durata media di 7,46 anni. La raccolta nominale con scadenza oltre un anno ammonta a 97,5 mln ed ha una durata media di 2,4 anni. I Fondi permanenti disponibili (FDP = patrimonio di vigilanza – sofferenze + TFR – cespiti – partecipazioni – prestiti subordinati) ammontano a 76,0 mln. Il rapporto tra i su specificati impieghi e la somma tra la su specificata raccolta e i FPD è pari allo 1,34 : il dato risente della crescita delle masse creditizie a scadenza (mutui ipotecari, chirografari, ecc.) e del calo delle masse di raccolta a scadenza oltre i 12 mesi (si registrano circa 50 mln di obbligazioni in scadenza nei prossimi 12 mesi, che sino ad oggi sono state sempre rinnovate al 100%). Il confronto fra impieghi e raccolta con scadenza oltre un anno evidenzia un funding gap di 148,7 mln (246,6 – 97,9) che è attenuato dalla presenza di FPD pari a 76,0 mln.

All'interno del comparto impieghi con clientela sono presenti polizze assicurative di capitalizzazione, a contenuto finanziario con rendimento minimo garantito, rinnovate annualmente, stipulate con una primaria compagnia assicurativa per un controvalore pari a 0,272 mln.

Il rapporto crediti verso clientela su totale attivo di bilancio è in calo dal 50,61% al 48,04% a seguito dell'aumento degli impieghi finanziari.

I volumi medi di crediti con clientela, al netto delle sofferenze, confermano il trend di crescita, registrando un aumento di 36,8 mln, da 255,3 a 292,1 mln (+14,41%) con la seguente diversificazione:

CREDITI VERSO CLIENTELA (valori in mln di euro)	Media 2011	Media 2010	Var. ass.	Var. %
Mutui, anticipazioni e altri rapporti (polizze assicurative di capitalizzazione)	247,117	215,004	+32,113	+14,94%
C/C	43,719	39,119	+4,6	+11,76%
Altri crediti (portafoglio)	1,279	1,200	+0,079	+6,58%
Totale	292,115	255,323	+36,792	+14,41%

Il rapporto crediti verso clientela medi su raccolta diretta media è salito dal 64,94 al 74,09%.

Il rendimento medio è sceso dal 4,98 al 4,76%.

L'analisi della composizione degli impieghi lordi, comprese le sofferenze, evidenzia la seguente diversificazione delle esposizioni per gruppi di attività economica (medie annue e percentuali sul totale):

IMPIEGHI

	2011		2010	
	SML	% SU TOT	SML	% SU TOT
Trasporti e comunicazioni	4.391	1,29	3.400	1,12
Servizi degli alberghi e pubblici esercizi	10.289	3,02	8.200	2,67
Altri servizi destinabili alla vendita	23.168	6,80	22.400	7,33
Prodotti dell'agricoltura	29.761	8,73	25.700	8,42
Industria totale	46.828	13,74	42.600	13,94
Edilizia e opere pubbliche	59.759	17,53	50.100	16,41
Servizi commercio	58.310	17,10	57.600	18,86
Famiglie consumatrici e altri settori	108.394	31,80	95.500	31,25

CREDITI DETERIORATI: 21,959 mln di euro

I crediti deteriorati sono in crescita rispetto allo scorso esercizio di 2,8 mln (+14,45%).

Sofferenze: 12,972 mln di euro.

Le sofferenze hanno registrato una diminuzione di 0,813 mln (-5,90%). Il calo dell'aggregato è il risultato della chiusura di vecchie posizioni deteriorate e dell'efficace attività di valutazione del merito creditizio e di monitoraggio continuo delle posizioni.

Il rapporto sofferenze su crediti netti di bilancio verso clientela è sceso dal 5,00% al 4,08%. Il rapporto sofferenze su patrimonio di vigilanza è sceso dal 14,65% al 14,04%.

La Banca non ha mai effettuato operazioni di cessione e/o cartolarizzazione dei crediti.

Le posizioni in essere sono state svalutate analiticamente in conto capitale e per effetto dell'attualizzazione come risulta dai piani di rientro concordati con il cliente o predisposti sulla base del presumibile valore di realizzo e della sua data di rientro attesa, stimati in base alle risultanze degli atti legali in corso ed ai tempi medi di durata delle azioni esecutive.

Incagli: 8,759 mln di euro.

Gli incagli presentano un incremento di 3,4 mln da 5,4 a 8,8 mln (+62,72%).

L'aumento è diretta conseguenza delle tensioni di liquidità che stanno colpendo la clientela a seguito della forte crisi economica in atto.

La rilevazione delle posizioni incagliate viene effettuata utilizzando anche strumenti automatici (MONITORA) di rilevazione delle anomalie andamentali interne ed esterne. Le posizioni incagliate sono state svalutate analiticamente in conto capitale e per effetto dell'attualizzazione come risulta dai piani di rientro concordati con il cliente o predisposti sulla base del presumibile valore di realizzo e della sua data di rientro attesa, stimati in base alla situazione finanziaria ed economica del cliente.

Ristrutturati: 0,017 mln di euro.

I ristrutturati ammontano a complessivi 0,017 mln netti e risultano in calo di 0,001 mln, per incassi, rispetto all'esercizio precedente. Sugli stessi sono state confermate le svalutazioni analitiche in conto capitale e per attualizzazione effettuate nei precedenti esercizi, come risulta dai piani di rientro concordati con il cliente.

Crediti scaduti e/o sconfinati da piu' di 180 gg: 0,211 mln di euro.

I crediti scaduti e/o sconfinati da piu' di 180 gg risultano in crescita rispetto all'esercizio precedente, in cui erano pari a zero.

Sui crediti in bonis significativi, valutati analiticamente, non sono emersi presupposti per effettuare svalutazioni analitiche, in base alla situazione finanziaria ed economica del cliente.

SVALUTAZIONI ANALITICHE

I crediti deteriorati sono stati sottoposti a svalutazione analitica stimando i tempi di recupero sulla base dei titoli esecutivi disponibili e dei tempi medi di durata dei procedimenti legali.

Il presumibile valore di realizzo dei crediti è stato determinato sulla base della solvibilità dei singoli debitori desunta dalle relative informazioni agli atti in ordine alla situazione economico-patrimoniale degli stessi e dei rispettivi garanti, al valore delle garanzie a presidio delle ragioni di credito ed allo stato delle azioni giudiziali o extragiudiziali in corso. In particolare la valutazione è stata determinata, per i crediti in sofferenza, ristrutturati, incagliati e scaduti e/o sconfinati, in modo analitico anche sulla base, per quanto concerne le posizioni affidate ai legali esterni, delle relazioni prodotte dagli stessi e dai periti tecnici, estimative dei beni immobili facenti capo ai diretti interessati e/o a loro garanti.

L'ammontare complessivo delle svalutazioni analitiche effettuate sino all'esercizio 2011 (stock) risulta pari a 15,7 mln di cui 10,9 mln per svalutazioni in conto capitale e 4,8 mln per attualizzazioni.

SVALUTAZIONI COLLETTIVE

A fronte del rischio fisiologico presente nel portafoglio crediti clientela in bonis, non svalutati analiticamente, sono state effettuate complessive svalutazioni collettive sino all'esercizio 2011 per un importo pari a 4,5 mln: detti crediti sono stati segmentati in classi omogenee di rischio, branche di attività economica a ciascuna delle quali è stata apportata una svalutazione collettiva percentualmente uguale per tutte le posizioni della classe; detta svalutazione è stata determinata attribuendo a ciascuna classe omogenea di rischio una "probabilità di default" (PD), sulla base del rapporto tra il numero di posizioni passate a sofferenza e il numero dei crediti in bonis, e una "perdita attesa" in caso di default (LGD) differenziata sulla base della garanzia che assiste il credito. Entrambi i parametri sono stati calcolati su base storico/statistica aziendale degli ultimi cin-

que anni e rettificati sulla base di dati ambientali economici osservabili e correnti, per riflettere gli effetti delle condizioni correnti che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

ATTIVITÀ FINANZIARIE: 303,729 mln di euro.

Le attività finanziarie sono in netta crescita, per un ammontare di 95,988 mln (+46,2%).

La crescita del portafoglio è collegata all'investimento delle risorse finanziarie che la banca ha ottenuto nelle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

La riserva AFS che, alla fine dell'esercizio 2011 era negativa ed ammontava a -9,136 mln, ha registrato già nei primi mesi dell'anno 2012 una forte ripresa positiva. Al 31-12-2011 il portafoglio è costituito principalmente da BTP scadenza giugno 2015 per 103 mln, BTP scadenza marzo 2022 per 50 mln e CCT scadenza 2013/14 per 55 mln.

A seguito della presenza di minusvalenze il tasso di rendimento medio delle attività finanziarie complessive (comprensivo delle minus e delle plus dell'anno 2011) è sceso da 0,31% a -3,27%.

Il rendimento medio cedolare del comparto è stato comunque pari al 3,08%.

Il rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario, calcolato secondo i parametri di Basilea2, pari a fine 2010 a 9,92% del patrimonio di vigilanza, è salito al 17,21%. L'incremento del rischio, costantemente monitorato, è stato determinato, oltre che dall'evoluzione dei crediti a clientela, dalle strategie di allocazione del portafoglio titoli di proprietà attuate tenendo conto, anche in via prospettica, dell'evoluzione delle scadenze.

I principali indici di rischio, calcolati sul portafoglio titoli HFT a fine anno, utilizzando l'elaborazione di Cassa Centrale Banca tramite applicativi Risk Metrics Group (società di riferimento nel settore), sono i seguenti: V.A.R. a 10 giorni pari a 0,082 mln (importo massimo fissato dal C.d.A. 1,0 mln); duration pari a 0,07 anni (durata massima fissata dal C.d.A. 4,0 anni); tutti gli altri limiti di rischio sono stati rispettati.

Le consistenze medie delle attività finanziarie nell'anno risultano in crescita di 28,7 mln da 202,8 a 231,5 mln (+14,15%).

CREDITI VERSO BANCHE: 22,751 mln di euro.

I depositi presso banche sono in calo di 23,3 mln (-50,60%).

I volumi medi annui evidenziano, invece, una crescita del comparto da 26,1 a 40,4 mln (+14,3 mln). Il dato è influenzato dalla sottoscrizione di un deposito vincolato del valore nominale di 30 mln con Cassa Centrale, durata originaria 6 mesi e scadenza nel mese di maggio 2011, rinnovato fino al novembre 2011.

La liquidità disponibile, controllata e monitorata secondo quanto previsto nella policy aziendale sulla liquidità, risulta sufficiente a garantire gli equilibri aziendali.

Il rendimento medio è risultato in crescita a 1,96% (0,84% lo scorso anno).

ATTIVITÀ MATERIALI: 2,603 mln di euro.

Stabili rispetto al dato dello scorso esercizio, con un leggero calo di 0,074 mln dovuto all'effetto combinato fra le quote di ammortamento annuale e gli acquisti dell'anno.

Tutte le attività materiali sono esposte al netto dei relativi crediti di imposta usufruiti (art. 8 L. 388/2000)

e dei contributi in conto capitale percepiti (POR PUGLIA 2000-2006 Misura 1.9 del C.d.p. Programma Regionale per la realizzazione di impianti fotovoltaici – D.G.R. n. 1244 del 31-08-06 Determinazione Dirigenziale n. 1954 del 07-12-06). Le quote di ammortamento relative sono state proporzionalmente compensate per competenza con registrazione tra gli altri proventi della quota di risconto maturata nell'esercizio.

ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE: 0,202 mln di euro.

Si riferiscono ad un immobile acquisito per recupero crediti, in corso di dismissione.

ATTIVITA' FISCALI: 7,884 mln di euro.

Esprimono il credito risultante dall'applicazione della fiscalità corrente e differita (anticipata) IRES e IRAP. Esse presentano un complessivo incremento pari a 1,846 mln. A fronte di una riduzione della fiscalità corrente rispetto allo scorso esercizio (per minori acconti versati nel 2011 rispetto al 2010), si registra un forte incremento della componente differita attiva a patrimonio netto (prodottasi sulla riserva AFS negativa).

Il dettaglio della voce è esposto nella nota integrativa.

ALTRE ATTIVITA': 4,308 mln di euro.

Sono in crescita di 0,114 mln (+2,72%).

Presentano le ordinarie variazioni delle partite creditorie diverse ed in lavorazione. Le voci principali sono rappresentate da crediti per 2,3 mln verso la compagnia assicurativa INA/ASSITALIA per investimento fondo trattamento di fine rapporto e per relative somme in attesa di liquidazione oltre a partite in corso di lavorazione e acconti su imposte versate.

Il dettaglio della voce è esposto nella nota integrativa.

PASSIVITA' FISCALI: zero.

Presentano una diminuzione di 0,078 mln. La voce è azzerata a seguito della rappresentazione in bilancio del saldo netto (attivo per l'esercizio 2011) della fiscalità corrente, in applicazione del principio della prevalenza della sostanza sulla forma. Il saldo del debito IRES ed IRAP da versare ammonta a 1,251 mln che, pertanto, trova interamente capienza e compensazione nell'ammontare delle attività fiscali correnti (pari a 1,518 mln). Diversamente, le passività fiscali differite non vengono compensate con le attività anticipate, pertanto il loro ammontare è pari a zero in quanto tutti i titoli detenuti nel portafoglio AFS al 31 dicembre 2011 presentano una riserva negativa, la cui fiscalità è iscritta nelle attività fiscali anticipate.

Il dettaglio della voce è esposto nella nota integrativa.

ALTRE PASSIVITA': 3,967 mln di euro.

Presentano un decremento di 3,410 mln (-46,22%).

Il significativo decremento, si giustifica a fronte del minor impatto riveniente dalle differenze per partite illiquide registrate al 31 dicembre 2011 e pari 0,864 mln, a fronte di 3,534 mln nel 2010. Fra le componenti residuali, si registrano gli oneri da liquidare, le partite in lavorazione e le somme a disposizione alla clientela.

Il dettaglio è esposto nella nota integrativa.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: 2,069 mln di euro.

Registra un calo di 0,165 mln (-7,39%).

Il fondo trattamento di fine rapporto (TFR) è considerato un programma a benefici definiti ed è pari al valore attuale dei pagamenti futuri previsti come necessari per estinguere l'obbligazione derivante dall'attività lavorativa svolta dal dipendente nell'esercizio corrente ed in quelli precedenti. Tale valore attuale è determinato utilizzando il "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito". Il calcolo attuariale è stato effettuato tramite la Federazione Veneta da una primaria società del settore.

FONDI PER RISCHI ED ONERI - altri fondi: 1,875 mln di euro.

Sono calati di 0,018 mln (-0,95%).

La voce è costituita dai fondi beneficenza (0,020 mln), rischi per contenziosi civili (1,042 mln), oneri per premi di anzianità e di servizio ai dipendenti (0,184 mln), oneri del personale di competenza dell'esercizio da erogare negli esercizi successivi ma di importo non certo – premio ex art.48 CCNL (0,491 mln), nonché dall'accantonamento effettuato a seguito degli interventi deliberati alla data del 10 novembre 2011 dal Fondo di Garanzia dei Depositanti e già autorizzati dalla Banca d'Italia. Infine, la voce accoglie l'importo di complessivi 0,077 mln, comprensivi di imposte contestate, sanzioni e interessi legali, a fronte di una controversia tributaria discussa nel 2011 presso la commissione tributaria centrale di Bari ed in attesa di pubblicazione del giudizio.

Nel corso del 2011 la Banca ha proseguito nel tentativo bonario di definizione delle irregolarità riscontrate nella gestione della polizza assicurativa per investimento del TFR dei dipendenti, a suo tempo sottoscritta. E' in fase di liquidazione il pagamento delle somme arretrate ai dipendenti cessati e il ripristino dei versamenti delle quote maturate negli anni 2008-2010.

RISERVE DA VALUTAZIONE: - 8,868 mln di euro.

Sono diminuite di 7,032 mln (-383,01%).

Sono costituite dalla riserva di rivalutazione di immobili di proprietà effettuata ai sensi dell'art. 10 della legge 72/83, che non ha subito movimentazione, e dalla riserva da titoli disponibili per la vendita (AFS) che recepisce le variazioni del fair value di tali titoli, al netto della relativa fiscalità anticipata e differita, e che ha subito un drastico decremento di 7,032 mln, a seguito delle forti tensioni registrate a fine anno nelle quota-

zioni dei titoli di stato italiani (poi rientrate già nei primi mesi del 2012); a fine anno tale riserva presenta un saldo negativo pari a -9,136 mln.

PATRIMONIO NETTO (al netto dell'Utile d'Esercizio): 87,243 mln di euro.

Il patrimonio aziendale, al netto dell'utile di esercizio, risulta in calo di 2,114 mln (-2,36%). La variazione risente dell'effetto combinato fra la variazione positiva della destinazione a riserva legale dell'utile netto dell'esercizio 2010 (pari a 4,884 mln) e l'incremento delle minusvalenze iscritte nella riserva da valutazione AFS, negativa al 31 dicembre 2011 per -9,136 mln.

Gli indici di patrimonializzazione e di solvibilità evidenziano valori elevati grazie alla rilevante entità del patrimonio aziendale, seppur in leggera flessione rispetto all'esercizio precedente. Ciò è dovuto sostanzialmente al già citato effetto negativo della Riserva AFS al 31 dicembre 2011 che, tuttavia, già nei primi giorni dell'anno in corso ha registrato un forte recupero positivo.

Indici di patrimonializzazione e solvibilità	2011	2010
Patrimonio netto su Raccolta diretta	22,12%	21,84%
Patrimonio netto su Impieghi con clientela	27,41%	32,41%
Patrimonio netto su Sofferenze	672,56%	648,22%
Patrimonio netto su totale Attivo	13,17%	16,40%

Le Riserve patrimoniali includono la "riserva legale" nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS nell'esercizio 2006 e non rilevate nelle Riserve da Valutazione.

Per la Banca il patrimonio costituisce una risorsa indispensabile e fondamentale non solo come fattore competitivo ma anche per prescrizione normativa (BASILEA 2), in quanto costituisce il supporto per la formulazione dei parametri di operatività dettati dall'Organo di Vigilanza. Occorre sottolineare che il patrimonio ai fini di Vigilanza differisce in parte da quanto è evidenziato nel passivo dello stato patrimoniale a causa della diversa metodologia di calcolo adottata dalla Banca d'Italia per la determinazione di tale grandezza. L'ammontare e la composizione del Patrimonio di Vigilanza sono esposte in prosieguo nel paragrafo relativo alla destinazione dell'utile netto di esercizio e nell'apposita sezione della Nota Integrativa.

INDICATORI DI MONITORAGGIO LIQUIDITA' / RISCHIO / RENDIMENTO

La Banca nel perseguimento della propria mission e delle linee strategiche delineate, considerando gli elementi caratterizzanti la propria operatività e gli sviluppi futuri, ritiene essenziale monitorare alcuni aspetti particolarmente importanti per il raggiungimento dei propri obiettivi. A questo proposito sono stati individuati alcuni indicatori di carattere generale che fungono da elementi interni di controllo per verificare l'andamento delle strategie programmate e l'equilibrio della struttura finanziaria/patrimoniale/economica:

	2010	2011	2012 stima
LCRN - Liquidità operativa (Basilea3) (liquidity coverage ratio normal)	4,79	5,13	>1
NSFR - Liquidità strutturale (Basilea3) (net stable funding ratio)	1,56	1,27	>1
Sofferenze nette / patrimonio di vigilanza	14,63%	14,04%	15,60%
Utile netto / patrimonio di vigilanza	5,35%	5,78%	4,50%

- LCRN (*liquidity coverage ratio normal*): è l'indice di copertura del fabbisogno cumulato a 1 mese con APM, previsto dai nuovi accordi di Basilea3, pari al rapporto tra le APM e lo sbilancio progressivo cumulato a 1 mese. Secondo gli accordi di Basilea 3 l'indicatore deve essere superiore a 1.
- NSFR (*Net Stable Funding Ratio*): è l'indicatore previsto dai nuovi accordi di Basilea 3 per misurare la stabilità delle fonti di finanziamento con cui la Banca supporta i propri investimenti; è rappresentato dal rapporto tra le fonti di raccolta stabili (ponderate in base al loro grado di stabilità) e l'attivo stabile da finanziare (ponderato in modo inverso al grado di liquidità delle poste che lo compongono). Gli accordi di Basilea 3 prevedono un valore per l'indicatore maggiore di 1. L'applicazione delle ponderazioni ai nostri assets al 31 dicembre 2011 produce un valore pari a 1,27. Il sistema BCC Sud e Isole (gestito da Cassa Centrale) presenta un indice pari a 1,35 mentre il sistema BCC di dimensione attivo da 500 a 800 mln presenta un indice pari a 1,08.

Sofferenze nette / patrimonio di vigilanza: nel 2011 il rapporto è calato dal 14,63% al 14,04%. Si stima prudenzialmente un aumento nel 2012.

Utile netto / patrimonio di vigilanza: nel 2011 il rapporto è aumentato dal 5,35% al 5,78% e si stima prudenzialmente un calo nel 2012.

Conto economico

MARGINE DI INTERESSE: 16,828 mln di euro.

Il margine di interesse ha registrato un incremento di 2,461 mln (+17,13%).

Tra gli interessi attivi sono compresi anche interessi incassati su posizioni creditorie a sofferenza per 0,4 mln. Gli interessi di mora maturati e non incassati non sono stati rilevati.

L'incremento del margine si è realizzato a seguito dell'aumento dei crediti a clientela e degli investimenti finanziari realizzati con la liquidità offerta dalle Aste BCE.

RICAVI DA SERVIZI (commissioni nette e altri oneri/proventi di gestione): 3,717 mln di euro.

In crescita di 0,292 mln (+8,53%). La variazione positiva è interamente dovuta alla minore presenza di oneri straordinari oltre a maggiori recuperi di imposta di bollo sui dossier titoli, a seguito delle diverse modifiche normative occorse nell'anno 2011. La componente commissioni nette risulta stabile a 2,2 mln.

RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE: -0,003 mln di euro.

Il risultato della negoziazione di titoli è migliorato di 1,202 mln in quanto nell'esercizio 2011 non sono state registrate perdite da negoziazione significative.

UTILI DA CESSIONE DI AFS: zero.

Rispetto all'esercizio 2010, non si rileva alcun risultato da negoziazione in titoli AFS.

RETTIFICHE DI VALORE PER DETERIORAMENTO CREDITI: -0,686 mln di euro

Il saldo rettifiche e riprese di valore, rispetto all'esercizio 2010, registra un calo di 0,606 mln (-46,90%). La voce raccoglie il risultato netto dell'attività di impairment analitico e collettivo effettuata sui crediti, gli incassi relativi a posizioni creditorie deteriorate e precedentemente svalutate e le riprese per ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo.

Il dato recepisce l'incremento delle svalutazioni collettive sui crediti in bonis effettuate negli anni scorsi, con adeguamento dei parametri PD ed LGD per tener conto delle rettifiche necessarie a riflettere gli effetti delle condizioni correnti che non hanno influenzato gli esercizi su cui l'esperienza storica di perdita si basa, in conformità a quanto previsto dallo IAS 39, § AG89.

Per l'esercizio 2011 si è proceduto, in continuità con la metodologia utilizzata nel 2010. In particolare, i dati della PD (probabilità di perdita) sono stati confrontati con gli ultimi tassi di decadimento disponibili ela-

borati dalla Banca d'Italia, utilizzando questi ultimi qualora peggiorativi rispetto a quelli della serie storica. In merito alla LGD (misura della perdita), è stato incrementato il fattore rettificativo da +15% a +25% al fine di riflettere sul risultato valutativo le attuali peggiorate avverse condizioni economiche.

In termini quantitativi, pur applicando la maggiore LGD, si rileva un calo degli accantonamenti annuali per svalutazione collettiva da 0,577 mln a 0,277 mln (-51,99%) con uno stock che raggiunge i 4,5 mln.

Nello specifico sono state effettuate stime di variazione nei flussi finanziari futuri coerenti con le variazioni dei relativi dati osservabili di esercizio in esercizio quali:

- PIL Italia:
 - dopo un calo nel 2009 del 5% (dato peggiore dal 1971) e una minima crescita nel 2010, nel 2011 si registra un +0,4% rispetto all'anno precedente. Le previsioni per il 2012 sono di un calo di -1,5% (fonte Banca d'Italia);
- fatturato industria Italia:
 - dopo un calo nel 2009 del 18,7% si registra una crescita nel 2010 solo del 10,1%, con un nuovo calo nel 2011 di circa il 4%;
- PIL agricoltura Italia:
 - dopo un calo nel 2009 del 3,2% ed una crescita del 2010 dell'1,1%, si rileva per l'anno 2011 un calo dello 0,5%;
- prezzi alla produzione agricoltura Italia:
 - dopo un calo nel 2009 dell'11,1% si registra un crescita nel 2010 solo del 3,1% e nel 2011 un nuovo calo del 1,44%;
- ammontare domande di moratoria debiti bancari PMI Italia:
 - 7 miliardi di euro a fine 2009; 56 miliardi di euro a fine 2010, 70 miliardi a fine 2011;
- tasso disoccupazione Italia:
 - a gennaio 2012 al 9,2% (massimo dal 2004);
 - a gennaio 2012 giovani: 31,1%;
- Puglia PIL:
 - dopo un calo del 2009 di circa il 5%, si registra nel 2010 un calo dello 0,2%;
- Puglia, incidenza delle partite in temporanea difficoltà (incagli) sui prestiti non in sofferenza:
 - + 3,9% a giugno 2011;
- Puglia, flusso nuove sofferenze rettificate rapportate ai prestiti:
 - +1,6% nel 2008; +2,0% nel 2009; +2,3% nel 2010, +2,0% a giugno 2011.

SPESE PER IL PERSONALE: 7,168 mln di euro.

Le spese per il personale sono diminuite di 0,411 mln (-5,42%).

Comprendono i compensi agli amministratori, ai sindaci e le spese per lavoratori in somministrazione.

Il calo della voce è dovuto alla presenza, nello scorso esercizio, dell'onere per il premio di risultato ex art.48 CCNL (dal 2010 è stato variato il criterio di contabilizzazione, come indicato nel relativo bilancio, operando l'accantonamento al fondo rischi).

Con nota n.0162130/12 del 23/2/2012, la Banca d'Italia ha chiarito la rappresentazione in bilancio di alcune specifiche componenti di costo, quali rimborsi chilometrici, rimborso per costi di vitto e alloggio soste-

nuti da dipendenti in trasferta, nonché per i costi per visite di check-up. L'OdV ha precisato che in merito alle prime due fattispecie, figurano nella voce "spese del personale" solo i rimborsi forfettariamente erogati ai dipendenti. Viceversa, nella voce 150 b) "spese amministrative: altre spese amministrative" figurano i rimborsi analitici e documentati dei costi per vitto e alloggio sostenuti dai dipendenti in trasferta, nonché i rimborsi analitici e documentati calcolati sulla base di tariffari riconosciuti come validi (es. ACI). Per quanto concerne invece le visite di check up, l'Organo di Vigilanza ha definitivamente chiarito che esse figurano nelle altre spese amministrative. Pertanto, in ossequio al principio contabile di riferimento IAS 1, la Banca ha provveduto per continuità informativa alla riclassifica sul bilancio comparativo delle medesime voci di costo, trasferendo dalla voce 150 A) "spese del personale" alla voce 150 B) "altre spese amministrative" l'importo di 40 mila euro.

Il numero medio ponderato dei dipendenti nell'anno, compresi i lavoratori in somministrazione, è stato pari a 86 unità.

ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: 4,721 mln di euro.

Le altre spese amministrative registrano un incremento di 0,151 mln.

Il dato comparativo, tiene già conto della riclassifica così come illustrata per le spese del personale.

L'incremento è dovuto sostanzialmente al maggior onere sostenuto nel 2011 per l'imposta di bollo virtuale, a seguito degli adeguamenti normativi giunti nel corso dell'esercizio.

Il dettaglio è esposto nella nota integrativa.

Il Cost Income, calcolato rapportando le spese amministrative (voce 150 CE) e le rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali (voce 170 e 180 CE) al margine di intermediazione (voce 120 CE) e agli altri oneri/ proventi di gestione (voce 190 CE) è stabile al 60%.

IMPOSTE SUL REDDITO

DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE: 1,438 mln di euro.

Sono cresciute di 0,075 mln (+5,50%). La voce, che comprende IRAP ed IRES, rappresenta il risultato della contabilizzazione delle imposte correnti e di quelle differite.

UTILE D'ESERCIZIO: 5,345 mln di euro.

L'utile di esercizio è cresciuto di 0,300 mln (+5,95%).

L'utile risente positivamente dell'incremento del margine di interesse.

Il ROE (rapporto utile netto su patrimonio netto) è in crescita dal 5,65% al 6,13%.

Per il 2012, a seguito della realizzazione di consistenti plusvalenze su titoli, si attende una sostanziale stabilità del risultato economico, fatti salvi gli effetti di un eventuale ulteriore peggioramento del quadro di crisi congiunturale.

REDDITIVITA' COMPLESSIVA: -1,688 mln di euro.

La redditività complessiva, calcolata sommando l'utile netto di esercizio alle variazioni della riserva netta su titoli in AFS, è diminuita di 1,838 mln (da +0,151 mln del 2010).

Il dato è influenzato dalla dinamica della riserva AFS che alla data del 31 dicembre 2011 presenta un saldo, al netto della fiscalità differita, di – 9,136 mln.

Si ripete che le minusvalenze, originatesi sostanzialmente su titoli di Stato italiani, ad oggi risultano già completamente riassorbite in conseguenza della ripresa dei prezzi di mercato.

Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono riportate nella “parte H - operazioni con parti correlate” della nota integrativa, cui si fa rinvio.

I principali avvenimenti post chiusura esercizio

A fronte dell’attuale congiuntura economica e delle relative difficoltà che il sistema creditizio italiano sta incontrando a livello di liquidità, la BCE ha effettuato un’ulteriore operazione di rifinanziamento, della durata di 36 mesi (cd. LTRO, Long Term Re-financing Operation) in data 29 febbraio 2012, cui la Banca ha partecipato indirettamente, per il tramite di Cassa Centrale Banca.

Si specifica che la Banca, non ha usufruito delle previsioni dell’articolo 8 della legge 214/2011, “Misure per la stabilità del sistema creditizio”. In particolare, il provvedimento permetteva agli istituti di credito (caratterizzati da tensioni di liquidità) di emettere proprie passività finanziarie che, qualora avessero presentato particolari caratteristiche richieste, avrebbero potuto beneficiare della garanzia dello Stato italiano e, di conseguenza, essere prestate in garanzia presso la BCE al fine di accedere al rifinanziamento per mezzo delle cd. operazioni LTRO.

Si segnala che con riferimento alla Riserva AFS, la dinamica dell’aggregato nella prima parte del 2012 ha registrato una netta ripresa. L’aggregato, che alla data del 31 dicembre 2011 ammontava a lordi -13.649 mila euro (al netto della fiscalità pari a –9.136 mila euro), nel corso del mese di febbraio ha interamente riassorbito le minusvalenze contabilizzate a patrimonio netto a fine anno 2011. Il corso dei titoli di Stato italiani sui mercati, infatti, durante il mese di febbraio e nei primi giorni di marzo, ha beneficiato della ritrovata fiducia degli operatori istituzionali sul debito dello Stato italiano. L’assottigliamento del differenziale fra il rendimento del BTP decennale e il corrispondente titolo tedesco (che nel periodo ha registrato un netto miglioramento, (scendendo addirittura sotto quota 300 p.b.) si è riflesso sulle quotazioni di mercato dei titoli, riportando la Riserva AFS della Banca a valori positivi. L’incertezza e l’estrema volatilità che i mercati continuano a dimostrare, hanno spinto la Banca a ridurre il rischio di tasso del portafoglio contraendo la durata degli investimenti.

Si ricorda che la Banca deve necessariamente mantenere parte delle disponibilità liquide in titoli di Stato, per rispettare i limiti dell’operatività prevalente.

Evoluzione prevedibile della gestione

Come previsto nel piano strategico triennale rimane confermata:

- l’apertura di un nuovo sportello in un comune da individuare a seguito di specifico studio di *marketing*;
- l’incremento degli impieghi con clientela;
- l’oculata gestione dei rischi in un’ottica di rafforzamento della base patrimoniale.

L’ampia base patrimoniale disponibile, con un’eccedenza del capitale complessivo 31-12-2011 a 45 mln di euro, garantisce ampie possibilità di sviluppo operativo.

Alla base della scelta le potenzialità di sviluppo degli impieghi economici e le economie di scala.

I recenti squilibri nella finanza internazionale ci spingono ancora più di prima a concentrare lo sviluppo aziendale nel territorio di competenza con la clientela tipica socio e residente in linea con la *mission* statutaria.

L'azione commerciale sarà finalizzata al rafforzamento delle quote di mercato ed allo sviluppo dei servizi bancari.

I servizi di investimento continueranno ad essere prestati nell'ottica del soddisfacimento delle esigenze e propensioni del cliente applicando le indicazioni Consob anche in tema di adeguatezza multivariata ed in pieno assolvimento dei principi generali sanciti dal TUF: correttezza, diligenza e tutela degli interessi della clientela.

Le scelte commerciali saranno attuate in piena coerenza con i bisogni/caratteristiche delle diverse tipologie di clientela (segmentazione della clientela), dove per caratteristiche della clientela si intendono quelle rilevate per la definizione della profilatura della stessa ai fini MiFID: conoscenze ed esperienze, situazione finanziaria e obiettivi di investimento. Il modello distributivo rimane basato sulla suddetta segmentazione della clientela in armonia con gli obiettivi strategici di business. Rimane garantito un equilibrio tra gli obiettivi quantitativi di *budget* e il perseguimento degli interessi della clientela. Eventuali sistemi di remunerazione e incentivazione collegati direttamente alla prestazione di servizi di investimento recepiranno obiettivi di carattere qualitativo legati alla *customer satisfaction* e alla conformità dei comportamenti dell'intermediario.

La Banca svolgerà, come nel passato, i seguenti servizi di investimento: Collocamento, Distribuzione e Sottoscrizione; Ricezione e Trasmissione di ordini; Negoziazione in conto proprio; per i quali espleta ed espletterà il servizio connesso di Consulenza Base.

Nei primi mesi dell'anno la raccolta globale appare stazionaria e gli impieghi con clientela in crescita.

Su fronte tassi nell'anno si stima una stabilità o un leggero calo che i tassi *Euribor* stanno già scontando.

Alla base dello sviluppo aziendale rimangono i principali punti di forza della Banca che si riassumono in:

- snellezza operativa: le limitate dimensioni e la buona organizzazione interna consentono una rapida adozione delle decisioni ed una pronta esecuzione delle stesse;
- collegamento con il territorio: la storica presenza, soprattutto nei comuni di primo insediamento, ha consentito la creazione di un rapporto fiduciario con le popolazioni residenti che associano al marchio dell'istituzione sensazioni di affidabilità e stabilità;
- competitività economica: l'assenza della finalità di lucro e di distribuzione di dividendi associata alla tassazione agevolata degli utili destinati a riserve consente alla Banca di mantenere economicamente efficiente l'attività applicando condizioni economiche competitive;
- elevata patrimonializzazione: la consistenza del patrimonio rappresenta una riserva a garanzia della stabilità aziendale in grado di mantenere in equilibrio l'operatività anche in presenza di oscillazioni non previste nella raccolta e/o negli impieghi;

Gli elementi di debolezza sui quali continuare a concentrare l'attenzione rimangono:

- le dimensioni operative: le relative contenute dimensioni degli assets aziendali ed i relativi equilibri economico, patrimoniale e finanziario possono essere facilmente compromessi in assenza di una oculata e prudente gestione aziendale che deve essere particolarmente attenta al controllo dell'andamento dei processi;
- la rischiosità del credito nella zona di competenza: il Sud Italia in genere e la provincia di Bari in particolare presentano indici di rischio più alti della media nazionale e crescita degli indicatori economici più bassa per cui si rende necessario applicare il massimo rigore nella erogazione del credito attuando al meglio tutte le tecniche di mitigazione del rischio, in primis sull'acquisizione di efficaci garanzie.

Le principali minacce di mercato risultano:

- l'accresciuta concorrenza bancaria e degli uffici delle Poste Italiane sulle piazze di riferimento che stanno attuando politiche commerciali aggressive soprattutto sul fronte della raccolta;
- l'apertura di nuove filiali concorrenti nella zona di competenza: i nuovi punti operativi sono autorizzati ad applicare inizialmente condizioni estremamente competitive, finalizzate alla penetrazione del nuovo mercato, determinando notevoli sforzi nelle nostre filiali per gestire le condizioni e mantenere la clientela.

Di contro le opportunità che il mercato sta manifestando sono:

- crescita della vivacità operativa: la presenza di concorrenza attiva di grandi istituti nelle piazze di riferimento denota interesse sulle potenzialità economiche delle stesse e, quindi, si può tradurre, superata la fase di tentativo di penetrazione del mercato, in opportunità di sviluppo anche per la nostra Banca; in passato del resto abbiamo già assistito ad attacchi concorrenziali mirati alla nostra clientela che dopo un primo periodo caratterizzato dall'applicazione di condizioni molto competitive, ed anche poco trasparenti, sono tornati presso le nostre filiali delusi dall'effimero trattamento di favore; tale processo si completa in circa un triennio;
- crescita del volume dei servizi: alimentata dalle nuove esigenze della clientela e dall'informatizzazione dei servizi.

La proposta di destinazione dell'Utile di Esercizio

Signori Soci,

sottoponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio della Banca relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2011 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale, conto economico, prospetto della redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto, rendiconto finanziario e nota integrativa, corredato da questa relazione sulla gestione.

Il documento di bilancio che Vi presentiamo in questa sede per l'approvazione è stato impostato in termini e modi coerenti con le norme introdotte dai principi contabili internazionali IAS/IFRS. Inoltre Vi sottolineiamo che nella redazione di questo bilancio sono state osservate scrupolosamente le norme di legge, le istruzioni della Banca d'Italia, comprese le indicazioni in materia di trasparenza informativa dei bilanci ed i principi della sana e prudente gestione nell'ottica della continuazione dell'attività.

In questa Banca la funzione di Internal Audit è espletata dal consorzio, cui la Banca è socia, Co.Se.Ba. Scpa che effettua verifiche ed ispezioni in loco su tutta l'operatività ed i processi aziendali; tale attività, effettuata da specializzate e valide professionalità, è stata ritenuta sufficiente a garantire la puntuale esecuzione dei controlli richiesti dalla normativa vigente.

Il controllo contabile è effettuato dal Collegio Sindacale che ha provveduto a verificare che il bilancio di esercizio non fosse viziato da errori significativi e che risulti, nel suo complesso, attendibile, attestandone la rappresentazione veritiera della situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico della Banca.

Vi proponiamo, anche quest'anno, di non distribuire dividendi ai soci, data l'esiguità dell'ammontare e la cresciuta onerosità di gestione richiesta dalla normativa fiscale in vigore dal 1° luglio 1998, che richiede di raccogliere un'apposita attestazione sottoscritta da tutti i soci in merito alla non presenza di partecipazione qualificata e/o relativa all'esercizio di impresa al fine dell'applicazione della ritenuta fiscale a titolo di imposta, con obbligo, in alternativa, di dichiarare i dividendi percepiti nella propria dichiarazione dei redditi.

Vi proponiamo, quindi, di destinare come segue l'utile netto di esercizio che ammonta a € 5.344.615,73 ricordandoVi che, per prescrizione statutaria, non è consentito distribuire fra i soci le riserve sia durante la vita della Società che all'atto dello scioglimento:

- a Fondo Nazionale Mutualità (3% ex art.11 c.4 L.59/92)	€	160.338,47
- a Fondo Beneficenza	€	10.000,00
- a Riserva Legale	€	5.174.277,26
UTILE NETTO	€	5.344.615,73

L'adeguatezza patrimoniale ai fini di vigilanza

A seguito dell'approvazione della suddetta proposta di ripartizione dell'utile d'esercizio, il Patrimonio Utile ai fini di Vigilanza, calcolato in base alle istruzioni della Banca d'Italia e tenendo conto dell'adozione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, risulterà pari a € 92.415.812 e sarà così costituito in unità di Euro:

- Capitale sociale	€	4.291
- Sovrapprezzi di emissione	€	363.993
- Riserve	€	95.743.610
- Utile del periodo	€	5.174.277
- Altre Immobilizzazioni immateriali	€	-1.949
- Riserve su titoli disponibili per la vendita	€	-9.135.612
- Riserve da valutazione attività materiali	€	267.202
PATRIMONIO DI VIGILANZA	€	92.415.812

registrando un decremento di -1,8 mln (-1,91%) rispetto al patrimonio di vigilanza 2010.

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 si evidenzia che avendo la Banca adottato l'approccio "asimmetrico" nel trattamento delle riserve AFS su titoli di Stato ai fini della determinazione del Patrimonio di Vigilanza, alla data di chiusura del presente bilancio l'importo del patrimonio di vigilanza è pari a 92.416 mila euro.

A fronte di un incremento del patrimonio di base (prima dell'applicazione dei filtri prudenziali) di 5.211 mila euro, il patrimonio di vigilanza registra una contrazione di 1.822 mila euro, dovuta esclusivamente alla presenza alla data di bilancio di maggiori riserve negative da valutazione titoli AFS (per 7.032 mila euro rispetto all'anno 2010), che generano pertanto un filtro prudenziale del patrimonio di base 2011 di -9.136 mila euro.

La Banca non ha mai emesso prestiti obbligazionari subordinati.

Per una azienda di credito il patrimonio mantiene un ruolo centrale in quanto rappresenta il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e consente, se è adeguato, al banchiere di esprimere con i necessari margini di autonomia la propria vocazione imprenditoriale e nel contempo di preservare la stabilità della Banca.

Le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Basilea 2 – Circolare di Banca d'Italia n.263/06) disciplinano gli aspetti cui la banca si deve attenere; in particolare:

- il primo pilastro definisce un nuovo sistema di requisiti patrimoniali minimi per i rischi di credito/controparte, per i rischi di mercato e per i rischi operativi;
- il secondo pilastro prevede un processo di supervisione da parte dell'Autorità di Vigilanza, finalizzato ad assicurare che le banche si dotino di adeguati sistemi di monitoraggio e misurazione dei rischi anche diversi da quelli presidiati dal 1° pilastro e che sviluppino altresì strategie e procedure di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il terzo pilastro concerne l'informazione al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato sull'adeguatezza patrimoniale e sui rischi.

Per quanto riguarda gli adempimenti previsti dalla disciplina del Terzo pilastro, il documento di informativa al pubblico è pubblicato sul sito Internet della Banca all'indirizzo www.bccconversanoweb.it. La prima pubblicazione è avvenuta con riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2008.

Con riguardo all'applicazione della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente - di quelle rientranti nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali, la Banca in sede di adeguamento a Basilea 2 ha deliberato di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia.

Il downgrading applicato a ottobre 2011 dall'Agenzia Moody's ha portato il giudizio dell'Italia da Aa2 ad A2 e, sulla base del mapping della Banca d'Italia, determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito 2. Ciò ha comportato un aggravio della ponderazione delle esposizioni verso intermediari vigilati italiani con durata originaria superiore ai 3 mesi e degli enti del settore pubblico (dal 20 al 50%). Tale aggravio ha trovato riflesso anche nelle ponderazioni delle garanzie rilasciate da tale tipologia di controparti.

Il successivo ulteriore declassamento, applicato a febbraio 2012, non ha determinato il passaggio alla classe di merito di credito successiva, non incide, quindi, al momento sugli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi assunti.

In relazione alle norme sulla posizione patrimoniale, sul coefficiente di solvibilità e sulla coerenza dei livelli di crescita dell'attività aziendale in relazione allo sviluppo del Patrimonio di Vigilanza al fine di assicurarne, anche in prospettiva, l'adeguatezza, si evidenzia che, con riferimento al 31 dicembre 2011, il requisito patrimoniale complessivo minimo, calcolato sommando i requisiti patrimoniali specifici a fronte del rischio di credito e di controparte, rischio di mercato e rischio operativo, è salito da 25,9 a 30,3 mln di euro (capitale interno rischi I pilastro Basilea2).

L'esistenza di un patrimonio di vigilanza, come sopra calcolato, pari a 92,4 mln di euro produce, quindi, un'eccedenza di capitale scesa da 68,3 a 62,1mln di euro.

Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza, a seguito del forte incremento degli impieghi e alla presenza di una riserva AFS negativa, il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) è sceso dal 29,11% al 24,43% e il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base e il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) risulta in diminuzione dal 29,03% al 24,36 %. Si rinvia per i dettagli al paragrafo B, Parte F, Sezione 2.

L'applicazione delle norme relative al cosiddetto II pilastro Basilea2 produce un ulteriore assorbimento di patrimonio pari a 1,3 mln di euro per rischio di concentrazione e 15,9 mln di euro per rischio tasso di interesse su *banking book* (pari al 17,21% del patrimonio di vigilanza). Per cui il capitale interno complessivo re-

lativo ai rischi di I e II pilastro Basilea2 è salito da 36,7 a 47,4 mln e l'adeguatezza patrimoniale (eccedenza del capitale complessivo) è scesa da 57,6 a 45,0 mln.

La Banca, tenuti presente gli obiettivi di espansione operativa previsti nella pianificazione strategica triennale dimostra, quindi, un livello di crescita congruo in considerazione della consistente presenza di eccedenza nel capitale complessivo minimo richiesto, nonché in funzione di un suo ulteriore sviluppo connesso al processo di patrimonializzazione degli utili di esercizi futuri.

Si conferma, infine, che la banca ha rispettato tutti i vincoli imposti dalla Vigilanza in materia di operatività prevalente a favore dei soci, in cambi e con le imprese fuori della zona di competenza territoriale.

Conversano, 13-03-2012

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente Giuseppe D'Orazio



Relazione del Collegio Sindacale

*(ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs 27 gennaio 2010,
n. 39 e dell'art. 2429 del c.c.)*



Signori soci,

In riferimento all'incarico conferitoci dall'Assemblea dei soci in data 01/05/2009, abbiamo svolto la revisione legale del bilancio di esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Conversano chiuso al 31/12/2011, costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto, dal Rendiconto Finanziario e dalla relativa Nota Integrativa. La responsabilità della redazione del bilancio compete agli Amministratori della Banca. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione legale dei conti. Il suddetto bilancio d'esercizio è stato redatto in applicazione dei principi contabili Internazionali (IAS/IFRS) emanati dell'International Accounting Standards Boards – IASB, omologati dalla Commissione Europea.

Per la redazione del bilancio, gli Amministratori nell'ambito di quanto previsto dal Provvedimento della Banca d'Italia (circolare Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, l'aggiornamento del 18/11/2009) hanno applicato i principi IAS/IFRS in vigore alla data di chiusura dell'esercizio 2011.

Il nostro esame è stato condotto secondo i principi statuiti per la revisione legale dei conti. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione è stato svolto in modo coerente con la dimensione della Banca e con il suo assetto organizzativo. Esso comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori.

Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio di esercizio presenta, ai fini comparativi, i dati corrispondenti dell'esercizio precedente predisposti in conformità ai medesimi principi contabili.

Per il giudizio relativo al Bilancio dell'esercizio precedente si fa riferimento alla relazione del Collegio Sindacale emessa in data 13/04/2011.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca al 31/12/2011 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea; esso pertanto, nel suo complesso, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto e i flussi di cassa della Banca per l'esercizio chiuso a tale data.

La responsabilità della redazione della Relazione sulla Gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge compete agli amministratori della Banca. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, così come richiesto dall'art. 14, comma 1, lett. e) del D. Lgs. N. 39/2010. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. PR 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31/12/2011.

Signori soci,

Vi riferiamo, nel rispetto di quanto previsto dallo Statuto e dagli obblighi di legge, sui risultati dell'esercizio sociale 2011 e sull'attività da noi svolta nell'adempimento dei propri doveri e delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia.

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione, nei termini di legge, il bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/2011 unitamente alla relazione sulla gestione, che illustra la situazione della Banca e l'andamento nel suo complesso.

Il progetto di bilancio dell'esercizio 2011, che viene sottoposto alla Vostra approvazione, è composto dai seguenti sei distinti documenti: Stato patrimoniale, Conto economico, Prospetto della Redditività Complessiva, Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, Rendiconto finanziario e Nota integrativa.

Le risultanze dell'esercizio sociale possono essere riassunte nelle seguenti voci:

Stato patrimoniale

Attivo	€	662.490.149,00
Passivo	€	569.902.049,00
Patrimonio netto	€	87.243.484,00
Utile dell'esercizio	€	5.344.616,00

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€	6.782.724,00
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€	1.438.108,00
Utile dell'esercizio	€	5.344.616,00

La nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'Organo Amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca. Inoltre, in detto documento trovano indicazione anche gli impegni e rischi e le garanzie, evidenziati in apposita sezione. Sono altresì indicate, in apposite sezioni, adeguate informazioni in merito ai rischi aziendali, sia di tipo quantitativo che qualitativo, oltre a quanto previsto dalle norme in materia di Patrimonio aziendale e di vigilanza, e dei coefficienti ad esso rapportati.

Abbiamo verificato che la Relazione sulla Gestione predisposta dal Consiglio di Amministrazione è stata redatta in base alle norme di legge e contiene un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della Banca e dell'andamento e del risultato della gestione; fornisce una descrizione dei principali rischi ed incertezze cui la Banca è esposta, e pertanto, non abbiamo particolari segnalazioni da riportare.

Unitamente al bilancio 2011 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31/12/2010, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. In tali interventi si è proceduto al controllo dell'amministrazione vigilando sul rispetto della legge e dello statuto. In proposito, da parte di questo Collegio, non sono stati rilevati fatti e comportamenti censurabili o in violazione di adempimenti civilistici, fiscali e previdenziali. Inoltre, abbiamo potuto verificare come l'attività del suddetto Organo sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2011 abbiamo operato numerosi controlli, verifiche ed ispezioni collegiali. In tali attività ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della Struttura dei controlli interni e dell'Area amministrativa-contabile della Banca.

Dalla nostra attività di controllo, verifica ed ispezione non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Ai sensi dell'art. 2403 del codice civile il Collegio riferisce quanto segue:

- ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale, in occasione delle riunioni del Consiglio di Amministrazione;
- ha potuto verificare, in base alle informazioni ottenute, che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale, e che non appaiono palesemente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle varie funzioni aziendali e in particolare compliance, risk controlling e antiriciclaggio e, a tale riguardo non ha osservazioni particolari da riferire;
- ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificare l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stato posto attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP); è stata, inoltre, verificata la separatezza della funzione di Compliance, nonché della funzione antiriciclaggio;
- ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sulla adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, non-

ché con la richiesta alla funzione di Internal Audit, funzione esternalizzata al consorzio CO.SE.BA., di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta.

- ha valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile, nonché sull'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione, anche a seguito delle specifiche informazioni ricevute dai responsabili delle rispettive funzioni; a tale riguardo non ha osservazioni particolari da riferire.

Il Collegio, inoltre, evidenzia che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura da parte di terzi.

Il Collegio Sindacale attesta, inoltre, che:

- nel rispetto dell'art. 10 della L. 19/03/1983, n. 72, gli Amministratori Vi hanno informato per quali beni sono state fatte rivalutazioni nel passato;
- in merito agli obblighi imposti al Collegio Sindacale dalla Legge 5/07/1991, n. 197, in materia di lotta al riciclaggio, è stato verificato che l'operato della Banca è conforme alle norme di legge;
- sono state applicate le disposizioni di cui alla Legge 385/93, in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari nonché quanto previsto dalla direttiva comunitaria MiFID in materia di prestazione dei servizi di investimento, di conformità alle norme (compliance) e di sicurezza sul lavoro in attuazione del D.Lgs. 81/2008.
- sono state rispettate le prescrizioni contributive al Fondo Nazionale di Garanzia istituito ai sensi dell'art. 62 del D. Lgs. 23/07/1996, n. 415.
- è stato predisposto ed aggiornato, nel corso dell'anno 2011, il documento programmatico sulla sicurezza dei dati (privacy) previsto dal D. Lgs. n. 196 del 30/06/2003.

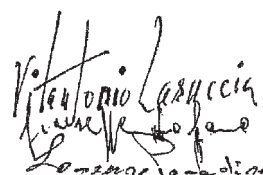
Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori. Inoltre, evidenzia la puntuale attenzione che la nostra Banca rivolge alle esigenze di solidarietà e la sua partecipazione alle manifestazioni sociali locali, in conformità alle tradizioni del movimento cooperativo.

Il Collegio Sindacale, in considerazione di quanto sopra, con la presente relazione, esprime quindi il proprio parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2011, e concorda con la proposta di destinazione dell'utile di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio, infine, a conclusione del proprio mandato triennale, ringrazia il Consiglio di Amministrazione, la Direzione ed il Personale tutto per la valida collaborazione costantemente fornita e Voi tutti per la fiducia fin qui accordataci.

Conversano, lì 12 aprile 2012

IL COLLEGIO SINDACALE
Vitantonio LARUCCIA – Presidente
Giuseppe LOFANO
Lorenzo Vito Francesco PARADISO



Bilancio

della Banca di Credito Cooperativo
di Conversano - Società Cooperativa

Esercizio 2011

- **Stato Patrimoniale**
- **Conto Economico**
- **Prospetto della Redditività complessiva**
- **Prospetto delle Variazioni del patrimonio netto**
- **Rendiconto Finanziario**

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.
Gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo		31.12.2011	31.12.2010
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.712.654	2.101.525
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	64.986.211	21.073.251
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	238.742.966	186.667.561
60.	Crediti verso banche	22.750.942	46.050.641
70.	Crediti verso clientela	318.298.539	275.691.117
110.	Attività materiali	2.603.016	2.676.623
120.	Attività immateriali	1.949	3.494
130.	Attività fiscali	7.883.797	6.038.768
	<i>a) correnti</i>	267.061	1.623.465
	<i>b) anticipate</i>	7.616.736	4.415.303
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	202.000	202.000
150.	Altre attività	4.308.075	4.193.537
Totale dell'attivo		662.490.149	544.698.517

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2011	31.12.2010
10.	Debiti verso banche	167.625.138	29.487.317
20.	Debiti verso clientela	245.728.812	256.491.863
30.	Titoli in circolazione	148.637.482	152.734.295
80.	Passività fiscali		77.834
	<i>b) differite</i>		77.834
100.	Altre passività	3.966.611	7.377.240
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.068.695	2.234.161
120.	Fondi per rischi e oneri:	1.875.311	1.893.255
	<i>b) altri fondi</i>	1.875.311	1.893.255
130.	Riserve da valutazione	(8.868.410)	(1.836.126)
160.	Riserve	95.743.610	90.859.989
170.	Sovrapprezzi di emissione	363.993	329.493
180.	Capitale	4.291	4.226
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	5.344.616	5.044.970
Totale del passivo e del patrimonio netto		662.490.149	544.698.517

Il Responsabile preposto alla
redazione del bilancio
Marco BISCOZZI



Il Direttore Generale
Donato VENERITO



Il Presidente del C.d.A.
Giuseppe D'ORAZIO



CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2011	31.12.2010
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	22.081.197	18.114.206
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(5.253.064)	(3.747.440)
30.	Margine di interesse	16.828.133	14.366.766
40.	Commissioni attive	2.533.615	2.522.101
50.	Commissioni passive	(275.647)	(275.161)
60.	Commissioni nette	2.257.968	2.246.940
70.	Dividendi e proventi simili	2.242	2.296
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(2.501)	(1.204.547)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	17.588	4.470.864
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>		4.467.119
	<i>d) passività finanziarie</i>	17.588	3.745
120.	Margine di intermediazione	19.103.430	19.882.319
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(686.193)	(1.292.033)
	<i>a) crediti</i>	(686.193)	(1.292.033)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	18.417.237	18.590.286
150.	Spese amministrative:	(11.888.759)	(12.149.096)
	<i>a) spese per il personale</i>	(7.168.128)	(7.579.735)
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(4.720.631)	(4.569.361)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(821.540)	(804.242)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(381.874)	(397.058)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.545)	(11.435)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	1.459.338	1.178.147
200.	Costi operativi	(11.634.380)	(12.183.684)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(133)	1.100
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	6.782.724	6.407.702
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.438.108)	(1.362.732)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	5.344.616	5.044.970
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	5.344.616	5.044.970

Il Responsabile preposto alla
redazione del bilancio
Marco BISCOZZI



Il Direttore Generale
Donato VENERITO



Il Presidente del C.d.A.
Giuseppe D'ORAZIO



PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2011	31.12.2010
10. Utile (Perdita) d'esercizio	5.344.616	5.044.970
Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(7.032.284)	(4.893.669)
30. Attività materiali		
40. Attività immateriali		
50. Copertura di investimenti esteri		
60. Copertura dei flussi finanziari		
70. Differenze di cambio		
80. Attività non correnti in via di dismissione		
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti		
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
110. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(7.032.284)	(4.893.669)
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)	(1.687.668)	151.301

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

Il Responsabile preposto alla
redazione del bilancio
Marco BISCOZZI



Il Direttore Generale
Donato VENERITO



Il Presidente del C.d.A.
Giuseppe D'ORAZIO



PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - Esercizio 2011

	Esistenze al 31.12.2010	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2011	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio Netto al 31.12.2011		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2011
Capitale:	4.226		4.226				80	(15)					4.291	
a) azioni ordinarie	4.226		4.226				80	(15)					4.291	
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	329.493		329.493				35.650	(1.150)					363.993	
Riserve:	90.859.989		90.859.989	4.883.621									95.743.610	
a) di utili	96.743.869		96.743.869	4.883.621									101.627.490	
b) altre	(5.883.880)		(5.883.880)										(5.883.880)	
Riserve da valutazione	(1.836.126)		(1.836.126)									(7.032.284)	(8.868.410)	
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	5.044.970		5.044.970	(4.883.621)	(161.349)							5.344.616	5.344.616	
Patrimonio netto	94.402.552		94.402.552		(161.349)		35.730	(1.165)				(1.687.668)	92.588.100	

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - Esercizio 2010

	Esistenze al 31.12.2009	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2010	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio Netto al 31.12.2010		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2010
Capitale:	4.554		4.554				59	(387)					4.226	
a) azioni ordinarie	4.554		4.554				59	(387)					4.226	
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	303.663		303.663				25.830						329.493	
Riserve:	84.068.805		84.068.805	6.791.184									90.859.989	
a) di utili	89.952.685		89.952.685	6.791.184									96.743.869	
b) altre	(5.883.880)		(5.883.880)										(5.883.880)	
Riserve da valutazione	3.057.543		3.057.543									(4.893.669)	(1.836.126)	
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	7.011.530		7.011.530	(6.791.184)	(220.346)							5.044.970	5.044.970	
Patrimonio netto	94.446.095		94.446.095		(220.346)		25.889	(387)				151.301	94.402.552	

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2011	31.12.2010
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	5.598.557	11.041.461
- risultato d'esercizio (+/-)	5.344.616	5.044.970
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	38.808	239.519
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	762.065	1.456.986
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	162.229	81.381
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	911.088	922.765
- imposte e tasse non liquidate (+)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(1.620.248)	3.295.840
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(122.297.655)	(55.309.549)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(43.544.028)	64.634.629
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(61.807.769)	(61.560.345)
- crediti verso banche: a vista	(6.724.657)	(23.318.935)
- crediti verso banche: altri crediti	30.022.114	(319.494)
- crediti verso clientela	(42.237.643)	(34.728.565)
- altre attività	1.994.328	(16.839)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	117.498.066	44.566.553
- debiti verso banche: a vista	138.137.821	29.487.317
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	(10.763.051)	12.121.271
- titoli in circolazione	(4.096.813)	6.056.567
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	(5.779.891)	(3.098.602)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	798.968	298.465
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	226.181	333.013
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	2.242	2.296
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	223.939	330.717
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(288.245)	(518.506)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(288.245)	(515.012)
- acquisti di attività immateriali		(3.494)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(62.064)	(185.493)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	34.564	25.502
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(160.338)	(151.349)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(125.774)	(125.847)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	611.129	(12.875)

LEGENDA (+) generate (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

	Importo	
	31.12.2011	31.12.2010
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.101.525	2.114.400
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	611.129	(12.875)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.712.654	2.101.525

Nota integrativa

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D – Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.

Gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, e successive interpretazioni.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto *"Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (impairment test) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del fair value"*, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 13 marzo 2012, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita. Si rimanda comunque a quanto già esposto nella relazione sulla gestione nel capitolo riguardante i fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale del Collegio Sindacale al quale è stato conferito l'incarico per il triennio/periodo 2009-2011, in esecuzione della delibera assembleare del 01/05/2009.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteria di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IAS 39 §9), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, *nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela*.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospite, in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- lo strumento incorporato, anche se separato, soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento ibrido (combinato) non è iscritto tra le attività o passività finanziarie detenute per la negoziazione.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al

fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*, opzione non esercitata dalla Banca).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al fair value”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell’attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell’Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L’importo della perdita viene misurato come differenza

tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore

di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attua-

lizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre compresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*) differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e garanzie prestate. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono riscalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far sorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono riscalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al fair value”.

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono esclusivamente utilizzati come filiali o uffici della Banca, ovvero strumentali all'attività.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di eventuali contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice. Si specifica tuttavia che la Banca, alla data di riferimento, non detiene nessuna attività materiale a fronte di contratti di leasing finanziario.

Tra le attività materiali sono inclusi anche gli oneri sostenuti a servizio di beni di terzi, purché relativi ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliori stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteria d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un aumento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value, in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta il valore contabile divenisse non più recuperabile. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteria di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce *“Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”*.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico *“Utili (Perdite) da cessione di investimenti”* sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

La Banca, alla data di riferimento, detiene esclusivamente software applicativi ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita *“definita”* sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce *"Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali"*.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce *"Utili (Perdite) da cessione di investimenti"*, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

Criteri di classificazione

Vengono classificate nelle presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile, anziché con l'uso continuativo.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata quando sono relativi ad unità operative dismesse.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate qualora il diritto alla compensazione fra imposte diverse sia riconosciuto dall'Amministrazione Finanziaria: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la miglior stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto di aggiornamento, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'aggiornamento).

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci “*Debiti verso banche*”, “*Debiti verso clientela*” e “*Titoli in circolazione*” comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le “*Passività finanziarie valutate al fair value*”; le voci sono al netto dell’eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Nella voce “*Debiti verso banche*” e “*Debiti verso clientela*” sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell’ambito delle operazioni di pronti contro termine in essere alla data di riferimento.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all’atto della ricezione delle somme raccolte o dell’emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all’ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all’operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L’eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce “*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*”.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della "fair value option" con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Alla data di riferimento di ogni bilancio, il TFR è oggetto di valutazione da parte di un attuario indipendente, secondo le metodologie previste dallo IAS19.

La valutazione in oggetto consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Altri benefici a favore dei dipendenti

Come previsto dallo IAS 37, relativamente ai benefici a favore dei dipendenti, si segnala la presenza di una passività potenziale (ovvero "un'obbligazione possibile che scaturisce da eventi passati e la cui esistenza sarà confermata solamente dal verificarsi o meno di uno o più fatti futuri e che non sono totalmente sotto il controllo dell'impresa") a carico della Banca relativamente al possibile esborso futuro di emolumenti aggiuntivi al TFR, a favore del Direttore Generale, da corrispondere in sede di cessazione di rapporto di lavoro. La passività non risulta attendibilmente stimabile in quanto il diritto all'erogazione e l'eventuale ammontare del trattamento economico risultano condizionati al raggiungimento, a fine mandato, di obiettivi di performance aziendali e di assunzione di rischi, così come determinati dal Consiglio di Amministrazione in attuazione delle Politiche di Remunerazione del Personale approvate dall'Assemblea dei Soci. Quindi, come previsto dal suddetto principio contabile, considerato che l'ammontare dell'obbligazione non può essere determinato con sufficiente attendibilità, non si è proceduto a rilevare nessun accantonamento a livello contabile.

Con nota n.0162130/12 del 23/2/2012, la Banca d'Italia ha chiarito ulteriormente la rappresentazione in bilancio di alcune specifiche componenti di costo, quali rimborsi chilometrici, rimborso per costi di vitto e alloggio sostenuti da dipendenti in trasferta, nonché per i costi per visite di check-up. E' stato precisato che le prime due fattispecie devono rientrare nelle "spese del personale" solo se erogate in base a criteri forfettari.

Viceversa, qualora gli stessi vengano rimborsati analiticamente (più di lista, tariffe ACI, ecc.) essi vanno ricompresi nella voce 150 b) "Altre spese amministrative".

Gli oneri per check up dei dipendenti vanno iscritti nella voce 150 b) "Altre spese amministrative".

Sulla base di tali chiarimenti, la Banca ha pertanto coerentemente operato le rettifiche richieste e, in ossequio al principio contabile IAS 1, ha provveduto per continuità informativa alla riclassifica sul bilancio comparativo delle medesime voci di costo.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli

di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*);

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

- **Livello 1** - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;
- **Livello 2** - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *infoprovider* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario);

• **Livello 3** - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del *fair value* deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

Per quanto attiene infine alla valutazione delle proprie obbligazioni emesse, si rileva come la Banca adotti politiche di valutazione e modalità di pricing conformi a quanto raccomandato dalla Consob con comunicazione n.9019104 del 2 marzo 2009, che prevede un vincolo di coerenza fra le modalità di pricing adottate nei confronti della clientela e le valutazioni espresse in bilancio. In particolare, la valutazione dei titoli (le cui modalità di determinazione vengono riportate nel Prospetto all'emissione) è determinata per le emissioni obbligazionarie emesse a tutto il 2010 mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri del titolo ad un tasso risk free di mercato, senza l'applicazione di alcuno spread per il merito creditizio dell'emittente. Viceversa, per le nuove emissioni, il processo valutativo prevede che il fair value sia determinato mediante il c.d. approccio del "frozen spread", ovvero mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri al tasso free risk di mercato, a cui viene applicato uno spread di emissione mantenuto per tutta la vita dell'obbligazione, che tiene conto del merito creditizio dell'emittente.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. (Eventualmente) Sono inclusi tra le sofferenze anche i crediti acquistati da terzi aventi come debitori soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- **partite incagliate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-fi-

nanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;

- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturata, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (per le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" alle quali si applica l'approccio per singola transazione) o 180 giorni (per le altre esposizioni che fanno riferimento al singolo debitore). Si specifica che la Banca non usufruisce dell'applicazione preferenziale sulle esposizioni garantite da immobili ai fini del rischio di credito. Pertanto, ma fino al 31 dicembre 2011 (termine ultimo per usufruire della deroga alla regola generale dei 90 giorni prevista dalla Circolare n.272/2008 di Banca d'Italia), fra i deteriorati figurano tutte le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 180 giorni, determinate con approccio per singolo debitore.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese. Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011
IAS 2 Rimanenze	1126/200
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Non vengono pertanto riportate le tabelle previste per il paragrafo in oggetto.

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni nei "livelli di fair value" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	64.979	7		20.828	245	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	228.487	9.989	267	176.383	10.018	267
4. Derivati di copertura						
Totale	293.466	9.996	267	197.211	10.263	267
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La Banca detiene un portafoglio titoli in proprietà costituito quasi integralmente da titoli di Stato che sono annoverabili negli strumenti finanziari di Livello 1. Per quanto riguarda gli strumenti di Livello 2 nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita", figura il fair value di un'obbligazione bancaria per 9.989 mila euro, mentre nella sottovoce 1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione è riportato il fair value delle opzioni floor implicite nei contratti di mutuo che soddisfano le condizioni richieste per lo scorporo dagli stessi.

Fra gli strumenti residuali, figurano le interessenze azionarie nelle società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o ad esso strumentali. Esse sono iscritte al costo nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (con un fair value di livello 3), eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione durevole di valore.

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali			267	
2. Aumenti				
2.1 Acquisti				
2.2 Profitti imputati a:				
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze				
2.2.2 Patrimonio netto	X	X		
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento				
3. Diminuzioni				
3.1 Vendite				
3.2 Rimborsi				
3.3 Perdite imputate a:				
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze				
3.3.2 Patrimonio netto	X	X		
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione				
4. Rimanenze finali			267	

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Non si registra nessuna movimentazione nel corso dell'esercizio per gli strumenti in commento.

A.3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

La Banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value di livello 3. Pertanto, la tabella in commento non trova rappresentazione.

A.3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

La Banca non presenta operazioni per le quali, all'atto dell'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, sia stata rilevata tale componente relativa al c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) Cassa	2.713	2.102
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	2.713	2.102

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 28 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenute per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	64.979			20.828	245	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	64.979			20.828	245	
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A	64.979			20.828	245	
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		7				
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri		7				
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		7				
Totale (A+B)	64.979	7		20.828	245	

Tra gli strumenti finanziari di cui al punto 1.2, figurano esclusivamente titoli di Stato. Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono attività cedute e non cancellate riferibili agli strumenti finanziari in commento.

Nei derivati finanziari, al punto 1.3, figura il fair value delle opzioni floor scorporate dai mutui.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	64.979	21.073
a) Governi e Banche Centrali	64.979	17.616
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		1.688
d) Altri emittenti		1.769
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	64.979	21.073
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		
- fair value		
- valore nozionale		
b) Clientela	7	
- fair value	7	
- valore nozionale	914	
Totale B	7	
Totale (A+B)	64.986	21.073

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	21.073				21.073
B. Aumenti	72.457				72.457
B1. Acquisti	71.878				71.878
di cui: operazioni di aggreg. aziendali					
B2. Variazioni positive di fair value	4				4
B3. Altre variazioni	575				575
C. Diminuzioni	28.551				28.551
C1. Vendite	14.564				14.564
di cui: operazioni di aggreg. aziendali					
C2. Rimborsi	13.800				13.800
C3. Variazioni negative di fair value	43				43
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					
C5. Altre variazioni	144				144
D. Rimanenze finali	64.979				64.979

Le sottovoci B2 e C3 " Variazioni positive / negative di fair value "- includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 80. "risultato netto dell'attività di negoziazione".

Nelle "Altre variazioni", sottovoci B3 e C.5, sono compresi rispettivamente gli utili (20 mila euro) e le perdite da negoziazione (49 mila euro) iscritte a conto economico alla voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione", unitamente ai differenziali positivi e negativi fra i ratei iniziali e finali.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui allo IAS39. La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie. Si omettono pertanto le tabelle relative alla Sezione 3.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	228.487	9.989		176.383	10.018	
1.2 Altri titoli di debito	228.487	9.989		176.383	10.018	
2. Titoli di capitale			267			267
2.2 Valutati al costo			267			267
Totale	228.487	9.989	267	176.383	10.018	267

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 238.743 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito", colonna "Livello 1" figurano esclusivamente titoli di Stato. Tra di essi, sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passivi con la clientela e con banche per euro 118.863 mila, nonché per 55.951 mila euro relativi ad operazioni di rifinanziamento in BCE.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito", colonna "Livello 2", figura invece il fair value di un'obbligazione bancaria la cui valutazione non è riconducibile al primo livello secondo quanto richiesto dall'IFRS 7 (gerarchia del fair value).

Al punto 2.2 "Titoli di capitale – valutati al costo" sono indicate le partecipazioni detenute dalla Banca in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio
ICCREA Holding Spa	110.169	99.812
ICCREA Banca Impresa Spa	6.198	6.000
Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	516	516
CESVE Servizi Bancari Informatici Spa consortile	94.003	94.003
CO.SE.BA. Consorzio Servizi Bancari Scpa	66.940	66.940
Totale	277.826	267.271

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la Banca non ha intenzione di cederle. Essi sono stati classificati convenzionalmente nel livello 3 e si riferiscono a interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e che pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Titoli di debito	238.476	186.401
a) Governi e Banche Centrali	228.487	176.383
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	9.989	10.018
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	267	267
a) Banche	6	6
b) Altri emittenti	261	261
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	100	100
- imprese non finanziarie		
- altri	161	161
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	238.743	186.668

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito indicati al punto 1. figurano alla sottovoce a) Governi e Banche Centrali - titoli emessi esclusivamente dallo Stato italiano per 228.487 mila euro, oltre a 9.989 mila euro emessi da banche ed indicati alla sottovoce c).

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	186.401	267			186.668
B. Aumenti	72.604				72.604
B1. Acquisti	71.917				71.917
di cui: operazioni di aggregazione aziendale					
B2. Variazioni positive di FV					
B3. Riprese di valore					
– Imputate al conto economico		X			
– Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	687				687
C. Diminuzioni	20.528				20.528
C1. Vendite					
di cui: operazioni di aggregazione aziendale					
C2. Rimborsi	10.109				10.109
C3. Variazioni negative di FV	10.044				10.044
C4. Svalutazioni da deterioramento					
– Imputate al conto economico					
– Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	375				375
D. Rimanenze finali	238.476	267			238.743

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130 "Riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni", sottovoci B5 e C6, sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico (nel 2011 pari a zero), unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite e del differenziale fra i ratei iniziali e finali.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Crediti verso Banche Centrali		
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	22.751	46.051
1. Conti correnti e depositi liberi	17.670	10.947
2. Depositi vincolati	5.081	35.104
3. Altri finanziamenti:		
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri		
4. Titoli di debito		
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito		
Totale (valore di bilancio)	22.751	46.051
Totale (fair value)	22.751	46.051

I crediti verso banche si riferiscono alle disponibilità liquide detenute presso gli istituti centrali di categoria. Esse non sono state svalutate in quanto ritenute interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 1.476 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B.2, comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 4.926 mila euro detenuta presso l'Istituto centrale di categoria, oltre a un deposito vincolato in valuta USD per 155 mila euro.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti	44.646	6.369	38.639	5.472
2. Pronti contro termine attivi				
3. Mutui	249.215	14.460	215.509	11.687
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	161	65	73	60
5. Leasing finanziario				
6. Factoring				
7. Altre operazioni	2.318	1.065	2.284	1.967
8. Titoli di debito				
8.1 Titoli strutturati				
8.2 Altri titoli di debito				
Totale (valore di bilancio)	296.340	21.959	256.505	19.186
Totale (fair value)	316.647	21.959	256.505	19.186

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive. Per quanto attiene ai criteri e alle metodologie di determinazione del fair value dei crediti in "bonis" e dei crediti deteriorati, si rinvia a quanto riportato nel paragrafo 17 "Altre informazioni - Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" della Parte A della presente Nota Integrativa.

Sottovoce 7 "Altre operazioni - Bonis"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Anticipi SBF	514	738
Rischio di portafoglio	737	552
Polizza di capitalizzazione	272	266
Altri	795	728
Totale	2.318	2.284

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "so-spese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

La "polizza di capitalizzazione" figura nelle altre operazioni come "finanziamento", in conformità alle proprie caratteristiche contrattuali (strumento finanziario non negoziabile).

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - Qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Titoli di debito:				
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici				
c) Altri emittenti				
- imprese non finanziarie				
- imprese finanziarie				
- assicurazioni				
- altri				
2. Finanziamenti verso:	296.340	21.959	256.505	19.186
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici	8		5	
c) Altri soggetti	296.332	21.959	256.500	19.186
- imprese non finanziarie	174.231	17.591	158.643	14.642
- imprese finanziarie	11			
- assicurazioni	272		266	
- altri	121.818	4.368	97.591	4.544
Totale	296.340	21.959	256.505	19.186

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28. Si omettono pertanto le tabelle 10.1 - Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi, 10.2 - Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili e 10.3 - Partecipazioni: variazioni annue.

10.4 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate.

10.5 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40 (non in possesso della Banca).

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	2.603	2.677
a) terreni	407	407
b) fabbricati	1.414	1.437
c) mobili	159	175
d) impianti elettronici	615	647
e) altre	8	11
1.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	2.603	2.677
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà		
a) terreni		
b) fabbricati		
2.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B		
Totale (A+B)	2.603	2.677

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota Integrativa.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici (immobili cielo-terra).

Convenzionalmente, le macchine di ufficio sono comprese nella sottovoce "impianti elettronici".

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	407	2.881	2.149	3.532	25	8.994
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.444	1.974	2.885	14	6.317
A.2 Esistenze iniziali nette	407	1.437	175	647	11	2.677
B. Aumenti:		77	43	195		314
B.1 Acquisti			43	189		232
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		57				57
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni		20		6		26
C. Diminuzioni:		100	58	227	4	388
C.1 Vendite				224		224
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		100	58		4	162
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni				3		2
D. Rimanenze finali nette	407	1.414	159	615	8	2.603
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1.544	2.033	2.883	18	6.478
D.2 Rimanenze finali lorde	407	2.958	2.192	3.498	26	9.081
E. Valutazione al costo						

Alle voci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte rispettivamente all'inizio e alla fine dell'esercizio.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Con riferimento alle variazioni indicate relativamente ai fabbricati, si precisa che nella voce "spese per

migliorie capitalizzate" figurano gli oneri di ristrutturazione straordinaria sostenuti nell'anno per un immobile strumentale di proprietà.

Le esistenze iniziali e finali dei fabbricati, lorde e nette, sono esposte al netto del credito di imposta ex art.8 della L.388/2000. L'importo residuo del credito di imposta (già usufruito interamente negli esercizi precedenti in sede di compensazione dei versamenti erariali), da riscontare per competenza negli esercizi successivi ammonta a 418 mila euro e la quota dei proventi (pari a 20 mila euro) di competenza dell'esercizio 2011 è indicata al punto B.7 - Aumenti - altre variazioni, colonna "Fabbricati".

Analogamente ai "Fabbricati", le rimanenze iniziali e finali (lorde e nette) degli "Impianti Elettronici" sono indicate al netto del risconto passivo residuo al 31 dicembre 2011 relativo al contributo regionale percepito dalla Banca nel 2009 per la realizzazione di n.2 impianti fotovoltaici. L'importo residuo alla data di riferimento ancora da riscontare ammonta a 31 mila euro e i proventi di competenza dell'esercizio 2011 pari a 4 mila euro sono compresi nella voce B.7, colonna "Impianti elettronici", unitamente agli utili derivanti dalla cessione e/o dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale ed iscritte alla voce 240 "utile (perdite) da cessione di investimenti del conto economico.

Fra le "altre variazioni" di cui alla sottovoce C.7 figurano invece le perdite derivanti dalla cessione e/o dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale ed iscritte alla voce 240 "utile (perdite) da cessione di investimenti" del conto economico.

Si precisa che al rigo C.2 "Ammortamenti", figura lo sbilancio negativo fra gli incrementi dei fondi ammortamento registrati per competenza per l'esercizio 2011 e lo storno dei fondi preesistenti a seguito delle vendite/dismissioni dell'anno.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2011	% amm.to complessivo 31.12.2010
Terreni	0,00%	0,00%
Fabbricati	52,21%	50,13%
Mobili	92,73%	91,88%
Impianti elettronici	82,41%	81,68%
Altre	69,53%	55,99%

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha assunto impegni della specie.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	2		3	
A.2.1 Attività valutate al costo:	2		3	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	2		3	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	2		3	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite esclusivamente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali:generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				34		34
A.1 Riduzioni di valore totali nette				31		31
A.2 Esistenze iniziali nette				3		3
B. Aumenti						
B.1 Acquisti di cui: operazione di aggregazione aziendale						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				1		1
C.1 Vendite di cui: operazione di aggregazione aziendale						
C.2 Rettifiche di valore				1		1
- Ammortamenti	X			1		1
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				2		2
D.1 Rettifiche di valore totali nette				32		32
E. Rimanenze finali lorde				34		34
F. Valutazione al costo						

Legenda: DEF: a durata definita - INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali

Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione (In contropartita del conto economico)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- perdite fiscali			
- svalutazione crediti	2.554		2.554
- altre:	547	2	549
. rettifiche di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
. fondi per rischi e oneri	439		439
. costi di natura amministrativa			
. altre voci	108	2	110
Totale	3.101	2	3.103

Alla voce "svalutazione su crediti" si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazione non dedotte nei precedenti esercizi, in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 Tuir. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi.

(In contropartita dello stato patrimoniale)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
riserve da valutazione	3.754	760	4.514
minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	3.754	760	4.514
altre			
Totale	3.754	760	4.514

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Alla data del presente bilancio, la Banca non presenta passività fiscali differite. Si omettono pertanto le tabelle della relativa composizione in contropartita a conto economico e in contropartita allo stato patrimoniale.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (In contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Importo iniziale	3.333	3.343
2. Aumenti	258	453
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	258	453
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	258	453
e) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	488	463
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	488	463
a) rigiri	488	463
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	3.103	3.333

13.4 Variazioni delle imposte differite (In contropartita del conto economico)

Non si registrano variazioni delle imposte differite rispetto allo scorso anno. L'importo delle passività fiscali differite, iscritte in contropartita a conto economico risultava essere pari a zero già all'apertura del precedente esercizio.

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi.

Le rilevazioni sono state effettuate in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,5% e al 5,57% (comprensiva dell'incremento dello 0,75% così come previsto dall'art. 23, comma 5 del decreto legge n. 98 del 6 luglio 2011 convertito con L.n.111 del 15 luglio 2011).

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Importo iniziale	1.082	11
2. Aumenti	4.514	1.082
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	4.514	1.082
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	4.514	1.082
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1.082	11
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.082	11
a) rigiri	1.082	11
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	4.514	1.082

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Importo iniziale	78	1.344
2. Aumenti		78
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		78
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		78
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	78	1.344
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	78	1.344
a) rigiri	78	1.344
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale		78

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita, le cui movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto (AFS).

Alla data di bilancio, si rileva l'assenza di fiscalità differita in quanto su tutti i titoli iscritti nel portafoglio Afs è presente una riserva negativa.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(488)	(763)		(1.251)
Acconti versati (+)	750	714		1.464
Altri crediti di imposta (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	2			2
Saldo a credito/(debito)	264	(49)		215
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale			19	19
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi			33	33
Saldo dei crediti di imposta non compensabili			52	52
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	264	(49)	52	267

Nella sottovoce "Crediti di imposta non compensabili" figurano, rispettivamente per la quota capitale e quota interessi, i crediti di imposta per ILOR richiesti a rimborso per gli anni 1978, 1981 e 1994.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali	202	202
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A	202	202
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value		
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5 Crediti verso banche		
B.6 Crediti verso clientela		
B.7 Partecipazioni		
B.8 Attività materiali		
B.9 Attività immateriali		
B.10 Altre attività		
Totale B		
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C		
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche		
D.2 Debiti verso clientela		
D.3 Titoli in circolazione		
D.4 Passività finanziarie di negoziazione		
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value		
D.6 Fondi		
D.7 Altre passività		
Totale D		

14.2 Altre informazioni

L'importo iscritto nella tabella sopra riportata, si riferisce alla quota (indivisa) del 50% di un immobile che la Banca ha ricevuto in assegnazione a seguito di decreto di trasferimento immobiliare da parte del Tribunale di Bari, così come richiesto dalla stessa ai sensi dell'art.590 c.p.c., e finalizzata al recupero del proprio credito nell'ambito di una procedura esecutiva immobiliare.

Si rileva la sottoscrizione del contratto preliminare di cessione dell'immobile ad un soggetto privato, impegnatosi all'acquisto mediante versamento di caparra confirmatoria di E 15.000. Il relativo rogito notarile è fissato entro il 15/5/2012.

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

La Banca non possiede partecipazioni della specie.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	199	215
Altre attività	4.109	3.979
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	625	628
Fondo TFR del personale riversato (INA Assitalia)	2.364	2.464
Depositi cauzionali infruttiferi	2	2
Anticipi e crediti verso fornitori/crediti vs clienti	301	207
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	145	95
Somme da recuperare (tra cui quote TFR cessati da INA)	405	300
Altri crediti di imposta - quota capitale	101	101
Altri crediti di imposta - quota interessi	127	125
Altre partite	38	57
Totale	4.308	4.194

Lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso figura nella voce 100 del Passivo dello Stato patrimoniale. Il dettaglio è indicato nell'apposita tabella "Altre informazioni" della parte B della presente Nota Integrativa.

Nella sottovoce "altri crediti di imposta - quota capitale" figura l'importo del residuo credito verso l'erario richiesto a rimborso dalla Banca, a fronte di eccedenze maturate in veste di sostituto di imposta nelle dichiarazioni 770 per gli anni 1986, 1991 e 1995.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	167.625	29.487
2.1 Conti correnti e depositi liberi		
2.2 Depositi vincolati	50.013	
2.3 Finanziamenti	117.612	29.487
2.3.1 Pronti contro termine passivi	117.612	29.487
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	167.625	29.487
Fair value	167.625	29.487

Nella sottovoce "Finanziamenti" figura il controvalore alla data di riferimento di n. 3 operazioni di pronti termine sottoscritti con l'Istituto Centrale di categoria. Le operazioni risultano già regolate per nominali 40.000 mila euro al 24 gennaio 2012 e per ulteriori 30.000 mila euro alla data del 01 marzo 2012.

Nella sottovoce "Depositi vincolati" figura il controvalore, alla data di bilancio, del debito riveniente dalla partecipazione all'Asta BCE del 22/12/2011 per nominali 50.000 mila euro, a fronte della sottoscrizione di un contratto di garanzia finanziaria con uno degli istituti centrali di riferimento del movimento cooperativo, con sottostante titoli di proprietà.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale	
	31.12.2011	31.12.2010
1. Conti correnti e depositi liberi	230.685	235.182
2. Depositi vincolati	13.438	17.602
3. Finanziamenti	1.606	3.708
3.1 Pronti contro termine passivi	1.451	3.708
3.2 Altri	155	
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti		
Totale	245.729	256.492
Fair value	245.729	256.492

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 1.448 mila euro.

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010				
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	144.986		145.613		152.150		153.202	
1.1 strutturate								
1.2 altre	144.986		145.613		152.150		153.202	
2. Altri titoli	3.651		3.745		584		584	
2.1 strutturati								
2.2 altri	3.651		3.745		584		584	
Totale	148.637		149.359		152.734		153.202	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value dei prestiti obbligazionari emessi si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Si specifica che il fair value dei certificati di deposito è stato riportato nella colonna di fair value "Livello 2" e non più nella colonna "Livello 3". Considerato infatti che nel portafoglio alla data di bilancio sono presenti, a differenza dello scorso esercizio, anche strumenti di durata pluriennale, il costo ammortizzato non viene più ritenuto un'approssimazione ragionevole del fair value. Pertanto, si è provveduto alla determinazione dello stesso mediante applicazione del metodo del "Discounted cash flow".

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate che ammontano a nominali 32.228 mila euro. Fra i riacquisti, figurano due emissioni obbligazionarie per un valore nominale complessivo di 12.631 mila euro, che la Banca, a fronte di rendimenti minimi, ha quasi completamente riacquistato collocando alla clientela titoli per quest'ultima maggiormente remunerativi.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende il valore di bilancio dei certificati di deposito in essere alla data di riferimento.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli della specie.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione. Non vi sono al 31 dicembre 2011 strumenti finanziari iscrivibili nella presente voce di bilancio. Pertanto, si omette la rappresentazione delle tabelle previste per la Sezione 4.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39, con esclusione della quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi. La Banca non ha adottato la facoltà in oggetto. Pertanto, la presente Sezione 5 non viene compilata.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca non ha sottoscritto derivati di copertura. Non vengono riportate pertanto le tabelle previste per la Sezione 6.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

La Banca non detiene alla data di bilancio passività associate ad attività in via di dismissione.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Ratei passivi	51	53
Altre passività	3.916	7.324
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	290	284
Debiti verso fornitori	622	694
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	35	14
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	579	553
Partite in corso di lavorazione	162	54
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	864	3.534
Somme a disposizione della clientela o di terzi	690	652
Debiti verso il personale per ferie e competenze maturate	466	477
Acconti versati dalla clientela a fronte di crediti a scadere	59	50
Altre partite passive	149	980
Debiti per impegni al FGD		32
Totale	3.967	7.377

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Esistenze iniziali	2.234	2.274
B. Aumenti	63	
B.1 Accantonamento dell'esercizio	63	
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	229	40
C.1 Liquidazioni effettuate	229	17
C.2 Altre variazioni		23
D. Rimanenze finali	2.069	2.234

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Conto Economico gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

Fra le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio, si evidenziano le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 4,60%
- tasso atteso di incrementi retributivi: 1,00%
- tasso atteso di inflazione: 2,00%
- turn-over: 3,00%
- anticipazioni: 1,5%

Al punto C.1 - Liquidazioni effettuate figurano gli importi delle cessazione e delle anticipazioni erogate nel periodo di riferimento.

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Fondo iniziale	2.578	2.529
Variazioni in aumento	83	66
Variazioni in diminuzione	229	17
Fondo finale	2.433	2.578

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 2.433 mila euro e risulta movimentato nell'esercizio come sopra indicato.

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 171 mila euro. Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 113 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.875	1.893
2.1 controversie legali	1.118	852
2.2 oneri per il personale	676	976
2.3 altri	81	65
Totale	1.875	1.893

Un maggior dettaglio dei fondi è riportato alla tabella 12.4 della stessa Sezione 12.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		1.893	1.893
B. Aumenti		854	854
B.1 Accantonamento dell'esercizio		826	826
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		16	16
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		2	2
B.4 Altre variazioni		10	10
C. Diminuzioni		872	872
C.1 Utilizzo nell'esercizio		866	866
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		6	6
D. Rimanenze finali		1.875	1.875

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio, e risulta così ripartito:

- 23 mila euro per accantonamento al premio di anzianità, valutato da un attuario indipendente in base al PUCM (Project Unit Credit Method) con contropartita spese del personale, voce 150 A) del CE;
- 262 mila euro a fronte degli accantonamenti dell'esercizio per il fondo controversie legali (anatocismo e revocatorie) e tributarie, iscritti alla voce 160 del CE - Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri;
- 491 mila euro a titolo di accantonamento del premio di risultato di competenza dell'esercizio 2011, così come previsto dall'art.48 del CCNL;
- 50 mila euro a fronte degli impegni assunti dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo al 31 dicembre 2011.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.3 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie gli incrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto inferiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie:

- gli incrementi del debito generati in caso di pagamento anticipato rispetto ai tempi precedentemente stimati (pari a zero);
- la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità, pari a 10 mila euro.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati nel corso dell'anno. Dell'importo complessivo di 866 mila euro erogati, 495 mila euro risultano attribuibili al premio 2010 ex art.48 del CCNL, stimato per competenza sull'esercizio 2010 ed interamente utilizzato in sede di erogazione nel mese di ottobre 2011;

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

controversie legali e tributarie:

Trattasi di stanziamenti legati a controversie legali per revocatorie fallimentari, anatocismo e risarcimento danni (per 1.042 mila euro) e fiscali (per 77 mila euro) dagli esiti incerti.

Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato (rischio e spese legali). Sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, è stato oggetto della miglior stima effettuabile, alla luce della discrezionalità utilizzata dagli organi giudicanti nella valutazione del danno.

oneri del personale:

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale – Altri fondi rischi ed oneri", della Tabella 12.1, si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base alla valutazione di un attuario indipendente, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. Dalla perizia attuariale, emerge un debito (Defined Benefit

Obbligazione) alla data di bilancio pari a 185 mila euro, a fronte di accantonamenti dell'anno di complessivi 23 mila euro (4 mila euro per Current Service Cost, 8 mila euro per Interest Cost e 11 mila euro a fronte di Actuarial Losses), iscritti tra le "spese del personale" alla voce 150 A);

- oneri rivenienti dal premio di risultato così come previsto dal CCNL all'art.48, da erogarsi nel 2012, con riferimento all'esercizio 2011 di importo pari a 491 mila euro. Trattasi di accantonamenti effettuati di importo stimato che, per loro natura presentano un grado di incertezza maggiore rispetto agli stanziamenti per debiti presunti iscrivibili nella voce 100 dello Stato Patrimoniale Passivo - Altre passività. Pertanto, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 262/2005 di Banca d'Italia per i premi di produttività riferiti all'esercizio ma da corrispondere nell'esercizio successivo, si è provveduto ad iscrivere la contropartita a conto economico alla voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri e non alla voce 150 A) - Spese del personale.

altri:

Fra gli "altri fondi per rischi ed oneri - altri", figurano:

- l'accantonamento riveniente dagli impegni al Fondo di Garanzia Depositanti del Credito Cooperativo, sulla base degli interventi già deliberati dallo stesso e conosciuti alla data di chiusura del presente bilancio;
- il fondo di beneficenza e mutualità per 20 mila euro. Lo stanziamento che trae origine dallo statuto sociale (art. 49), viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

In tutti i casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante, si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

13.1 Azioni rimborsabili: composizione

La Banca non ha emesso strumenti della specie.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

Voci / Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1 Capitale	4	4
2 Sovrapprezzi di emissione	364	329
3 Riserve	95.744	90.860
4 (Azioni proprie)		
5 Riserve da valutazione	(8.868)	(1.836)
6 Strumenti di capitale		
7 Utile (perdita) di esercizio	5.345	5.045
Totale	92.589	94.402

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 4.290,54 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate, né azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	1.638	
- interamente liberate	1.638	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	1.638	
B. Aumenti	31	
B.1 Nuove emissioni	31	
- a pagamento:	31	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	31	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	6	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	6	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	1.663	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	1.663	
- interamente liberate		
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 2,58. Il capitale risulta pertanto costituito da n.1663 azioni.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2010	906
Numero soci: ingressi	21
Numero soci: uscite	5
Numero soci al 31.12.2011	922

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs.385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto. Essa ammonta a 101.627 mila euro.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, codice civile., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
CAPITALE SOCIALE:	4.291	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		531
RISERVE DI CAPITALE:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	363.993	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		5.788
ALTRE RISERVE:				
Riserva legale	101.627.490	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	267.202	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(5.883.880)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(9.135.612)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Totale	87.243.484			6.319

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2011	Importo 31.12.2010
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	3.009	2.795
a) Banche	1.963	1.917
b) Clientela	1.046	878
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	3.716	4.662
a) Banche		
b) Clientela	3.716	4.662
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	18.917	19.354
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	18.917	19.354
i) a utilizzo certo		41
ii) a utilizzo incerto	18.917	19.313
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	25.642	26.811

Nelle garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.963 mila euro;

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende alla sottovoce b) clientela - a utilizzo certo l'importo dei depositi e finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, mentre alla sottovoce b) clientela - a utilizzo incerto, l'importo dei margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 18.917 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2011	Importo 31.12.2010
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	180.728	40.861

In particolare, al punto 3 è indicato il valore dei titoli impegnati alla data di bilancio per:

- operazioni di pronti contro termine passivi con clientela per 1.486 mila euro;

- operazioni di pronti contro termine passivi con banche per 117.377 mila euro;

- operazioni di rifinanziamento in BCE, garantiti da titoli di proprietà per 55.951 mila euro;
- garanzia di fido estero per 1.493 mila euro;
- a cauzione assegni circolari per 4.421 mila euro.

Si riporta dettaglio degli strumenti costituiti a garanzia alla data del 31 dicembre 2011:

	Valore nominale	Valore di bilancio
1) PCT con clientela	1.596	1.486
BTP-15AP15 3%	1.378	1.285
BTP-15GN15 3%	218	201
2) PCT con banche	124.850	117.377
BTP-15GN15 3%	70.000	64.567
CCT-01LG13	32.500	31.874
CCT-01MZ14	22.350	20.936
3) Aste di rifinanziamento	62.200	55.951
BTP-15GN15 3%	27.200	25.089
BTP-01MZ22 5%	35.000	30.862
4) Garanzia fido estero	1.750	1.493
BTP-01FB15 4,25%	750	739
ITALY TV EUROSWAP	1.000	754
5) Cauzione assegni circolari	4.650	4.421
ITALY TV 2019	1.000	748
CCT-01MZ14	150	141
BTP-15AP13 4,25%	3.500	3.532
Totale attività a garanzia	195.046	180.728

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca, in qualità di soggetto locatario, ha in essere alla data di bilancio operazioni assimilabili al leasing operativo relativamente alla fornitura di terminali POS, assegnati in comodato agli esercenti. I POS sono installati presso esercenti convenzionati e consentono ai titolari di carte Pagobancomat e di altre carte sia di debito che di credito di effettuare i pagamenti di beni e servizi presso tali centri. I contratti in essere hanno una durata non superiore a 36 mesi e possono essere prorogati mediante accordo espresso tra le parti. Oltre ai POS, la Banca ha in essere contratti assimilabili al leasing operativo come locataria di 19 macchine cash dispenser, utilizzate presso le filiali, nonché 10 macchine fotocopiatrici multifunzione.

Gli impegni contrattuali minimi derivanti dai contratti in oggetto sono così distribuiti:

	Totale 31.12.2011		
	entro un anno	tra uno e cinque anni	oltre cinque anni
N. 540 POS	26	30	
N.19 Cash dispenser	56	81	
N.10 Stampanti multifunzione	27	26	
Totale	109	137	

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	218.528
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	144.193
2. altri titoli	74.335
c) titoli di terzi depositati presso terzi	218.528
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	352.334
4. Altre operazioni	51.219

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.
Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	47.438
a) acquisti	40.135
b) vendite	7.303
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	3.781
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	597
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	3.184
3. Altre operazioni	
Totale	51.219

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) Rettifiche "dare":	14.610	11.249
1. conti correnti		
2. portafoglio centrale	12.238	6.717
3. cassa	281	184
4. altri conti	2.091	4.348
b) Rettifiche "avere"	15.474	14.783
1. conti correnti	5.970	4.736
2. cedenti effetti e documenti	8.799	9.600
3. altri conti	705	447

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a -864 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	657			657	1.204
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.163			6.163	3.334
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		803		803	221
5. Crediti verso clientela		14.456		14.456	13.346
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X	2	2	9
Totale	6.820	15.259	2	22.081	18.114

Alla sottovoce 2 "Attività finanziarie disponibili per la vendita" figurano nella colonna "Titoli di debito" le competenze sui titoli di proprietà, comprensive di quelle maturate sulle attività cedute e non cancellate.

La sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti", include gli interessi maturati su:

- conti correnti e depositi liberi per 97 mila euro;
- riserva obbligatoria detenuta in via indiretta presso l'Istituto Centrale di categoria, per 58 mila euro;
- depositi vincolati per 642 mila euro.

La sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti", include le competenze attive maturate su:

- conti correnti per 2.926 mila euro (di cui su crediti deteriorati per 217 mila euro);
- mutui per 10.739 mila euro (di cui su crediti deteriorati per 337 mila euro);
- carte di credito/prestiti personali e cessione del quinto per 10 mila euro (di cui su crediti deteriorati zero);
- altri finanziamenti per 356 mila euro (di cui su crediti deteriorati per 17 mila euro);

Nella sottovoce è incluso l'importo degli interessi di mora su sofferenze incassate nel corso del 2011, pari a 426 mila euro.

Alla sottovoce 8 "Altre attività", colonna "Altre operazioni" è indicato l'importo degli interessi maturati sui crediti di imposta non ancora rimborsati dall'Amministrazione finanziaria.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati su attività finanziarie (crediti verso banche) in valuta sono pari a 2 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1.Debiti verso banche centrali		X			
2.Debiti verso banche	(1.126)	X		(1.126)	(49)
3.Debiti verso clientela	(1.156)	X		(1.156)	(1.122)
4.Titoli in circolazione	X	(2.971)		(2.971)	(2.576)
5.Passività finanziarie di negoziazione					
6.Passività finanziarie valutate al fair value					
7.Altre passività e fondi	X	X			
8.Derivati di copertura	X	X			
Totale	(2.282)	(2.971)		(5.253)	(3.747)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi in prevalenza interessi su operazioni di pronti termine passivi maturati per complessivi 1.108 mila euro, nonché 13 mila euro relativi alle competenze maturate a seguito dell'adesione all'Asta BCE tenutasi nel mese di dicembre 2011, a cui la Banca ha partecipato per un importo di 50.000 mila euro.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 844 mila euro;
- depositi per 254 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passivi con clientela per 58 euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 2.956 mila euro;
- certificati di deposito per 14 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha sottoscritto contratti derivati di copertura.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 *Interessi passivi su passività in valuta*

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 0,2 mila euro.

1.6.2 *Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario*

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) garanzie rilasciate	60	67
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	213	218
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	5	4
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	21	23
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	37	41
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	111	80
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	39	70
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	2	19
9.3. altri prodotti	37	51
d) servizi di incasso e pagamento	896	869
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring	1	1
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.077	1.070
j) altri servizi	287	298
Totale	2.534	2.522

Nella sottovoce i) - tenuta e gestione dei conti correnti- sono comprese le commissioni sui c/c affidati.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto:

- commissioni su crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 250 mila euro;
- commissioni su canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 12 mila euro;
- commissioni su altri servizi bancari, per 24 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) presso propri sportelli:	76	111
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	37	41
3. servizi e prodotti di terzi	39	70
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(22)	(20)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(11)	(9)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(11)	(11)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(243)	(243)
e) altri servizi	(11)	(12)
Totale	(276)	(275)

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è composto da commissioni su rapporti con banche.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2		2	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	2		2	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	4	79	(43)	(49)	(9)
1.1 Titoli di debito	4	20	(43)	(49)	(68)
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		59			59
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati	7		(1)		6
4.1 Derivati finanziari:	7		(1)		6
- Su titoli di debito e tassi di interesse	7		(1)		6
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	11	79	(44)	(49)	(3)

Nella voce figura per "sbilancio" il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione" (non detenute alla data di bilancio dalla Banca), inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nella sottovoce 1.5 "Attività finanziarie di negoziazione - Altre", colonna "Utili da negoziazione" è esposto il risultato della negoziazione di valute di competenza dell'anno 2011.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca non ha posto in essere contratti derivati con finalità di copertura. Si omette dunque quanto previsto nel dettaglio per la Sezione 5.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita delle attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita				5.517	(1.050)	4.467
3.1 Titoli di debito				5.517	(1.050)	4.467
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività				5.517	(1.050)	4.467
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	36	(18)	18	35	(31)	4
Totale passività	36	(18)	18	35	(31)	4

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti gli utili e le perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti. La Banca non detiene strumenti iscrivibili nella presente voce.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddittuali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		Totale 31.12.2010				
	Specifiche		Specifiche			Totale 31.12.2011			
	Cancel- lazio =	Altre	A	B			A	B	
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(77)	(3.594)	(277)	1.938	(686)	(1.292)			
- Finanziamenti	(77)	(3.594)	(277)	1.938	(686)	(1.292)			
- Titoli di debito									
C. Totale	(77)	(3.594)	(277)	1.938	(686)	(1.292)			

Legenda: A = da interessi - B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi (di cui 3 mila euro su bonis).

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alle svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivamente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

L'importo degli incassi a seguito di riparto fallimentare concernenti sofferenze cancellate integralmente dal bilancio negli esercizi successivi, pari a 36 mila euro, figura nella voce 190 "Altri proventi ed oneri di gestione".

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita. Si omette la compilazione della tabella prevista.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1) Personale dipendente	(6.477)	(6.652)
a) salari e stipendi	(4.481)	(4.627)
b) oneri sociali	(1.138)	(1.206)
c) indennità di fine rapporto	(286)	(275)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(74)	15
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(243)	(196)
- a contribuzione definita	(243)	(196)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(256)	(363)
2) Altro personale in attività	(171)	(411)
3) Amministratori e sindaci	(520)	(517)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(7.168)	(7.580)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 171 mila euro. Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 113 mila euro.

La sottovoce e) “accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 98 mila euro.
- utile attuariale (Actuarial Gains– AG) pari a 35 mila euro;
- Altri oneri pari a 11 mila euro.

Nella voce 2) “altro personale in attività” figurano le spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali contratti di "lavoro interinale" per 160 mila euro e di quelli “a progetto”, per 11 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli

oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri (per complessivi 1 mila euro) sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile.

Con nota n.0162130/12 del 23/2/2012, la Banca d'Italia ha chiarito ulteriormente la rappresentazione in bilancio di alcune specifiche componenti di costo, quali rimborsi chilometrici, rimborso per costi di vitto e alloggio sostenuti da dipendenti in trasferta, nonché per i costi per visite di check-up. E' stato precisato che le prime due fattispecie, devono rientrare nelle "spese del personale" solo se erogate in base a criteri forfettari. Viceversa, qualora gli stessi vengano rimborsati analiticamente (più di lista, tariffe ACI, ecc.) essi vanno ricompresi nella voce 150 b) "Altre spese amministrative". Gli oneri per check up dei dipendenti vanno iscritti nella voce 150 b) "Altre spese amministrative".

Sulla base di tali chiarimenti, la Banca ha pertanto coerentemente operato le rettifiche richieste e, in ossequio al principio contabile IAS 1, ha provveduto per continuità informativa alla riclassifica sul bilancio comparativo delle medesime voci di costo, dell'importo di 39 mila euro dalla voce 150 a) "spese del personale" alla voce 150 b) "Altre spese amministrative".

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Personale dipendente	82
a) dirigenti	3
b) quadri direttivi	16
c) restante personale dipendente	63
Altro personale	4

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	23
- valore attuariale (current service cost)	4
- onere finanziario figurativo (interest cost)	8
- utile/perdita attuariale (actuarial gains/losses)	11
Formazione e aggiornamento	33
Altri benefici	200
- cassa mutua nazionale	47
- buoni pasto	138
- polizze assicurative	8
- altri benefici a favore dei dipendenti	7
Totale	256

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
(1) Spese di amministrazione	(3.807)	(3.735)
Spese informatiche	(962)	(870)
- elaborazione e trasmissione dati	(814)	(764)
- manutenzione ed assistenza EAD	(148)	(106)
Spese per beni immobili e mobili	(720)	(711)
- fitti e canoni passivi (immobili)	(255)	(239)
- altre spese (canoni di manutenzioni e assistenza)	(465)	(472)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(783)	(769)
- rimborsi piè di lista	(2)	(6)
- rimborsi chilometrici	(12)	(20)
- pulizia	(154)	(145)
- vigilanza	(38)	(37)
- trasporto	(129)	(127)
- stampati e cancelleria	(115)	(135)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(25)	(22)
- telefoniche	(25)	(27)
- postali	(108)	(116)
- energia elettrica, acqua, gas	(80)	(76)
- servizio archivio	(24)	
- trattamento dati	(26)	(24)
- altre	(45)	(32)
Prestazioni professionali	(800)	(884)
- legali e notarili	(421)	(498)
- consulenze	(46)	(34)
- internal audit	(44)	(54)
- altre	(289)	(297)
Premi assicurativi	(34)	(49)
Spese pubblicitarie	(122)	(102)
Altre spese	(386)	(350)
- contributi associativi/altri	(94)	(96)
- rappresentanza ed erogazioni liberali	(128)	(148)
- altre	(164)	(106)
(2) Imposte indirette e tasse	(914)	(834)
Imposta comunale sugli immobili (ICI)	(23)	(23)
Imposta di bollo	(657)	(583)
Imposta sostitutiva	(203)	(199)
Altre imposte	(31)	(29)
TOTALE	(4.721)	(4.569)

Coerentemente a quanto riportato a commento della tabella 9.1 "Spese per il personale - composizione", si specifica che i dati dell'esercizio comparativo sono stati riclassificati per tener conto delle indicazioni pervenute con comunicazione n.0162130/12del 23/02/2012 dalla Banca d'Italia.

Nella sottovoce "altre spese" per beni immobili e mobili, sono inclusi i costi per la manutenzione dei cespiti in proprietà, oltre ai canoni di assistenza periodica eventualmente corrisposti.

Dal settembre 2010 la Banca si avvale in outsourcing della connessione a server remoti (PHS), pertanto il relativo onere figura tra la sottovoce "spese informatiche-manutenzione e assistenza EAD".

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Accantonamenti	Riattribuzioni di eccedenze	Altre	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
a) controversie legali, fiscali e revocatorie fallimentari	(280)			(280)	(96)
b) oneri per il personale	(491)			(491)	(660)
c) altri	(50)			(50)	(48)
Totale	(822)			(822)	(804)

L'importo indicato alla colonna "Accantonamenti" comprende:

- alla sottovoce a) "controversie legali, fiscali e revocatorie fallimentari" l'accantonamento al fondo controversie legali (revocatorie fallimentari, anatocismo, risarcimenti, ecc.) per 203 mila euro, oltre a 77 mila euro per controversie fiscali pendenti;
- alla sottovoce b) "oneri per il personale" l'accantonamento del premio di risultato di competenza dell'anno 2011 stimato in virtù dell'art.48 del CCNL e da corrispondere nell'esercizio 2012;
- alla sottovoce c) "altri", è indicato invece lo stanziamento accantonato nell'anno 2011 per gli impegni da assumere verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, in relazione agli interventi già deliberati dal Fondo.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(382)			(382)
- Ad uso funzionale	(382)			(382)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(382)			(382)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio. Trattasi di ammortamenti maturati esclusivamente su attività materiali detenute ad uso funzionale in proprietà.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(2)			(2)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(2)			(2)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(2)			(2)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno (software).

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(1)	(13)
Oneri per malversazioni e rapine		(5)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(51)	(44)
Interventi al FGD del Credito Cooperativo	(29)	(41)
Altri oneri di gestione	(3)	(166)
Totale	(84)	(269)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Recupero imposte e tasse	847	773
Rimborso spese legali per recupero crediti	411	481
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	87	113
Risarcimenti assicurativi	45	
Sopravvenienze non riconducibili a voce propria	103	23
Altri proventi di gestione	50	57
Totale	1.543	1.447

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti e sui depositi titoli per 642 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine ex Dpr.601/73 per 203 mila euro.

Alla sottovoce "Altri proventi di gestione" figura, tra gli altri, il rigiro a conto economico dei residui risconti contabilizzati sul credito di imposta ex art.8 L.388/2000 per 20 mila euro, nonché sui contributi regionali percepiti per la realizzazione di n.2 impianti fotovoltaici per 4 mila euro.

Alla sottovoce "Risarcimenti assicurativi" è indicato il rimborso percepito a seguito della liquidazione del danno causato dall'incendio del 30 settembre 2010.

Alla sottovoce "Sopravvenienze non riconducibili a voce propria" figura, tra gli altri, l'ammontare riveniente da riparto fallimentare concernente un rapporto a sofferenza, già cancellato dal bilancio negli esercizi passati, e pari a 36 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nella sezione figura il saldo, positivo o negativo, fra le svalutazioni e le rivalutazioni - diverse dalle rettifiche di valore e dalle riprese di valore da deterioramento, delle attività materiali e immateriali diverse dall'avviamento valutate al fair value o al valore rivalutato.

La Sezione pertanto non viene compilata, in quanto la Banca non detiene attività materiali e/o immateriali valutate al fair value.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Sezione 16 non riguarda l'attuale operatività della Banca, che non detiene attività iscritte in bilancio a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività		1
- Utili da cessione	2	2
- Perdite da cessione	(2)	(1)
Risultato netto		1

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Imposte correnti (-)	(1.206)	(1.465)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(2)	112
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(230)	(10)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(1.438)	(1.363)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
IRES	(675)	(649)
IRAP	(763)	(714)
Altre imposte		
Totale	(1.438)	(1.363)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	6.783	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(1.865)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	4.292	(1.180)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	820	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.473	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	9.465	2.603
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.623	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	7.842	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	1.610	
Imposta corrente lorda		(443)
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(443)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti		(233)
Imposta di competenza dell'esercizio		(675)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	6.783	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(315)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	7.725	(359)
- Ricavi e proventi (-)	(1.460)	
- Costi e oneri (+)	9.186	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.625	(76)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.625	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	(2.430)	113
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	(3)	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(2.427)	
Valore della produzione	13.702	
Imposta corrente		(637)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		(126)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(763)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti		
Imposta di competenza dell'esercizio		(763)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale, al 31 dicembre 2011 è pari al 56,89%.

Si specifica che lo stesso indice di operatività prevalente, calcolato come media delle rilevazioni dei 4 trimestri dell'anno, ammonta al 53,77%.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente, con obbligo di destinazione a riserva di almeno il 70% degli utili. Pertanto, si ritengono non significative le informazioni richieste, tenuto conto della natura della società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	5.345
Altre componenti reddituali			
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(10.507)	(3.475)	(7.032)
a) variazioni di fair value	(10.044)	(3.322)	
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni	(463)	(153)	
30. Attività materiali			
40. Attività immateriali			
50. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
60. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
70. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
110. Totale altre componenti reddituali	(10.507)	(3.475)	(7.032)
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)			(1.688)

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. ASPETTI GENERALI

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità “mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso del 2011 è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale, in particolare attraverso accordi con i Confidi ed associazioni di categoria, nonché con l'utilizzo di garanzie offerte dal Fondo di Garanzia delle Piccole e Medie Imprese di cui alla legge n.662/1996.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dalle famiglie consumatrici, industria, edilizia e commercio.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati prevalentemente verso emittenti quali governi centrali, ovvero verso intermediari finanziari e imprese non finanziarie.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 50% dell'attivo patrimoniale.

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite dalla loro cancellazione, in tutto o in parte, in bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti iscritti a bilancio, nonché in attività analoghe non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma).

Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economica della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza, etc.) e in misura marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte.

Le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- detenzione di titoli di terzi.

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi politici ed economici o per altre ragioni.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da una regolamentazione interna che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

La Banca procede costantemente, sulla base delle novità normative e sulla indicazione della Federazione Veneta delle BCC, all'aggiornamento degli standard operativi e regolamentari, che vengono tradotti all'interno:

- del regolamento interno, che delinea i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale della regolamentazione del processo, nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e funzioni interessate;
- delle disposizioni attuative del processo del credito, il quale definisce modalità e tempistica operativa a cui le unità e le funzioni organizzative devono attenersi per garantire l'adeguato svolgimento delle attività di processo.

Attualmente la banca è strutturata in 9 agenzie di rete, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

Alla Direzione Generale è affidato il coordinamento dell'intero processo del credito. La Banca dispone di un Ufficio Fidi Centrale al cui interno sono presenti due reparti chiaramente identificati e separati:

- reparto dedicato allo sviluppo commerciale crediti;
- reparto dedicato al controllo e monitoraggio crediti.

L'attività di sviluppo commerciale crediti è demandata al reparto Sviluppo Commerciale Crediti presso l'Ufficio Fidi Centrale a cui è assegnata un'unità con esperienza in materia di gestione crediti. Tale unità propone direttamente domande di fido e collabora attivamente con i Preposti alle Filiali nello sviluppo delle attività commerciali.

L'attività di monitoraggio crediti è demandata alle Filiali, al Reparto Controllo e Monitoraggio Crediti presso l'Ufficio Fidi Centrale e al reparto controllo rischi presso l'Area Controlli, con la seguente struttura:

1° livello) Controlli di linea e monitoraggio

- Filiali: nelle filiali l'attività di monitoraggio è affidata ai Preposti.
- Reparto Controllo e Monitoraggio Crediti presso l'Ufficio Fidi Centrale: a tale reparto sono assegnate tre unità con esperienza in materia di gestione e controllo crediti. Tali unità sono coordinate ed operano sotto la responsabilità della Direzione Generale;

2° livello) Attività di controllo sul corretto monitoraggio crediti svolta dall'Area Controlli

Al reparto controllo rischi presso l'Area Controlli sono assegnate due unità con esperienza specialistica in materia di controllo crediti.

3° livello) Attività di audit di processo svolto dalla Società Co.Se.Ba S.c.p.a.

In merito all'adeguatezza della procedura di controllo si precisa che la stessa è supportata da sistemi integrati ed automatici di rilevazione delle anomalie andamentali (MONITORA).

Inoltre, il reparto Controllo Rischi presso l'Area Controlli, oltre alle ispezioni periodiche effettua anche i seguenti controlli periodici:

Giornalieri:

- verifica della regolarità degli sconfinamenti autorizzati il giorno precedente dai soggetti delegati dal Consiglio;
- verifica dei "movimenti da sistemare";
- verifica dell'assenza di sconfinamenti contabili sui conti di esponenti aziendali (Amministratori, Sindaci e Sindaci supplenti, Direttore Generale);
- verifica delle segnalazioni della Centrale d'allarme interbancaria e delle revoche in CAI di nostri clienti.

Mensili:

- verifica del rispetto dei piani di rientro su posizioni in sofferenza o su crediti ristrutturati.

Trimestrali:

- verifica sull'osservanza delle scadenze per la revisione delle pratiche fido.

Semestrali:

- analisi sull'evoluzione delle posizioni incagliate e dei tempi di regolarizzazione;
- esame complessivo del comparto crediti, al fine di rilevare eventuali anomalie (ad esempio, elevata concentrazione in alcuni settori, particolari fenomeni che riguardino alcune filiali, ecc.).

Annuali:

- verifica sulle attività di monitoraggio crediti svolto dalle Filiali e dagli Uffici Centrali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, la Direzione Generale supportata dall'Ufficio Centrale Fidi, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali - quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate/supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF – Pratica Elettronica di Fido - che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni gestite dai Preposti di Filiale (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con l'Ufficio Centrale Fidi.

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica MONITORA, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dall'Ufficio Crediti è assicurato dall'Area Controlli, in staff alla Direzione Generale. La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di notch, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (*principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive*).

A tale riguardo prosegue, quindi, l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso l'attività di formazione e di addestramento del personale della Banca. Allo stato attuale, il sistema CRC viene utilizzato per tutta la clientela imprese e per fidi superiori a 100 mila euro.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate da Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Il downgrading applicato a ottobre 2011 dall'Agenzia ha portato il giudizio dell'Italia da Aa2 ad A2 e, rispetto al mapping della Banca d'Italia, determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito 2. Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò ha comportato un aggravio della ponderazione delle esposizioni verso intermediari vigilati italiani con durata originaria superiore ai 3 mesi e degli enti del settore pubblico (dal 20 al 50%). Tale declassamento ha trovato riflesso anche nelle ponderazioni delle garanzie rilasciate da tali controparti e quindi anche dai consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b.

Il successivo ulteriore declassamento, applicato a febbraio 2012, non ha determinato il passaggio alla classe di merito di credito successiva.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal Il Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale, il CdA della Banca ha adottato il regolamento che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nell'ICAAP, allo scopo di assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il CdA della Banca ha dato incarico alla Direzione generale di attuare il processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti dal CdA stesso.

A tal proposito, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, la Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Ufficio Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/lfrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

La Banca utilizza di norma tecniche di mitigazione del rischio rappresentate da garanzie reali finanziarie (pegno di titoli di debito di propria emissione, pegno di denaro depositato presso la Banca e pegno su altri strumenti finanziari quotati) e da garanzie personali (garanzie offerte dal Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese di cui alla legge 662/96 e dall'ISMEA ai sensi del Decreto del Ministero della Politiche Agricole e Forestali del 14 febbraio 2006).

Non utilizza invece, quale tecnica di mitigazione, ai fini della quantificazione del Capitale interno a fronte del rischio di credito le garanzie ipotecarie; pertanto non vengono applicate le ponderazioni preferenziali pre-

viste dalla normativa ai fini del rischio di credito. Infatti l'abbondante disponibilità di eccedenza patrimoniale non giustifica, al momento, il sostenimento dei costi necessari all'attuazione di tali tecniche conformemente alle prescrizioni prudenziali.

In presenza di garanzie reali finanziarie la Banca utilizza tali forme quali tecniche di mitigazione del rischio di credito, rispettando i requisiti generali e specifici richiesti dalla normativa.

Comunque, di fatto la Banca pone grande attenzione all'acquisizione di valide garanzie di differenti fattispecie, personali, reali, finanziarie e non finanziarie, a presidio del rischio di credito. Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

La quasi totalità delle esposizioni a medio e lungo termine della Banca è assistita da garanzia ipotecaria (normalmente di primo grado). Peraltro, una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fidejussioni, principalmente rilasciate, a seconda dei casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidati. Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni contenute nella Centrale Rischi;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

La Banca ricorre anche a garanzie offerte da COFIDI e dal Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese di cui alla legge 662/96. Si evidenzia che le garanzie fornite dai COFIDI con i quali opera la Banca non possono essere utilizzate quali tecniche di mitigazione dei rischi in quanto tali Consorzi non hanno le caratteristiche soggettive richieste dalla normativa di Vigilanza.

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti da ipoteca su beni immobili, mentre fra le garanzie finanziarie ricorre a pegno di titoli di debito emessi da soggetti sovrani, pegno di denaro depositato presso la Banca, pegno su titoli emessi dalla Banca, pegno su altri strumenti finanziari quotati.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Infine, la Banca si è dotata di specifiche disposizioni interne in materia di "gruppi di clientela connessa", recependo quanto previsto dal VI aggiornamento della Circ.n.263/2006 di Banca d'Italia che ha dettato nuove regole per la gestione e la misurazione della concentrazione dei rischi.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le **sofferenze** le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le **partite incagliate** le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 180 giorni (***past due***).

Nel corso degli ultimi mesi dell'anno la Banca ha attentamente valutato le implicazioni sulla determinazione dei requisiti patrimoniali e sulla relazione con la clientela della cessazione, a partire dal 1 gennaio 2012, della proroga concessa alle banche italiane per la segnalazione come *past due* degli sconfinamenti continuativi dopo 180 giorni anziché 90 e ha posto in essere le opportune iniziative informative e di mitigazione a riguardo.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Centrale Fidi – Reparto Monitoraggio e Controllo. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale, in staff alla Direzione Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					64.986	64.986
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					238.476	238.476
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					22.751	22.751
5. Crediti verso clientela	12.972	8.759	17	211	296.340	318.299
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale al 31.12.2011	12.972	8.759	17	211	622.553	644.512
Totale al 31.12.2010	13.785	5.383	18		510.029	529.215

Nella tabella figura la distribuzione per portafoglio contabile e per qualità creditizia dei valori di bilancio di tutte le "esposizioni creditizie", così come definite dalla Circolare n.262/2005 di Banca d'Italia, l'aggiornamento.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X	64.986	64.986
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				238.476		238.476	238.476
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				22.751		22.751	22.751
5. Crediti verso clientela	37.627	15.667	21.959	300.873	4.533	296.340	318.299
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
Totale al 31.12.2011	37.627	15.667	21.959	562.100	4.533	622.553	644.512
Totale al 31.12.2010	34.821	15.634	19.186	493.212	4.256	510.029	529.215

La tabella illustra la distribuzione per portafoglio contabile e per qualità creditizia dei valori di bilancio di tutte le "esposizioni creditizie" così come definite dalla Circolare n.262 del 22 dicembre 2005, l'aggiornamento. I valori sono esposti al lordo e al netto delle rettifiche di valore.

A.1.2.1. Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni/valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)				B. Altre esposizioni in bonis		totale crediti verso la clientela in bonis	
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute sino a 180 giorni (2)		
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno				oltre 1 anno
Esposizioni lorde		169				281.377	19.327	300.873
Rettifiche di portafoglio		1				4.163	369	4.533
Esposizioni nette		168				277.214	18.958	296.340

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturata			X	
d) Esposizioni scadute			X	
e) Altre attività	32.740	X		32.740
TOTALE A	32.740			32.740
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	1.963	X		1.963
TOTALE B	1.963			1.963
TOTALE A + B	34.703			34.703

Nell'ambito delle "esposizioni creditizie per cassa" di cui al punto A) figurano tutte le esposizioni creditizie verso banche, qualunque sia il portafoglio contabile di appartenenza.

(1) Trattasi esclusivamente di accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi). Nella colonna "Esposizioni scadute - sino a 3 mesi - figura l'importo lordo e netto di un mutuo che dal 2011 usufruisce degli accordi relativi al "Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa ai sensi dell'art 2, commi 475 e ss della legge 24 dicembre 2007 del DM 21 giugno 2010, n. 132".

(2) Nelle "altre esposizioni in bonis" - esposizioni scadute sino a 180 giorni - sono ricompresi i crediti il cui periodo di scadenza varia da 1 a 180 giorni. Si ricorda che il termine dei 180 giorni, concesso dalla circolare n. 263 della Banca d'Italia in deroga al principio generale dei 90 giorni, trova applicazione fino al 31 dicembre 2011.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le esposizioni verso banche, diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati con banche) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio qualunque sia la finalità delle operazioni.

Nel punto B) sottovoce b) altre - figura nella tabella l'importo dell'impegno relativo alla partecipazione al sistema nazionale di garanzia dei depositanti.

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non detiene esposizioni creditizie verso banche deteriorate. Si omettono pertanto la tabella prevista e quella successiva A.1.5 - Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	27.476	14.504	X	12.972
b) Incagli	9.473	714	X	8.759
c) Esposizioni ristrutturate	458	440	X	17
d) Esposizioni scadute	220	9	X	211
e) Altre attività	594.339	X	4.533	589.806
TOTALE A	631.966	15.667	4.533	611.765
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	23.685	X		23.685
TOTALE B	23.685			23.685

Nell'ambito delle "esposizioni creditizie per cassa" di cui al punto A) figurano tutte le esposizioni per cassa verso clientela, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (nella fattispecie HfT, AfS, Crediti v/clientela).

Le esposizioni "fuori bilancio" includono invece tutte le esposizioni verso clientela, diverse da quelle per cassa (ad esempio garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità delle operazioni.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	28.049	6.306	466	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	2.679	7.339		221
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	9	7.276		221
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.297			
B.3 altre variazioni in aumento	373	63		
C. Variazioni in diminuzione	3.252	4.172	8	1
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		731		
C.2 cancellazioni	373			
C.3 incassi	2.879	1.144	8	1
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		2.297		
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale	27.476	9.473	458	220
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Le esposizioni deteriorate in commento risultano tutte comprese nel portafoglio crediti verso clientela.

La voce B.3 - altre variazioni in aumento e la voce C.3 - incassi, comprendono gli importi incassati in sede di riparto fallimentare, concernenti sofferenze cancellate integralmente dal bilancio nei precedenti esercizi, per totali 36 mila euro.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	14.264	923	448	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	3.747	320		9
B.1 rettifiche di valore	3.340	320		9
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	371			
B.3 altre variazioni in aumento	36			
C. Variazioni in diminuzione	3.507	528	8	
C.1 riprese di valore da valutazione	3.066	157	2	
C.2 riprese di valore da incasso	68		6	
C.3 cancellazioni	373			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		371		
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali	14.504	714	440	9
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Nella sottovoce B.3 - "altre variazioni in aumento" e nella sottovoce C.2 - "riprese di valore da incasso", figurano gli importi incassati in sede di riparto fallimentare, concernenti sofferenze cancellate integralmente dal bilancio nei precedenti esercizi, per totali 36 mila euro.

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE A RATING ESTERNI ED INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa							644.505	644.505
B. Derivati							7	7
B.1 Derivati finanziari							7	7
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							6.724	6.724
D. Impegni a erogare fondi							18.917	18.917
Totale							670.153	670.153

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non utilizza rating interni nella gestione del rischio di credito.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi		Altri enti pubblici		Società finanziarie		Società di assicurazione		Imprese non finanziarie		Altri soggetti			
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.		
A. Esposizioni per cassa														
A.1 Sofferenze			X			X				9.880	11.692	X	2.812	X
A.2 Incagli			X			X				7.507	655	X	59	X
A.3 Esposizioni ristrutturare			X			X				17	440	X		X
A.4 Esposizioni scadute			X			X				187	7	X	2	X
A.5 Altre esposizioni	293.466	X		8	X					174.231	X	3.955	X	570
Totale A	293.466			8			11			191.822	12.794	3.955	2.873	570
B. Esposizioni "fuori bilancio"														
B.1 Sofferenze			X			X						X		X
B.2 Incagli			X			X						X		X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X						X		X
B.4 Altre esposizioni		X			X					17.124	X		X	
Totale B										17.124				
Totale (A+B) al 31.12.2011	293.466			8			11			208.947	12.794	3.955	2.873	570
Totale (A+B) al 31.12.2010	193.998			5			969			193.534	12.481	3.660	3.154	591

La distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per comparto di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) viene effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

B.2 a) Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	32.740									
Totale A	32.740									
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	1.963									
Totale B	1.963									
Totale (A+B) al 31.12.2011	34.703									
Totale (A+B) al 31.12.2010	59.674									

Nella tabella è illustrata la distribuzione territoriale dell'esposizione creditizia verso banche.

B.2 b) Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni			13.713		19.027			
Totale A			13.713		19.027			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni					1.963			
Totale B					1.963			
Totale (A+B) al 31.12.2011			13.713		20.990			
Totale (A+B) al 31.12.2010	942		40.307		18.425			

La tabella riporta il dettaglio della colonna "Italia" illustrata nella tavola precedente.

B.3 a) Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche e valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	12.972	14.504								
A.2 Incagli	8.759	714								
A.3 Esposizioni ristrutturate	17	440								
A.4 Esposizioni scadute	211	9								
A.5 Altre esposizioni	589.805	4.533								
Totale A	611.765	20.200								
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	23.685									
Totale B	23.685									
Totale (A+B) al 31.12.2011	635.450	20.200								
Totale (A+B) al 31.12.2010	495.383	19.891	969							

Nella tabella è illustrata la distribuzione territoriale dell'esposizione creditizia verso clientela.

B.3 b) Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze			154	105			12.819	14.399
A.2 Incagli					19	1	8.740	713
A.3 Esposizioni ristrutturate							17	440
A.4 Esposizioni scadute							211	8
A.5 Altre esposizioni	550	4	18		293.567	1	295.671	4.528
Totale A	550	4	172	105	293.586	2	317.458	20.088
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni							23.685	
Totale B							23.685	
Totale (A+B) al 31.12.2011	550	4	172	105	293.586	2	341.143	20.088
Totale (A+B) al 31.12.2010	451	1	559	116	194.937	2	299.436	19.772

La tabella riporta il dettaglio della colonna "Italia" illustrata nella tavola precedente.

B.4 Grandi rischi

a) Ammontare - Valore di Bilancio	454.650
b) Ammontare - Valore Ponderato	67.722
c) Numero	3

Si ricorda che dal bilancio dello scorso esercizio, in conformità a quanto previsto dalla normativa prudenziale (circolare n.263/2006 e aggiornamenti successivi), l'informativa sui grandi rischi va resa sia per il valore nominale che per il valore ponderato dell'esposizione .

Alla lettera c) numero è indicato il complessivo numero delle posizioni di rischio.

Pertanto, alla data di riferimento di bilancio, la Banca ha segnalato tra i grandi rischi un ammontare nominale di complessivi 454.650 mila euro, a fronte di totali 67.722 mila euro di valore ponderato, riconducibili a n.3 grandi rischi di cui:

- 293.466 mila euro di titoli di Stato (detenuti dalla Banca nel portafoglio titoli di proprietà), che non figurano nella sottovoce b) Ammontare ponderato - beneficiando di una ponderazione a zero;
- 136.510 mila euro, riconducibili all'esposizione complessiva verso il gruppo ICCREA Banca. La quasi totalità dell'esposizione è rappresentata da operazioni di PcT effettuati dalla Banca, di cui già 70.000 mila euro già rimborsati alla data di redazione della presente nota integrativa; il relativo ammontare ponderato ammonta a 43.083 mila euro;
- 13.713 mila euro, pari all'esposizione verso l'altro istituto centrale di categoria Cassa Centrale Banca, che figura integralmente anche nel valore ponderato;
- 10.961 mila euro infine, verso un gruppo clientela, con valore ponderato pari a 10.926 mila euro.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

C1. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

La Banca non ha mai posto in essere operazioni di cartolarizzazione di proprie attività finanziarie. Si omette pertanto la sezione dedicata alle "informazioni di natura quantitativa" relativa al punto C.1.

C.2 OPERAZIONI DI CESSIONE

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2011	2010
A. Attività per cassa																				
1. Titoli di debito																				
2. Titoli di capitale																				
3. O.I.C.R.																				
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati																				
Totale al 31.12.2011																				
di cui deteriorate																				
Totale al 31.12.2010																				
di cui deteriorate																				

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Il dettaglio dei titoli oggetto di cessione è riportato al paragrafo "2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni" delle "Altre informazioni", con riferimento alle operazioni di PCT (banche e clientela) e a quelle di rifinanziamento in BCE (a fronte delle condizioni previste nel contratto di garanzia finanziaria sottoscritto con uno degli istituti centrali di categoria, intermediario dell'operazione).

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			1.451				1.451
a) a fronte di attività rilevate per intero			1.451				1.451
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche			167.625				167.625
a) a fronte di attività rilevate per intero			167.625				167.625
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2011			169.076				169.076
Totale al 31.12.2010			33.195				33.195

C.3 OPERAZIONI DI COVERED BOND

Alla data di bilancio, la Banca non ha emesso strumenti finanziari della specie.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni per la misurazione del rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Ai fini della compilazione della presente sezione, le informazioni di natura quali - quantitativa si riferiscono esclusivamente per gli strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali” emanata dalla Banca d’Italia).

Di conseguenza, sono escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione (ad esempio, crediti o derivati scorporati da attività o passività valutate al costo ammortizzato, titoli emessi), ma non rientranti nell’anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono comprese nell’informativa relativa al “portafoglio bancario”.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse. La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di Tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto. I titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in un’ottica di complementarità con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondarie, a fronte delle esigenze di tesoreria. Tali dinamiche sono pertanto le sole a condizionarne la dinamica e la consistenza del portafoglio in oggetto.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla normativa di vigilanza e dallo Statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l’approccio previsto dalla normativa prudenziale emanata dalla Banca d’Italia (Circolare n. 263/06). In particolare il CdA della Banca si è espresso – tra l’altro – a favore:

- dell’adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato (I Pilastro);
- dell’utilizzo, nell’ambito della suddetta metodologia, del metodo basato sulla scadenza per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito;
- dell’utilizzo, nell’ambito della suddetta metodologia, del metodo della “doppia entrata” per convertire in posizioni nel sottostante i derivati e le altre operazioni “fuori bilancio” che dipendono in misura rilevante dai tassi di interesse.

Per i titoli di debito il “rischio generico”, ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione

del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il “metodo basato sulla scadenza” che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

VAR

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata in base ai limiti e alle deleghe definite direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all'Area Controlli.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite di: (i) Value at Risk è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi; (ii) Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente; (iii) “Stop Loss” è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione. Da evidenziare che il Value at Risk considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione anche al rischio prezzo e al rischio cambio.

Tali modelli sono gestiti da Cassa Centrale che, oltre a fornire alla Banca l'adesione al servizio Finanza Istituzionale, genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso. Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rispetto all'anno precedente, il rischio di posizione generico sui titoli di debito segnalato dalla Banca è diminuito per effetto della vendita effettuata nel 2011 di alcuni titoli di debito corporate, già in portafoglio alla data del 31 dicembre 2010.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è rappresentato dalle perdite potenziali che possono derivare da oscillazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato degli strumenti di capitale.

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi fissati dal C.d.A. Tale attività di negoziazione può riguardare, in via residuale rispetto all'operatività in mercati obbligazionari, anche titoli negoziati su mercati azionari (non effettuata nel 2011).

Il rischio prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La Banca, monitora costantemente tutti gli investimenti onde prendere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

La strategia sottostante alla negoziazione di questi strumenti finanziari si pone l'obiettivo di massimizzare il profilo complessivo di rischio/rendimento. Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle in-

tenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita con una opportuna diversificazione degli investimenti.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di nozionale, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore massimo di minusvalenze (stop loss).

Come riportato anche nella sezione rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di VaR, calcolato con metodologia Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 gg, con un intervallo di confidenza del 99%. Infatti tale documentazione consente di evidenziare la perdita massima potenziale sull'orizzonte temporale definito, tenendo conto non solo del rischio tasso, ma degli ulteriori fattori di rischio azionario e cambio, nonché dell'effetto diversificazione.

Il monitoraggio del rischio consente anche la determinazione dell'Equity Var e la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato dall'ufficio Finanza e controllato dall'Area Controlli.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti da Cassa Centrale che genera giornalmente in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso. I risultati di tali analisi sono riportati alla Direzione Generale che relaziona trimestralmente al C.d.A.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

Trimestralmente vengono effettuate riunioni con consulenti di Cassa Centrale aventi per oggetto analisi di scenario, di posizionamento e di rischio a cui partecipano tutte le funzioni coinvolte nel processo. Rispetto all'anno precedente, la Banca ha continuato a non negoziare strumenti di capitale.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa		64.979						
1.1 Titoli di debito		64.979						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		64.979						
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Le attività per cassa sono indicate al fair value in base al "corso secco" rilevato alla data del 31 dicembre 2011. Nel portafoglio di negoziazione di vigilanza figurano esclusivamente attività per cassa in valuta euro.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La Banca detiene nel proprio portafoglio di negoziazione di vigilanza esclusivamente titoli di debito. Si omette pertanto la rappresentazione della Tabella 2.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'

Il VAR (valore a rischio) del solo portafoglio di negoziazione alla fine dell'esercizio 2011, calcolato con la metodologia riskmetrics, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 10 giorni lavorativi, era pari a 82 mila euro e la duration a 0,07 anni.

Nel corso dell'anno si è registrato un VAR medio pari a 90 mila euro, un VAR minimo pari a 32 mila euro e un VAR massimo di 331 mila euro.

Sulla base dell'elaborazione ALM fornita dalla reportistica elaborata da Cassa Centrale al 31 dicembre 2011, solo sul portafoglio di negoziazione a volumi costanti, rispetto ad uno scenario di tassi costanti, l'effetto di una variazione dei tassi di interesse di +100 punti base è quantificabile in - 40 mila euro sul patrimonio netto ad un anno. Al contrario, l'effetto di una variazione dei tassi di interesse di - 100 punti base è quantificabile in + 40 mila euro sul patrimonio netto ad un anno (non sono stimabili gli effetti sul conto economico).

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1.

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel referente ICAAP e nell’Area controlli la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, la Banca utilizza l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

ALM

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale in seno agli organismi trentini del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale e Informatica Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul va-

lore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Le analisi di ALM vengono presentate dal Referente ICAAP alla Direzione Generale, la quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Tali analisi vengono trimestralmente rendicontate al CdA.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Si continua la fase di rendicontazione dell'indice di rischiosità all'Organo di Vigilanza, iniziata in occasione dell'incremento dell'indice di rischiosità (giunto leggermente oltre il 20%) registrato alla fine dell'anno 2009.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL FAIR VALUE

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del *fair value*.

C. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. ATTIVITÀ DI COPERTURA DI INVESTIMENTI ESTERI

La Banca non pone in essere operazioni della specie.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	143.898	123.175	10.365	17.208	194.598	30.194	58.611	
1.1 Titoli di debito	31.874	56.333	754	748	104.677		44.089	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	31.874	56.333	754	748	104.677		44.089	
1.2 Finanziamenti a banche	16.349	4.926						
1.3 Finanziamenti a clientela	95.675	61.916	9.611	16.460	89.921	30.194	14.522	
- c/c	36.648	1.099	2.221	2.770	6.812	1.466		
- altri finanziamenti	59.027	60.817	7.390	13.690	83.109	28.728	14.522	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	59.027	60.817	7.390	13.690	83.109	28.728	14.522	
2. Passività per cassa	229.546	196.900	47.920	27.027	59.151			
2.1 Debiti verso clientela	229.345	1.152	303	13.074	406			
- c/c	196.124	2	3	13	45			
- altri debiti	33.222	1.150	300	13.061	361			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	33.222	1.150	300	13.061	361			
2.2 Debiti verso banche		167.625						
- c/c								
- altri debiti		167.625						
2.3 Titoli di debito	200	28.122	47.617	13.953	58.745			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	200	28.122	47.617	13.953	58.745			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	1.207	2.152	600	1.148	3.291	319	69	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	1.207	2.152	600	1.148	3.291	319	69	
- Opzioni	1.207	2.152	600	1.148	3.291	319	69	
+ posizioni lunghe	86	165	136	525	3.093	319	69	
+ posizioni corte	1.121	1.987	464	623	198			
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Le operazioni per cassa sono indicate al valore di bilancio. Tra i derivati finanziari sono valorizzate le opzioni cap&floor, comprese nei mutui attivi alla clientela, che prevedono la corresponsione di un tasso di interesse indicizzato con una soglia minima e/o massima. Il dato è rappresentato al "delta equivalent value".

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.295	155						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1.295	155						
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	1.292	155						
2.1 Debiti verso clientela	1.292	155						
- c/c	1.292							
- altri debiti		155						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		155						
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	25							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	25							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	1							
2.1 Debiti verso clientela	1							
- c/c	1							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Sulla base delle analisi di ALM al 31 dicembre 2011 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 18,5 milioni euro (-2,53%) passando da 733,4 milioni di euro a 714,9 milioni di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 4,2 milioni di euro (-0,73%) passando da 569,6 milioni di euro a 565,4 milioni di euro;
3. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio) diminuirebbe di 14,4 milioni di euro (-8,76%) passando da 163,8 milioni di euro a 149,4 milioni di euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 20,5 milioni di euro (+2,79%) passando da 733,4 milioni di euro a 753,9 milioni di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 4,5 milioni di euro (+0,79%) passando da 569,6 milioni di euro a 574,1 milioni di euro;
3. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 15,9 milioni di euro (+9,74%) passando da 163,8 milioni di euro a 179,7 milioni di euro.

La Banca risulta quindi posizionata in modo da beneficiare maggiormente da una riduzione dei tassi rispetto ad un incremento degli stessi in quanto presenta un'esposizione leggermente prevalente in:

- strumenti di impiego a tasso fisso;
- strumenti di impiego a tasso indicizzato con presenza di floor raggiunto;
- strumenti di raccolta a tasso indicizzato.

Un incremento della raccolta a tasso fisso ed un contenimento degli impieghi a tasso fisso a favore di quelli a tasso indicizzato potrebbero ridurre i rischi generati da un aumento dei tassi: la Banca sta continuando ad emettere obbligazioni a tasso fisso e sta promovendo il collocamento di mutui con riprezzamento quinquennale (mutuo opportunità).

Si conferma che nell'attuale situazione economica di riferimento, la conformazione corrente degli asset aziendali continua ad apportare immediati e significativi benefici economici.

Si specifica che:

- i finanziamenti a clientela a tasso indicizzato sono muniti di tasso "cap e floor". L'attuale livello minimo raggiunto dai tassi di riferimento ha attivato i tassi floor su diverse posizioni;
- che nel portafoglio AFS sono presenti titoli di Stato, di cui BTP con scadenza 2015 per valori nominali di 103 milioni con rendimento nominale del 3%, BTP scadenza 2022 per 50 milioni con rendimento nominale del 5%, oltre a circa 55 milioni di CCT.

2.3 - RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CAMBIO

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione deriva esclusivamente dall'operatività tradizionale di servizio alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute. Il controllo e la gestione del processo è affidata all'Ufficio Finanza che relaziona direttamente al Direttore Generale.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL RISCHIO DI CAMBIO

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	1.451	25				
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	1.451	25				
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	18	9		1		1
C. Passività finanziarie	1.447	1				
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	1.447	1				
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	1.469	34		1		1
Totale passività	1.447	1				
Sbilancio (+/-)	22	33		1		1

Nella presente tabella vengono indicate le attività e le passività in valuta diversa dall'euro alla data del 31 dicembre 2011.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Vista l'attuale operatività, non sono posti in essere modelli per l'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

La Banca non detiene derivati finanziari rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Per quanto riguarda le corrette modalità di rilevazione delle operazioni di compravendita a termine, la Banca d'Italia, successivamente all'atto di emanazione del primo aggiornamento della 262/2005, ha precisato che formano oggetto di rilevazione nella presente tabella solo le operazioni di compravendita a termine che rientrano nella nozione di "operazioni con regolamento a lungo termine", come definita nella circolare n. 263 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", Titolo II, Capitolo 3, Sezione I, pag. 6, ovvero quelle con regolamento ad una data contrattuale definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie ovvero rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione. Si specifica che le operazioni a termine poste in essere dalla Banca (ad esempio compravendita di valute estere o titoli) vengono regolate entro i termini previsti dalla prassi di mercato.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

La Banca non ha effettuato operazioni di copertura mediante sottoscrizione di strumenti derivati. Si omette pertanto la tabella A.2.1.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2011		Totale al 31.12.2010	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	914			
a) Opzioni	914			
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	914			
Valori medi				

Negli altri derivati, alla voce 1 - Titoli di debito e tassi d'interesse, sottovoce a) opzioni, figura il valore nozionale delle opzioni floor implicite nei contratti di mutuo con la clientela, scorporate contabilmente dagli stessi. Trattasi di strumenti finanziari il cui fair value viene ai fini contabili iscritto nel portafoglio di negoziazione ma che non fanno parte del portafoglio di negoziazione di vigilanza in quanto contrattualmente incorporati in strumenti del portafoglio bancario.

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2011		Totale al 31.12.2010	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	7			
a) Opzioni	7			
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	7			

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

La Banca non detiene derivati finanziari con un fair value negativo.

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene strumenti finanziari derivati classificabili nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Si omettono pertanto le tabelle A.5 ed A.6.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale							914
- fair value positivo							7
- fair value negativo							
- esposizione futura							14
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene strumenti della specie.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario			914	914
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse			914	914
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2011			914	914
Totale al 31.12.2010				

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non adotta modelli interni per la determinazione del rischio di controparte.

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non detiene in portafoglio strumenti derivati della specie. Si omettono pertanto le tabelle relative al paragrafo B.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

La Banca non detiene strumenti finanziari derivati rientranti in accordi di compensazione.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La funzione di pianificazione e controllo, in capo alla Direzione Generale e con l'ausilio dell'Ufficio Finanza e dell'Ufficio Contabilità, analizza il fabbisogno di liquidità della Banca e propone al C.d.A. le opportune operazioni per disporre delle risorse necessarie.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti e strumenti per la gestione del rischio di liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "*Liquidity Policy*" ed il "*Contingency Funding Plan*" della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata adottata sulla base dello standard documentale elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla *Circolare n. 263/06 - IV Aggiornamento* della Banca d'Italia, nell'ambito del progetto di Categoria "Basilea 2".

La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale della collaborazione dell'Ufficio Contabilità che monitora le previsioni di impegno rilevate tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca e tramite il C/C di Corrispondenza con Cassa Centrale Banca, sulla base di uno scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità nei successivi 7 giorni.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della **liquidità strutturale** volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La misurazione e il monitoraggio della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- Il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce.

In particolare il Report di liquidità Statico consente di sintetizzare la capacità di copertura dei fabbisogni

gni di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, quantificati in base ad uno scenario di moderata tensione, tramite l'utilizzo delle Attività Prontamente Monetizzabili della Banca, nonché di analizzare il posizionamento relativo della stessa nei confronti di diversi sistemi di riferimento relativi al movimento del credito cooperativo.

- Un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza dalla raccolta interbancaria.
- Periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3.

Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate alla Direzione Generale. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza dell'Area Controlli ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità

organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù della composizione dei propri *asset*, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

La Banca d'Italia con il IV aggiornamento alla Circolare n. 263/2006 ha dato applicazione in Italia alle innovazioni in materia di governo e gestione del rischio di liquidità previste dalla cd. CRD 2, recependo anche le linee-guida emanate sul tema dal Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (CEBS) e dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria. Con tale aggiornamento sono state introdotte specifiche disposizioni di vigilanza su governo e gestione del rischio di liquidità.

La nuova disciplina, che si applica – secondo criteri di proporzionalità - prevede: (i) regole in materia di organizzazione e controlli interni, esplicitando il ruolo degli organi e delle funzioni aziendali e delineando l'articolazione fondamentale del processo di gestione del rischio; (ii) l'adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi; e (iii) obblighi di informativa pubblica.

In data 11 gennaio 2011, sulla base della nuova normativa, la Banca ha rivisto le proprie linee guida in materia di governo e gestione del rischio di liquidità apportando la revisione della policy di liquidità preesistente.

Informazioni di natura quantitativa
1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm inata
Attività per cassa	53.984	1.098	1.228	51.980	54.831	14.332	29.245	290.878	189.892	
A.1 Titoli di Stato		371		50.000	41.931	1.737	3.568	168.000	52.000	
A.2 Altri titoli di debito					111		125	10.000		
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	53.984	727	1.228	1.980	12.789	12.595	25.552	112.878	137.892	
- banche	16.349				4.931					
- clientela	37.635	727	1.228	1.980	7.858	12.595	25.552	112.878	137.892	
Passività per cassa	229.545	264	390	28.500	54.196	23.824	80.865	147.915		
B.1 Depositi e conti correnti	229.345	132	130	131	957	344	13.042	50.360		
- banche								50.000		
- clientela	229.345	132	130	131	957	344	13.042	360		
B.2 Titoli di debito	200				14.640	23.178	15.299	97.555		
B.3 Altre passività		132	260	28.369	38.599	302	52.525			
Operazioni "fuori bilancio"	499					63	72	364	48	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	499					63	72	364	48	

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm inata
Attività per cassa	1.295				155					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1.295				155					
- banche	1.295				155					
- clientela										
Passività per cassa	1.292				155					
B.1 Depositi e conti correnti	1.292									
- banche										
- clientela	1.292									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività					155					
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm inata
Attività per cassa	25									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	25									
- banche	25									
- clientela										
Passività per cassa	1									
B.1 Depositi e conti correnti	1									
- banche										
- clientela	1									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, l'Area Controlli è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). In tal senso, la Banca ha nominato un responsabile interno per la Funzione di Conformità che opera avvalendosi anche degli aggiornamenti e delle circolari a tale proposito emanate dalla Federazione Veneta delle BCC. La Funzione nelle materie di competenza, sulla base delle conoscenze e delle interpretazioni acquisite, provvede all'analisi della normativa al fine di individuare possibili rischi di non conformità, garantendo che il relativo potenziale impatto sui processi operativi venga reso disponibile ai responsabili delle funzioni interessate e/o alla Direzione.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, l'Area Controlli, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione del "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Il rischio derivante dalle attuali pendenze legali rilevanti è fronteggiato da un apposito fondo rischi che ammonta alla fine dell'esercizio 2011 a 1.118 mila euro. Il dettaglio è indicato al paragrafo 12.4, Sezione 12 del Passivo, della parte B della Nota Integrativa. La misurazione del rischio operativo secondo il metodo base esprime al 31/12/2011 un requisito patrimoniale pari a 3.132 mila euro.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca ha attuato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bccconversanoweb.it.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Le dinamiche patrimoniali sono costantemente monitorate dal management. Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pila-

stro”). L’esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un’adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell’ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L’attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Capitale	4	4
2. Sovrapprezzi di emissione	364	329
3. Riserve	95.743	90.860
- di utili	101.627	96.744
a) legale	101.627	96.744
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(5.884)	(5.884)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(8.868)	(1.836)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(9.136)	(2.103)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	267	267
7. Utile (Perdita) d'esercizio	5.345	5.045
Totale	92.588	94.403

Il capitale della Banca del valore nominale di euro 4.290,54 è costituito da n.1663 azioni ordinarie.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/lfrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito		(9.136)	163	(2.266)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale		(9.136)	163	(2.266)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale. Alla data del 31 dicembre 2011 tutti gli strumenti finanziari presentavano una riserva negativa.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(2.103)			
2. Variazioni positive	3.588			
2.1 Incrementi di fair value				
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative				
- da deterioramento				
- da realizzo				
2.3 Altre variazioni	3.588			
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale				
3. Variazioni negative	10.620			
3.1 Riduzioni di fair value	10.044			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo				
3.4 Altre variazioni	576			
3.5 Operazioni di aggregazione aziendale				
4. Rimanenze finali	(9.136)			

Alla sottovoce 2.3 "Altre variazioni" figura prevalentemente la variazione della fiscalità dell'anno 2011, a seguito di:

- aumenti di imposte differite attive per 3.431 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 78 mila euro.

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

2.1. Patrimonio di vigilanza

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione di vigilanza" – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

Gli strumenti ibridi di patrimonializzazione rientrano nel calcolo del patrimonio supplementare quando il contratto prevede che:

- in caso di perdite di bilancio che determinino una diminuzione del capitale versato e delle riserve al di sotto del livello minimo di capitale previsto per l'autorizzazione all'attività bancaria, le somme rivenienti dalle suddette passività e dagli interessi maturati possano essere utilizzate per far fronte alle perdite, al fine di consentire all'ente emittente di continuare l'attività;
- in caso di andamenti negativi della gestione, possa essere sospeso il diritto alla remunerazione nella misura necessaria a evitare o limitare il più possibile l'insorgere di perdite;
- in caso di liquidazione dell'ente emittente, il debito sia rimborsato solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

Gli strumenti ibridi di patrimonializzazione non irredimibili devono avere una durata pari o superiore a 10 anni. Nel contratto deve essere esplicitata la clausola che subordina il rimborso del prestito al nulla osta della Banca d'Italia.

Le passività subordinate emesse dalle banche concorrono invece alla formazione del patrimonio supplementare a condizione che i contratti che ne regolano l'emissione prevedano espressamente che:

- in caso di liquidazione dell'ente emittente il debito sia rimborsato solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati;
- la durata del rapporto sia pari o superiore a 5 anni e, qualora la scadenza sia indeterminata, sia previsto per il rimborso un preavviso di almeno 5 anni;
- il rimborso anticipato delle passività avvenga solo su iniziativa dell'emittente e preveda il nulla osta della Banca d'Italia.

L'ammontare dei prestiti subordinati ammesso nel patrimonio supplementare è ridotto di un quinto ogni anno durante i 5 anni precedenti la data di scadenza del rapporto, in mancanza di un piano di ammortamento che produca effetti analoghi.

Si specifica che la Banca non ha mai emesso strumenti ibridi di patrimonializzazione e/o passività subordinate.

In tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui è stata data la facoltà agli istituti di credito di rettificare, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita – AFS".

In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La banca non si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione, e pertanto continua a utilizzare il cd. "approccio asimmetrico" in base al quale le minusvalenze vengono integralmente dedotte dal patrimonio di base, mentre le plusvalenze vengono riportate nel patrimonio supplementare per un ammontare pari al 50% delle plusvalenze complessive.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	101.284	96.074
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(9.136)	(2.103)
B.1 Filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)	(9.136)	(2.103)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	92.149	93.971
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	92.149	93.971
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	267	267
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G. 1 Filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)		
G. 2 Filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)		
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	267	267
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	267	267
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	92.416	94.238
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	92.416	94.238

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 si evidenzia che avendo la Banca adottato l'approccio "asimmetrico" nel trattamento delle riserve AFS su titoli di Stato ai fini della determinazione del Patrimonio di Vigilanza, alla data di chiusura del presente bilancio l'importo del patrimonio di vigilanza è pari a 92.416 mila euro.

A fronte di un incremento del "patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali" di 5.210 mila euro (voce A), il patrimonio di vigilanza registra una contrazione di 1.822 mila euro, dovuta esclusivamente alla presenza alla data di bilancio di maggiori riserve negative da valutazione titoli AFS (per 7.033 mila euro) rispetto all'anno 2010, che generano pertanto un filtro prudenziale del patrimonio di base 2011 di -9.136 mila euro.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 24,36% (29,03% al 31 dicembre dell'anno precedente) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 24,43% (29,11% al 31 dicembre dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

La contrazione dei ratios patrimoniali registrata al 31 dicembre 2011 rispetto allo scorso esercizio va attribuita principalmente al consistente incremento del rischio di credito derivante dalla crescita degli impieghi registrata nel corso dell'anno, oltretutto all'effetto della riserva negativa AFS sul patrimonio di vigilanza che, come precedentemente ricordato, la Banca computa nel patrimonio di base come filtro prudenziale dello stesso a seguito della scelta di continuare ad utilizzare l'approccio asimmetrico per il calcolo del patrimonio di vigilanza (con riferimento alle riserve da valutazione titoli).

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 62.151 mila euro.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2011	Importi non ponderati 31.12.2010	Importi ponderati/requisiti 31.12.2011	Importi ponderati/requisiti 31.12.2010
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	729.847	570.928	338.779	282.187
1. Metodologia standardizzata	729.847	570.928	338.779	282.187
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			27.102	22.575
B.2 Rischi di mercato			30	212
1. Metodologia standard			30	212
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			3.132	3.109
1. Modello base				
2. Modello standardizzato			3.132	3.109
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			30.265	25.896
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			378.307	323.695
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			24,36%	29,03%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			24,43%	29,11%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda. Si omette pertanto anche la Sezione 3 - Rettifiche retrospettive.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dal paragrafo 17 del principio contabile IAS 24 (rivisto nel 2010 per i bilanci a far data dall'1/01/2011), riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
a) Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	1.885
b) Benefici successivi al rapporto di lavoro	464
c) Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
d) Altri benefici a lungo termine	

Le categorie retributive indicate nella tabella sopra riportata comprendono tutti gli emolumenti e i benefici corrisposti, pagabili o accantonati dalla Banca per conto dei dirigenti con responsabilità strategiche. In particolare, essi comprendono:

- (a) stipendi ed altri benefici a breve termine: tra cui salari, stipendi, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell'esercizio) e benefici non monetari;
- (b) benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: i contributi INPS, i contributi al FNP, l'accantonamento annuo per il TFR, sia quello che permane in azienda sia quello che confluisce al Fondo Tesoreria INPS o al FNP;
- (c) indennità di cessazione del rapporto di lavoro;
- (d) altri benefici a lungo termine per i dipendenti, ivi inclusi permessi o periodi sabbatici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità permanente e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, incentivi e retribuzioni differite.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	1.408	1.142	59		60	9
Altri parti correlate	1.501	1.130	16	287	59	18
Totale	2.909	2.272	75	287	119	27

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Informativa ex art.2427, I comma, n.16-bis del c.c.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art.2427, 1° comma, n.16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2011 con i revisori legali per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca:

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Ammontare totale dei corrispettivi
Corrispettivi spettanti per la revisione legale dei conti annuali	Collegio Sindacale	43
Corrispettivi di competenza per gli altri servizi di verifica svolti	Collegio Sindacale	69
Corrispettivi di competenza per i servizi di consulenza fiscale		
Corrispettivi di competenza per altri servizi diversi dalla revisione contabile		
TOTALE CORRISPETTIVI		112

Fra i corrispettivi di competenza per gli altri servizi di verifica svolti rientrano quelli erogati per le attività del Collegio Sindacale diverse da quelle della revisione legale dei conti annuale.

Si precisa che gli importi sono indicati al netto dell'IVA e dei rimborsi spese.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Informazione Qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

Allegati



ELENCO ANALITICO RIVALUTAZIONI EFFETTUATE :

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili strumentali:							
Edificio in Conversano - Via di Vagno	oggetto di cessione		112				
Edificio in Conversano - Via Rosselli	Amministratz./Filiale		155				
Totale		-	267	-	-	-	-

Finito di stampare nel mese di aprile 2012
presso Ciscra S.p.A. - Villanova del Ghebbo (RO)

Conversano
Mola di Bari
Rutigliano
Putignano
Bari
Triggiano
Noci



Conversano